

## CENTRO AMERICA

Washington  
Mani legate  
e incertezzeAnalisi di  
Mario Nordio

«Questa guerra è ormai conclusa, piaccia o no a qualcuno». Sono parole di Thomas Foley, capogruppo democratico alla Camera dei rappresentanti Usa, a suo avviso, l'approvazione di aiuti umanitari per 57 miliardi di lire ai «contras» del Nicaragua costituisce, al tempo stesso, l'espressione dell'appoggio del Congresso alla fregata sottoscritta dalla resistenza e dai sandinisti a Sapo e l'atto finale del coinvolgimento statunitense in quel capitolo dell'intricata vicenda centroamericana.

Non manca, peraltro, chi interpreta in modo opposto l'ennesima inversione di rotta da parte dei legislatori di Washington (in maggioranza democratici), che solo poche settimane prima avevano votato per l'interruzione di qualsiasi tipo di aiuto agli antisandinisti: il conflitto è ben lontano dall'essere esaurito e, non a caso, già ieri si parlava di violazioni del cessate il fuoco, a soli tre giorni dall'entrata in vigore. L'accordo raggiunto dalle due parti nicaraguensi in lotta non nasce dal nulla. Ortega e i suoi hanno dovuto accettare tutta una serie di concessioni, recedendo dall'intransigenza ripetutamente dimostrata in passato, tanto in seguito al logoramento prodotto dalla bancarotta del regime (ridotto alle soglie del collasso economico dalle scelte collettiviste e dall'eccesso di militarizzazione), quanto per effetto della tempestiva e inattesa reazione dell'Amministrazione Reagan, assertivamente al tramonto, di fronte al tentativo di Managua di forzare una «soluzione finale» sul terreno.

I sandinisti hanno considerato, infatti, l'abbandono dei «contras», da parte di un Congresso Usa sempre più ansioso di limitare le iniziative presidenziali in Centro America, come un segnale di via libera per un colpo di mano risolutivo. Proprio alla vigilia della ripresa del dialogo con i «contras», hanno lanciato un «blitz» contro i «santuari» della resistenza nel vicino Honduras, suscettibile di mettere definitivamente fuori combattimento la resistenza. La prontezza della risposta della Casa Bianca — l'invio immediato di tremila paracadutisti nel Paese alleato invaso — ha sventato la manovra nel volgere di pochi giorni.

Più che un deterrente nei confronti di Ortega, l'«operazione Fagiano d'oro» è servita a capovolgere le sorti della battaglia politica in corso a Washington. Già incalzato e temporaneamente sopraffatto dagli avversari, Reagan ha ottenuto da deputati e senatori il «sì» al pacchetto di aiuti ai «contras», arricchito da un'importante appendice: l'impegno, da parte della Camera e del suo «speaker» Jim Wright, il padrino dell'«appesamento» emiserico, a procedere a una sollecita considerazione di forniture militari in caso di fallimento del dialogo in Nicaragua. Gli schieramenti contrapposti sulle rive del Potomac risultano ben più determinati di quelli che si affrontano sul Rio Coco (il confine incandescente tra Nicaragua e Honduras). Esiste un «partito dell'accettazione dello status quo», disposto, sull'onda di un rigurgito della «sindrome del Vietnam», a convivere con una dittatura comuni-

sta, giudicata anomala e non esportabile. E' un neo-isolazionismo che si distingue dal movimento originario, il quale era molto attento a impedire, in armonia con la dottrina Monroe, ogni ingerenza nella regione che provenisse da oltre Oceano. Rilevanti le connessioni europee: da questa parte dell'Atlantico c'è chi ravvede nel sandinismo delle cooperative, della «chiesa popolare» e dei fichi a Papa Wojtyla i connotati della vagheggiata utopia cattocomunista.

Sull'altro versante, il partito della Casa Bianca e della continuità reaganiana, deciso a dimostrare che anche dopo l'uscita di scena dei «cowboys» di Casey e North, gli Usa sono pronti a bloccare la creazione di nuove teste di ponte russo-cubane sul continente (Mosca ha già fornito, nei primi due mesi di quest'anno, armamenti per cento milioni di dollari). La soluzione del caso nicaraguense è la chiave di volta per la stabilità e la crescita delle vicine repubbliche. La guerriglia nel Salvador, appena sconfitta nel tentativo di impedire, attraverso l'intimidazione terroristica, lo svolgimento regolare delle elezioni, attende l'evolversi della situazione a Managua per decidere le mosse successive: lo scenario sta infatti mutando all'insegna della polarizzazione, dopo che l'Arena, la destra del colonnello d'Abuissou, è riuscita a prevalere, nel favore degli elettori, sulla Dc riformista (e clientelare) di Duarte.

Nel Guatemala, invece, il governo di regge: fatto di non poco conto, dal momento che quel Paese è il cuscinetto che separa il Messico dai poli meridionali della destabilizzazione. Il Costa Rica, praticamente inerte per scelta, teme il riarmo sandinista e affida a un'attiva diplomazia della mediazione la propria sopravvivenza quale oasi di pace e democrazia.

Del tutto atipica la situazione a Panama, caratterizzata dal Canale, con la sua importanza strategica e la guarnigione Usa, e dalla totale dipendenza economica dagli Stati Uniti. Ieri protettore e oggi ostaggio del «narcotraffican- ti», il dittatore Noriega cerca l'appoggio del Nicaragua e di Cuba per resistere alla protesta popolare e alle pressioni statunitensi. E' arduo, al momento, prevedere quale possa risultare la strategia vincente per rovesciare, o almeno imbrigliare il generale: un «allontanamento» tipo Marcos o Duvalier, o un «dialogo nazionale» promosso dalla Chiesa.

Negli Stati Uniti, l'uomo della strada continua a dire «no» tanto a una seconda Vietnam, quanto a un nuovo Vietnam. Il duplice rifiuto, opposto all'insorgere di un altro regime totalitario marxista, ma anche al ripetersi di un intervento militare diretto, è una costante che emerge da tutti i sondaggi d'opinione sulla politica estera. Ed è fin troppo evidente che il secondo diniego vanifica o rende velleitario il primo. Sono questi i limiti della politica Usa nel «cortile di casa»: un condizionamento che lascia campo libero agli Ortega e ai Noriega e rischia di condannare indefinitamente i piccoli Stati dell'istmo a una condizione di repressione e sottosviluppo.

Servizio a pagina 6.

## TERZA MISSIONE

Shultz in Israele  
Pace difficile

George Shultz parla con il ministro della difesa israeliano Rabin a Gerusalemme, nel corso del suo secondo «tour» in Medio Oriente.

Servizio di  
Alan Carnell

GERUSALEMME — La via del negoziato tra arabi e israeliani è ancora lontana. Questa la prima impressione della nuova e terza missione del segretario di Stato americano George Shultz in Israele. Il capo della diplomazia americana ha incontrato in successione le due «anime» del governo israeliano: il premier conservatore Shamir, il più intransigente, e il ministro degli Esteri laburista Peres, il più conciliante.

Shultz ha riproposto il suo progetto per un'autonomia accelerata dei palestinesi nei territori occupati e ha riaffrontato il tema di una conferenza di pace internazionale per il Medio Oriente. Non sono emerse aperture di rilievo anche se le questioni affrontate sono state di «sostanza». Nei territori occupati ieri c'è stata forte tensione.

Servizi a pagina 3.

## L'UDIENZA MONCINI A LOS ANGELES

## Deciso il processo

Si terrà il 24 maggio, per l'invio delle videocassette

Dal corrispondente  
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Ci vorranno ancora quasi due mesi prima di conoscere le sorti di Sandro Moncini. Ieri, al termine della sua seconda apparizione nel tribunale di Los Angeles, è stato deciso che il processo contro l'imprenditore triestino comincerà il 24 maggio prossimo e sarà presieduto dal giudice Lew.

Il presidente dell'Acì Trieste rimarrà quindi in carcere sicuramente ancora diversi giorni. Non si è avuta infatti alcuna decisione in merito alla libertà provvisoria. Il portavoce del pubblico ministero ha tuttavia annunciato che nella prossima settimana (o alla fine di questa) potrebbe esserci una soluzione.

Nei giorni scorsi è stato lo stesso avvocato newyorkese di Moncini, Jonathan Marks, a dichiarare che non era sicuro di voler chiedere la libertà provvisoria, in base a un ragionamento semplice. Sa che, se chiesse la libertà, troverebbe la secca opposizione del sostituto procuratore Harriet Rolnick, che ha

già detto di voler usare senza esitazioni il contenuto delle telefonate fra Trieste e la California per dimostrare che Moncini è «un uomo pericoloso che non deve assolutamente uscire dal carcere». Se così fosse, il presidente del tribunale non avrebbe esitazione a seguire l'accusa. E, di fatto, sul piano della pedofilia, Moncini si troverebbe ad essere considerato recidivo: non solo avrebbe spedito, tra l'86 e l'87, copie di riviste porno e videocassette con bambini in atteggiamenti osceni al suo amico californiano, ma avrebbe continuato ad organizzare (anche telefonicamente) il suo viaggio in America allo scopo di avere rapporti con una bambina di 8 o 10 anni.

Intanto, anche a New York si lavora per dar vita a un secondo processo contro l'imprenditore triestino. Con ogni probabilità, anzi, finirà per essere questo il «nodo» dell'intera vicenda, perché si dovrà stabilire se le telefonate fra Moncini e il poliziotto misterioso sono il frutto di un tranello ben organizzato (che ha in ogni caso messo a nudo gli aspetti

«diversi» di un uomo al di sopra di ogni sospetto) oppure il prologo ad un atroce crimine. Secondo l'ultima telefonata, registrata dall'agente che si fingeva un procacciatore di minorenni, Moncini avrebbe chiesto due stanze all'Intercontinental Hotel di Manhattan per passare il weekend dal 18 al 20 marzo, e avrebbe assicurato che i due biglietti Los Angeles-New York-Los Angeles per Gary (nome in codice del poliziotto) e Maria (la ragazzina promessa) erano già stati pagati. Ma in questa telefonata non si parla di violenza, bensì di un semplice «incontro».

Questo intercettazioni non saranno comunque discusse al processo di Los Angeles. Il procuratore Rolnick si accontenta della violazione del Child Protection Act, che Moncini avrebbe commesso per ben tre volte, facendo scattare una pena massima di 30 anni di reclusione e di quasi un miliardo di lire di multa. Rolnick ha già dichiarato che si impegnerà per fargli avere il massimo della pena.



## Giochi, sicurezza a Seul

SEUL — La Corea del Sud si sta preparando ai Giochi olimpici. E si prepara anche sotto l'aspetto della sicurezza. Sessantamila uomini saranno impegnati a garantire l'ordine durante lo svolgimento dei Giochi. In questi, un migliaio forma un corpo speciale che pattuglierà tutte le zone più importanti della capitale onde evitare qualsiasi tipo di disordine o attacco terroristico. Ecco, nella foto, alcuni appartenenti a questo corpo speciale, armato di mitragliette K2 di fabbricazione coreana, che si addestrano, con il volto mascherato da un passamontagna, presidieranno anche le strade e i terminal dell'aeroporto.

ECONOMIA  
Fondi

PAGINA

**12** Grazie alla frenata dei riscatti, la raccolta netta dei fondi comuni di investimento è stata in marzo negativa di «soli» 200 miliardi, dopo il deficit storico di febbraio (-2.304 miliardi). Restano però ferme le nuove sottoscrizioni.

POLITICA  
Fini

PAGINA

**2** «Ci è piaciuta la conferma di De Mita che le riforme istituzionali si possono concretare a condizione che non ci siano pregiudiziali»: il segretario del Movimento sociale italiano, Gianfranco Fini, nel corso di una nostra intervista, continua a offrire un'immagine nuova del suo partito, pronto a non ignorare l'esistenza del Pci «anche se le contrapposizioni, naturalmente, rimangono».

SPORT  
Ferrari seconda

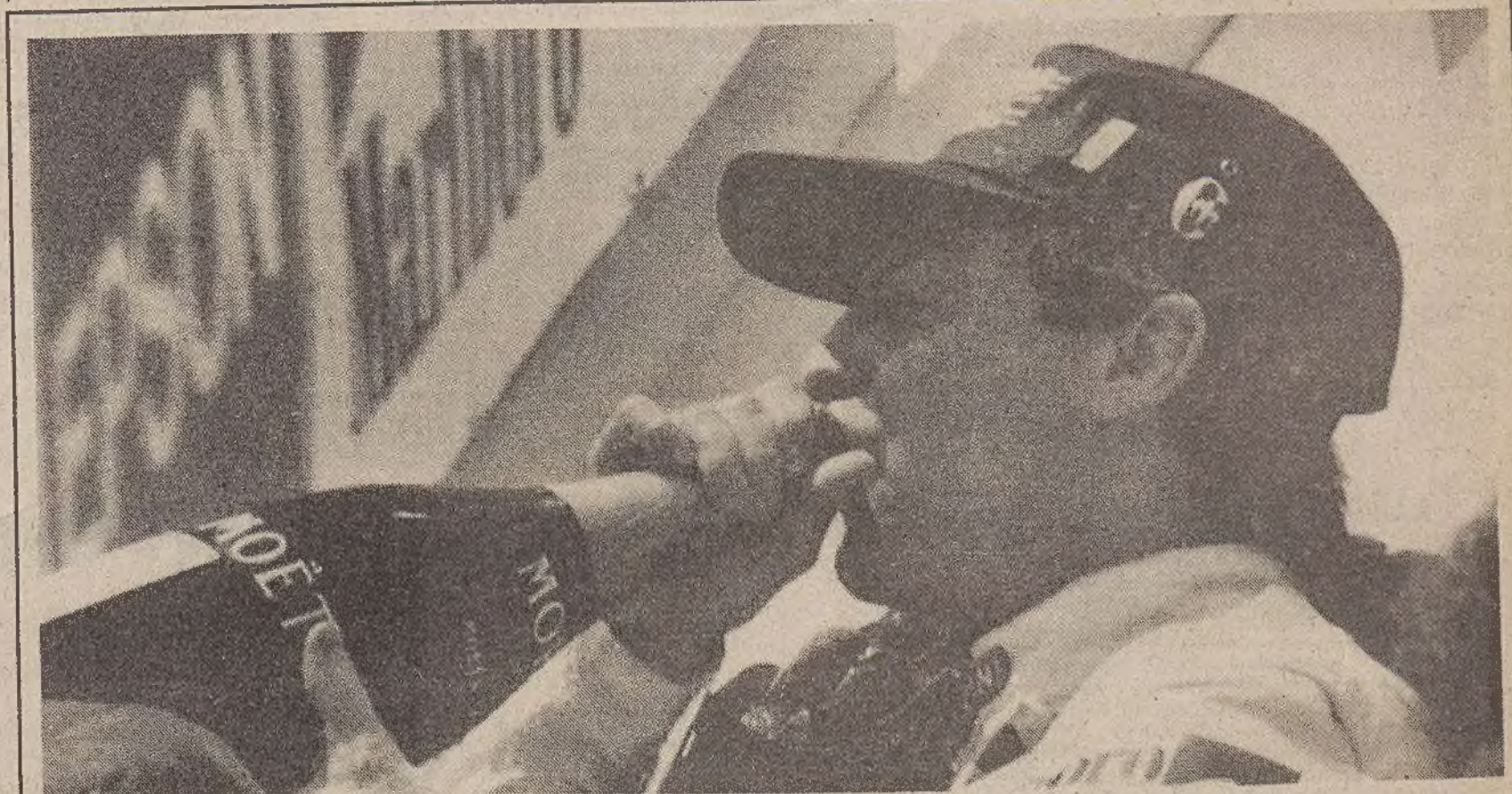
PAGINA

**14** La Ferrari ce l'ha quasi fatta: al Gp del Brasile Gerhard Berger si è piazzato alle spalle di Prost su McLaren. Albozero, invece, è giunto quinto. La gara d'apertura del campionato mondiale di Formula 1 ha avuto anche un «giallo»: il brasiliano Senna ha cambiato macchina poco prima della partenza ma è stato squalificato solo dopo una trentina di giri, quando si trovava addirittura in seconda posizione. I motori turbo Ferrari hanno accusato delle noie a causa del caldo e della valvola della pressione.

INTERNI  
Crack Ambrosiano

PAGINA

**5** Sta per essere formalizzata l'inchiesta sul crack del Banco Ambrosiano. Il 19 aprile la Corte costituzionale si pronuncerà sul ricorso dei giudici milanesi contro l'immunità dei personaggi del Vaticano: Marinkus, Mennini e De Strobel. A metà maggio, a quanto è dato di prevedere, la faticosa inchiesta sfocerà negli ormai inevitabili rinvii a giudizio. I magistrati hanno dovuto rinunciare alla testimonianza di Licio Gelli, considerato, a torto o a ragione, il deus ex machina delle disavventure di Roberto Calvi e della sua banca.



## Un exploit di Biasion in Kenia

NAIROBI — Primo successo di un equipaggio italiano e di una macchina italiana al «Safari Rally» del Kenia, massacrante gara valida per il campionato del mondo. Non era mai accaduto nelle precedenti 36 edizioni. Miki Biasion, 30 anni, di Bassano del Grappa (nella foto mentre festeggia la vittoria), in compagnia del navigatore Tiziano Siviero, ha tagliato il traguardo di Nairobi al volante della «Lancia Delta integrale» con un vantaggio di 10 minuti sulla «Nissan» di Kirkland. Servizio nello sport.



## Tragica gita

SALISBURGO — Tragico lunedì di Pasqua per quattro componenti di una comitiva scolastica britannica in gita sulle Alpi austriache a Sud di Salisburgo nel circondario di Untersberg. I quattro sono precipitati per un'altezza da 50 a 200 metri (la freccia indica il luogo dove si sono sfracellati). A quanto pare si erano allontanati dai percorsi prestabiliti ignorando i consigli dei più grandi. I corpi sono stati trovati dagli uomini del soccorso alpino.

## I GIOVANI VANNO FORTE

«Conto Giovane» 18/24: una novità per i giovani dinamici e moderni tra i 18 e i 24 anni. Speciali condizioni bancarie, accesso ai servizi telematici, agevolazioni nei settori che più interessano i giovani e una polizza assicurativa gratuita!

Informazioni presso gli sportelli della

**crt**  
CASSA  
DI RISPARMIO  
DI TRIESTE



## ABORTO

## Una coppia e il codice

Commento di  
Guglielmo Zucconi

Di fronte alla sentenza della Corte costituzionale che invita il marito a non metter bocca se la moglie decide di abortire (meglio ancora se la sposina non gli dice nulla e, questa volta, fa tutto da sé) non resta che allargare le braccia e dire come nel film di Monicelli: «Speriamo che sia femmina». Non credo che Francesco Saja, presidente della Corte, sia stato influenzato dalla favola cinematografica trasmessa recentemente dalla televisione, tuttavia la filosofia della sentenza sembra la stessa che ispira il film, una storia di femmine sagge e di maschi cratini o delinquenti, capaci soltanto di ingrandire le donne per poi morire o fuggire, perciò se una donna è incinta è meglio che partorisca una femmina.

Non siamo ancora alla società delle mantidi religiose che divorano il marito dopo le nozze o delle api che lasciano morire di fame i fuochi, cioè i maschi non appena il più svelto abbia fecondato la regina: siamo semplicemente sul filo della rivoluzione femminista che nel 1978 ha prodotto la legge 194 sull'aborto.

Quella legge può piacere o non piacere ma a quanto pare la sentenza della Corte Costituzionale l'ha semplicemente ribadita sottolineando l'articolo 5, secondo il quale la moglie che vuole abortire «può» (e non «deve») chiedere al marito se è d'accordo, diversamente da quanto è prescritto per le nubili inferiori a 18 anni che per interrompere la maternità «devono» ottenere il consenso del padre.

Il guaio dunque, è a monte, come dicono i geologi e i sociologi perché la Corte Costituzionale non ha il compito di giudicare buona o cattiva una legge, ma semplicemente di stabilire se contraddice la Costituzione o altre leggi e sentenze.

Qualcuno sostiene che l'articolo 5 della legge 194 è in contrasto con gli articoli 29, 30 e 31 della Carta Costituzionale i quali riconoscono la parità dei coniugi, i diritti della famiglia, quelli dei figli e ne proteggono la nascita, l'infanzia e l'educazione. Ma se la Corte non impedisce la legge nel 1978 quando fu approvata dopo un tormentato cammino (ed è facile immaginare lo scontro che una bocciatura avrebbe provocato allora) non si ve-

come e perché potrebbe intervenire ora.

Si dirà che non è mai troppo tardi per raddrizzare le strutture, ma allora è necessario vedere prima di tutto se la Costituzione contiene principi e affermazioni in contrasto con la legge del 1978 sia con la sentenza del 1988. Ebbene, anche qui come me giudica inaccettabile l'interazione della vita che sta per nascere o per tramontare, deve riconoscere che la Costituzione fu approvata quando il dramma sociale dell'aborto non era ancora entrato nella cultura e nella coscienza degli italiani ma veniva rimesso come una pratica clandestina largamente praticata in barba alla legge. Perciò la Costituzione tutela soltanto i cittadini che sono già nati e non fa cenno a quelli che stanno per nascere.

Il limite massimo del 90 giorni fissato per abortire «liberamente» è una convenzione del 1978: soltanto allora il Parlamento stabilì che dopo tre mesi un feto diventa un cittadino.

Resta tuttavia il bruciante problema del padre che viene buttato in un canto come se il nascituro non fosse anche suo figlio. Perché la sentenza ha ribadito questa esclusione che riduce la responsabilità paterna a quella di un occasionale procreatore e perciò ripugna alla coscienza e al buon senso? I legislatori intesero tutelare sia le donne infedeli che per evitare tragedie familiari vogliono disfarsi di un frutto maturato fuori dal matrimonio, sia le mogli fedeli vittime però della violenza o dell'incoscienza maritale.

Proprio qui affiora tutta la gravità del ciceroniano «sumum jus, summa iniuria», ossia l'eccesso di giustizia che diventa ingiustizia. Quando la legge pretende di regolare anche i moti del cuore, i segreti più intimi della coppia, gli slanci e le rinunce del matrimonio, quando insomma il codice vuole occupare tutto lo spazio riservato alla morale, allora nasce una società balorda e stralunata in cui può anche accadere, come è accaduto a Torino, che un giovane spari una rivoltella in una sala operatoria per impedire alla sua fidanzata di abortire e che venga proscioltto.

E' il dramma delle società moderne che volendo difendere tutti in ogni circostanza, e spesso finiscono per offendere irrimediabilmente alcuni o addirittura molti.

## CRISI, CONSULTAZIONI

## Verso il traguardo

Però ancora ostacoli - Riproposto l'eptapartito

ROMA — Per De Mita è giunto il momento di tirare le conclusioni. Rientrato ieri mattina da Nusco, dove ha trascorso una pausa di distensione e di riflessione, il presidente del consiglio incaricato si accinge ad un nuovo giro di consultazioni con i segretari della costituente di maggioranza per poi arrivare ad un vertice a cinque che sancisca l'accordo programmatico.

Questo tuttavia non vuol dire affatto che il cammino ancora da percorrere sia sgombro di ostacoli: ieri i socialisti hanno fatto sapere a De Mita di trovare il suo programma troppo prolisso e generico, e gli hanno ricordato che spetta al presidente del consiglio incaricato di fare proposte, non ai suoi eventuali alleati. E il leader radicale Pannella ha riproposto la formula dell'eptapartito (cioè anche con radicali e «verdi»), formula che, come si sa, non raccoglie le simpatie di Craxi.

Ammesso che questa sia la settimana buona per mettere a punto il programma, la prossima dovrebbe essere quella della scelta — tutt'altro che agevole — dei ministri.

Ma andiamo per ordine. Nel primo pomeriggio di oggi De Mita vedrà il segretario liberale Altissimo e poi il leader socialdemocratico Cariglia; domani sarà la volta del segretario repubblicano La Malfa e infine del più difficile degli interlocutori: il leader socialista Craxi. Si parlerà naturalmente di programma. I temi più scottanti sono il nucleare, il risanamento della finanza pubblica, il Mezzogiorno, l'innalzamento a 16 anni della scuola dell'obbligo, il fisco (dove qualche peso avranno le proposte avanzate dai sindacati), la lotta contro la disoccupazione e la questione — sollevata proprio in questi giorni dal segretario di Stato americano Shultz — degli F16 sloggiati dalla base spagnola di Torrejon.

Le critiche socialiste alla bozza programmatica di De Mita sono venute ieri da Alma Capriello, responsabile femminile del Psi, e da Francesco Colucci. La prima lamenta che il presidente incaricato non abbia formulato proposte sulla politica femminile; Colucci invece ricorda che i socialisti sono disposti ad approvare soltanto un programma «chiaro, efficace e riformatore».

Se le cose vanno un po' per le lunghe, dice Colucci, questo non si deve certo al Psi,

ma al fatto che il presidente del consiglio incaricato ha avuto dagli altri partiti indicazioni tali da dover rivedere la sua bozza programmatica.

Il capogruppo liberale alla Camera, Paolo Battistuzzi, rileva che «solo una precisa e convinta convergenza di programma» può dare una base solida ad un governo privo di un chiaro riferimento politico e che ha «prospettive indefinite». Battistuzzi deplorea che si parli troppo di Montalto e del nucleare, mentre si trascurano il problema ben più grave del rientro del deficit pubblico e la questione morale.

Dello stesso problema — ma per lodare l'impostazione di De Mita — parla il responsabile economico della Dc Carlo Fracanzani, il quale sottolinea l'obiettivo essenziale di accrescere l'occupazione alla luce degli ultimi dati sul numero record di disoccupazione.

In un articolo pubblicato dal «Secolo XIX», Marco Pannella afferma che i radicali sembrano essere rimasti gli ultimi a chiedere un governo di massimo respiro, deplora che Craxi sia «smarrito» e che tutti i partiti impongano alla politica un profilo sempre più basso, rilancia la formula dell'eptapartito con radicali e verdi, che secondo lui costituisce «la prospettiva e la proposta di un governo di grande coalizione per un "new deal" italiano; da preparare e sottoporre all'elettorato nel 1992».

I comunisti, intanto, non sono soddisfatti di come vanno le cose e lo dicono a chiare lettere. In un articolo su «Rinascita» il direttore Franco Ottolenghi ricorda che nella prima fase delle trattative per la formazione del nuovo governo De Mita aveva insistito sull'impossibilità del pentapartito e sulla necessità di un governo di transizione fortemente segnato dal prevalere della logica dei programmi sui vincoli di schieramento. Adesso, scrive Ottolenghi, De Mita sembra aver cambiato strada: «Sarebbe davvero prova di una cecità storica — conclude — proporsi un riaggiustamento di equilibri interni a ciò che resta del pentapartito».

[m. m.]

■ **IMPICCATO.** Un detenuto del carcere di Verona, Arnaldo Fracanzani, si è suicidato impiccandosi nella sua cella. Scontava una pena per reati contro il patrimonio.

## SCETTICISMO DEL MSI

## Governo debole senza le riforme

Finì: «Non si può far finta che il Pci non esista»



Il segretario del Movimento sociale italiano, Gianfranco Fini, pone l'accento sull'urgenza della riforma costituzionale.

Intervista di

Alessandro Caprettini

ROMA — «La verità è che quello di De Mita rischia di essere un Goria-tris senza barba». Gianfranco Fini, giovane segretario del Msi-Dn, se la ride di gusto. Ad un governo «forte» non ci crede per nulla; ed anzi pronostica: «Farà un pateracchio e già adesso accetto scommesse. De Mita non arriverà al '92 come sogna».

Un giudizio critico, quello missino. Eppure, nel corso dei colloqui che avete avuto col presidente incaricato sembrava si fossero trovate parecchie assonanze...

«E' vero. De Mita ci ha dedicato molto tempo. Ha avuto con noi colloqui approfonditi; tanto approfonditi che alla fine ci sembrava di non capire più molto... Lasciando perdere le battute, ci è piaciuta la sua conferma di come le riforme istituzionali si possano concretizzare a condizione che non ci siano pregiudiziali o discriminazioni. Ci ha detto che in tema di riforme (bicameralismo e regolamenti delle Camere) chiederà a discutere tutte le forze disposte a fornire un loro contributo. Tutto ciò non ci lascia indifferenti».

Il problema è che, parlando di tutte le forze politiche, De Mita certo non intendeva emarginare il Pci. Sareste disposti a collaborare anche con i comunisti su questo secondo tavolo?

«Non si può far finta che il Pci non esista in Parlamento».

Il che non vuol dire, naturalmente, che siano venute meno le contrapposizioni tra noi. Tra l'altro aspettiamo di conoscere le proposte operative del partito di Natta sulla materia. Il fatto che abbiano rinunciato alla visione della Costituzione come un tabù intoccabile è già importante. Staremo a vedere come intendono muoversi e giudicheremo di conseguenza».

Il fatto che dedichiate attenzione al De Mita istituzionale presuppone un atteggiamento più morbido nei confronti dell'esecutivo a cinque che sta cercando di formare?

«Non legiamo affatto le due cose. La nostra opposizione sarà dura e, se qualche eventuale convergenza si dovesse verificare, non cambierà il nostro atteggiamento di fondo».

Del resto, siamo pronti a riconoscere la validità della strategia anti-bipolare messa in atto dal Psi. Ma questo non ci impedisce di denunciare come il partito di Craxi immerso fino al collo nella questione morale».

Montalto, sistema misto radiotelevisivo, responsabilità dei giudici: sono i tre nodi di più difficile scioglimento nel campo della costituente maggioranza. Voi cosa ne pensate?

«Per Montalto occorre privilegiare la sicurezza e siamo convinti che la non ci sia affatto. Sul problema televisivo non è che ci si può limitare a porre il problema Berlusconi cui, pure, va concessa la diretta. Siamo contrari tanto al monopolio pubblico che a quello privato e a favore dell'esistenza delle piccole emittenti. Quanto infine alla responsabilità dei giudici, non si può oggi imputare ai partiti che vollero il referendum o, peggio, ai cittadini che hanno dato un chiaro responso la responsabilità della mancata concretizzazione di una legge».

Ma voi, insomma, fuori da ogni gioco come siete, che governo vorreste? E che programma?

«A Cossiga, a suo tempo, chiarimmo come ci sembrava opportuno affidare un incarico ad una persona che non rappresentasse la partitocrazia. Ad una personalità che avesse il discorso non delle riforme istituzionali, ma di quelle costituzionali. Senza le quali per noi non si approda a nulla. Solo a queste rimasticature senza respiro...».

mento più morbido nei confronti dell'esecutivo a cinque che sta cercando di formare?

«Non legiamo affatto le due cose. La nostra opposizione sarà dura e, se qualche eventuale convergenza si dovesse verificare, non cambierà il nostro atteggiamento di fondo».

Del resto, siamo pronti a riconoscere la validità della strategia anti-bipolare messa in atto dal Psi. Ma questo non ci impedisce di denunciare come il partito di Craxi immerso fino al collo nella questione morale».

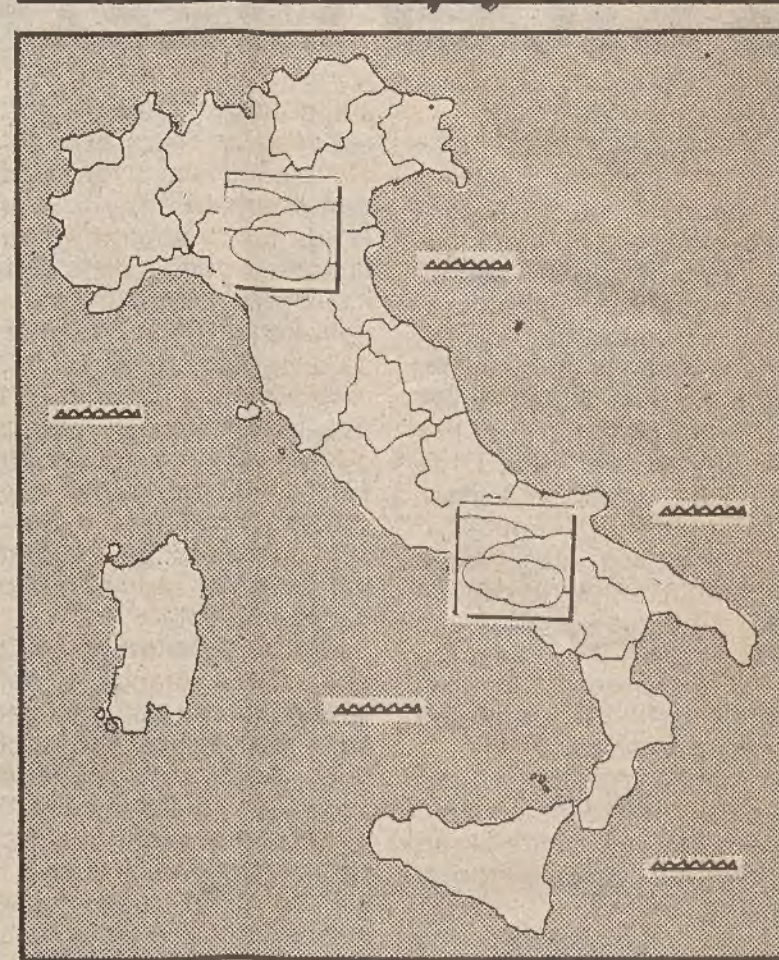
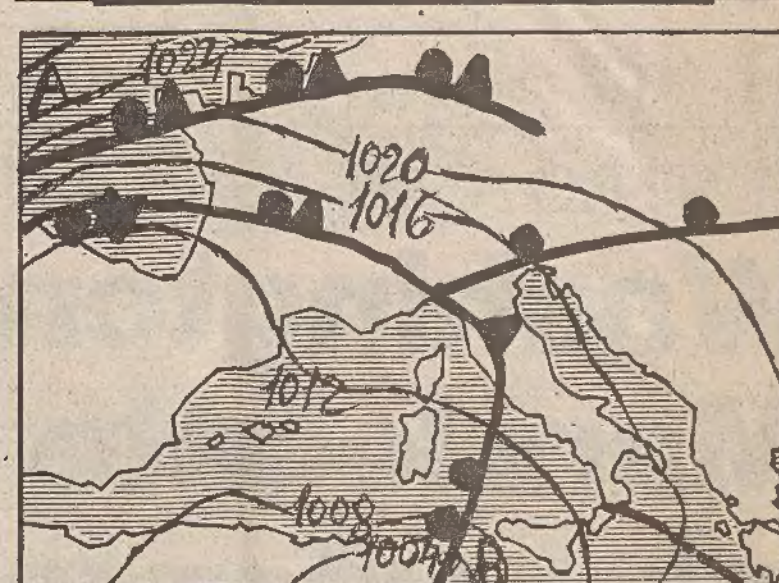
Montalto, sistema misto radiotelevisivo, responsabilità dei giudici: sono i tre nodi di più difficile scioglimento nel campo della costituente maggioranza. Voi cosa ne pensate?

«Per Montalto occorre privilegiare la sicurezza e siamo convinti che la non ci sia affatto. Sul problema televisivo non è che ci si può limitare a porre il problema Berlusconi cui, pure, va concessa la diretta. Siamo contrari tanto al monopolio pubblico che a quello privato e a favore dell'esistenza delle piccole emittenti. Quanto infine alla responsabilità dei giudici, non si può oggi imputare ai partiti che vollero il referendum o, peggio, ai cittadini che hanno dato un chiaro responso la responsabilità della mancata concretizzazione di una legge».

Ma voi, insomma, fuori da ogni gioco come siete, che governo vorreste? E che programma?

«A Cossiga, a suo tempo, chiarimmo come ci sembrava opportuno affidare un incarico ad una persona che non rappresentasse la partitocrazia. Ad una personalità che avesse il discorso non delle riforme istituzionali, ma di quelle costituzionali. Senza le quali per noi non si approda a nulla. Solo a queste rimasticature senza respiro...».

## IL TEMPO



SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE

MARE CALMO MOSSO AGITATO

Situazione: un'area di basse pressioni con minimo sulla penisola iberica estende la sua influenza al Mediterraneo Centro-occidentale. Perturbazioni provenienti dall'Africa Nord-occidentale interessano l'Italia.

Tempo previsto: su tutte le regioni prevalente condizioni di cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni intermittenti, localmente temporalesche più frequenti ed intense al Nord. Sulla Toscana e dalla serata sul medio versante tirrenico, nevicate sulle Alpi e sulle cime dell'Appennino settentrionale.

Temperature: senza notevoli variazioni.

Venti: sulle regioni settentrionali moderati tra Est e Nord-Est. Sulle altre regioni moderati tra Sud-Est e Sud-Ovest con locali rinforzi.

Mari: da mossi a molto mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 10, 14; Boiano 6, 12; Verona Villafranca 10, 12; Venezia Lido 10, 14; Milano Linate 9, 10; Torino Caselle 7, 9; Mondovì 4, 5; Cuneo 4, 5; Genova Sestri 11, 16; Bologna 9, 12; Imperia 13, 17; Firenze Peretola 11, 16; Pisa S. Giusto 9, 16; Falconara 10, 12; Perugia 7, 12; Pescara 9, 14; L'Aquila 5, 13; Roma Urbe 9, 19; Roma Fiumicino 10, 20; Campobasso 5, 8; Bari 11, 18; Napoli 6, 21; Potenza 5, 13; S. Maria di Leuca 12, 15; Reggio Calabria 14, 16; Messina 15, 17; Palermo Punta Raisi 15, 18; Catania Fontanarossa 14, 16; Alghero Fertilia 13, 18; Cagliari Elmas 11, 19.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 4, 10; Atene 6, 20; Belgrado 4, 14; Berlino 5, 11; Bruxelles 4, 15; Budapest 5, 13; Copenhagen 3, 8; Francoforte 5, 14; Ginevra 1, 14; Helsinki 0, 5; Londra 5, 11; Los Angeles 11, 25; Madrid 4, 8; Mosca -1, 9; New York 9, 12; Pechino 2, 15.

## EFFETTO REFERENDUM

## Giudici in «rivolta»?

Pressioni su Psi e Pr per evitare il vuoto legislativo

ROMA — E' una corsa contro il tempo, ma la sensazione generale è che la battaglia sia già perduta. Al Parlamento restano appena 72 ore per evitare che il sistema giudiziario italiano cada in una fase di assoluto vuoto legislativo.

Il referendum dello scorso novembre ha infatti abrogato le norme che regolavano la responsabilità civile del magistrato. Cossiga aveva però firmato una proroga costituzionale di 120 giorni per dar tempo al Parlamento di varare una legge sostitutiva. Il termine scadrà giovedì. Ma il testo della legge è fermo al Senato, dal momento che durante la crisi di governo le due Camere possono essere chiamate a decidere soltanto su materia di ordinaria amministrazione.

La possibile soluzione dell'impasse sarebbe la volontà comune di tutti i partiti di affrontare la questione e decidere di votare la legge. Ma nell'ultima riunione il Psi si è irrigidito. Questo pomeriggio si riunirà l'ufficio di presidenza del Senato. Sarà questo l'ultimo tentativo di convincere i partiti referendari (Psi e Pr) a non ostacolare il varo della legge sulla responsabilità civile dei magistrati.

se anche quest'ultimo appuntamento dovesse «saltare», inevitabilmente, a partire dalla mezzanotte del 7 aprile, il nostro sistema

giudiziario entrerebbe in una fase di completa anarchia. In quella data, infatti, scadrà la proroga costituzionale di 120 giorni, autorizzata da Cossiga, per lasciare in vigore le norme abolite dal referendum del novembre scorso. Se entro quel giorno non sarà varata una legge sostitutiva, i magistrati potranno essere considerati alla stregua dei funzionari pubblici e chiunque — a torto o a ragione — potrebbe citarli in giudizio sentendosi danneggiato da una sentenza o una decisione del giudice.

La possibilità di successo di questo disperato tentativo sono, però, scarse: i radicali hanno già definito «incostituzionale» il testo della legge che il Parlamento vorrebbe approvare e non escludono, addirittura, un nuovo referendum abrogativo.

Ma i magistrati non intendono affatto subire, inerti, questo «affronto»: che considerano un attacco alla loro stessa autonomia: proprio giovedì 7 aprile la giunta dell'Associazione nazionale magistrati deciderà probabilmente uno «sciopero bianco».

La riunione dell'ufficio di presidenza di Palazzo Madama si svolgerà oggi in un clima particolarmente teso. I socialisti, vero ago della bilancia in questa fase, non hanno ancora fatto capire le loro reali intenzioni.

## L'INQUIRENTE SULLE CARCERI D'ORO

## Tangenti, battute finali

Si rende indispensabile concludere le indagini entro giovedì

ROMA — L'inchiesta parlamentare sulle tangenti pagate per le «carceri d'oro» è alle ultime battute. Da oggi avrà inizio la «tre giorni» della Commissione inquirente che entro la mezzanotte di giovedì 7 aprile dovrà concludere le indagini sui tre ex ministri Nicolazzi (Psd), Dardida e Vittorino Colombo (entrambi Dc) accusati dal costruttore Bruno De Mico di aver chiesto e ottenuto «bustarelle» per miliardi.

Saranno ascoltati gli ultimi testimoni, e poi la commissione bicamerale presieduta dal liberale Egidio Sterpa lascerà al Parlamento la decisione di mettere o meno in stato d'accusa, davanti alla Corte costituzionale, gli ex ministri indiziati per il reato di corruzione aggravata.

Sulla vicenda, però, incombe qualche incognita perché proprio alla mezzanotte di giovedì scade il termine imposto al Parlamento per sostituire le leggi abrogate dal referendum dello scorso novembre, tra cui quella che fissa i compiti e le funzioni della commissione inquirente. Cosa accadrà se la commissione parlamentare non riuscisse a ultimare la sua inchiesta sulle carceri d'oro?

A questo proposito sono state presentate due proposte di legge. Una da parte del Pci e della Sinistra indipendente che dà una soluzione transitoria al problema. L'altra della Dc (appoggiata da tutte le forze della maggioranza) che affida l'istruttoria alla magistratura ordinaria. Ma i 20 commissari dell'Inquirente sono convinti di poter rispettare il termine fissato per stendere le relazioni conclusive da presentare al Parlamento.

«Se necessario — ha dichiarato il presidente Sterpa —

lavoreremo fino alla mezzanotte di giovedì».

Poi toccherà alle Camere in seduta congiunta decidere se Nicolazzi, Dardida e Vittorino Colombo debbano essere processati oppure se il caso debba essere archiviato per infondatezza. Se si verificasse la prima ipotesi, i tre ex ministri compariranno in giudizio davanti alla Corte costituzionale come avvenne nel 1979 per i ministri Tanassi, (socialdemocratico, condannato), e Gui (Dc, assolto), coinvolti nello scandalo degli aerei Lockheed.

I testimoni che saranno ascoltati oggi dall'Inquirente sono ritenuti molto importanti. Per prima a palazzo San Macuto, sede della commissione, farà il suo ingresso Anna Ottolina, segretaria personale di Bruno De Mico. La sua testimonianza servirà a chiarire alcuni spostamenti del costruttore che sostiene

di avere a più riprese pagato tangenti agli ex ministri per ottenere gli appalti per la costruzione di carceri e altri uffici statali.

La testimonianza potrebbe anche fornire preziose informazioni sul famoso codice segreto computerizzato al centro del misterioso giro di tangenti. Saranno ascoltati anche due ex fornitori alle Opere pubbliche di Milano, Francesco Nigro e Giancarlo Via, che spiegheranno i meccanismi con cui venivano assegnati gli appalti. De Mico ha sostenuto che i due avrebbero ricevuto 260 milioni, e il pagamento di questa tangente era registrato nel floppy disk con la sigla «Z1 5 N1» corrispondente — secondo De Mico — a Nicolazzi.

Un altro testimone da ascoltare è il funzionario del ministero dei Lavori pubblici, Gizzi.

Un altro testimone da ascoltare è il funzionario del ministero dei Lavori pubblici, Gizzi.

## AEROPORTI, DOPO IL REFERENDUM

## E i cobas diventano «professionisti»

Servizio di

Itti Drioli

ROMA — Sembra che si siano passati la parola e almeno su questo sindacalisti e loro oppositori sembrano d'accordo: stiamocene buoni, il mandato per tutti è quello del silenzio. Ai primi serve un po' di quiete per leccarsi le ferite: riflettere con calma prima di giungere, domani, a un confronto confederale sul «perché» e sul «dopo». Il perché di un voto e il dopo di una sconfitta, che gli altri, i vincitori, avevano da tempo preannunciato. E che oggi

però vogliono valutare con cautela estrema, attenti soprattutto a non fare mosse false.

I Cobas degli aeroporti stanno studiando per trasformarsi in professionisti del sindacato. Vogliono sedersi al tavolo delle trattative, essere in grado di opporre argomenti sia alla controparte sia ai colleghi — e non sono pochi — che non hanno votato contro il contratto. Perciò, invece di parlare a ruota libera, senza portavoce ufficiali come finora hanno sempre fatto, adesso si affidano ai comunicati.

E la prima presa di posizione ufficiale — e l'unica che conta, come spiega un interpolato — dopo l'esito del voto. La bozza di contratto è stata respinta dal 53,11 per cento. Chi ha votato è stata Roma, seguita come forza numerica da Napoli e poi da tanti piccoli aeroporti: zone di scarso traffico che non inciderebbero troppo nel caso si volessero riprendere gli scioperi. I Cobas di Fiumicino sanno che in un nuovo braccio di ferro possono contare soprattutto su se stessi. Quelli di Linate non li seguiranno. E sanno che in molti

è diffuso il timore di farsi strumentalizzare da gruppi di sinistra. Per quanto tengano a precisare a ogni occasione che la loro lotta «non ha colori politici» e che fra loro «ci sono anche cattolici e iscritti alla Cisl», i più attivi fra i contestatori dei sindacati sono militanti di Democrazia proletaria e di Lotta comunista. Il sospetto consiglia la prudenza, anche dentro al «coordinamento». Per evitare di far muovere le fila a gruppuscoli estremisti, quelli che si definiscono «liberi pensatori», senza tessere né

particolari simpatie politiche, hanno preteso una discussione del coordinamento al completo e infine un comunicato che soddisfacesse tutti. Vi si ribadisce quanto già era stato detto prima di conoscere i risultati del referendum. «Vogliamo modificare i punti dell'accordo riguardanti l'orario di lavoro e la durata del contratto». Solo che alla vigilia del voto i Cobas andavano ripetendo che una modifica parziale del contratto l'avrebbero chiesta nel caso il «no» avesse vinto esclusivamente a Fiumicino.

**Gonnelli**  
liste nozze  
Via Massini 30  
Trieste

## OROSCOPO DI OGGI

**ARIE** Cercate di non essere così ambiziosi, potreste trovarvi in difficoltà. Inaspettate. Sforzatevi invece di essere maggiormente costanti. Pensate bene ai passi da compiere.

**TORO** Non è ancora venuto il momento di tirare i remi in barca. Anzi, moltiplicate l'impegno, non siate lontani da un traguardo notevole. Una volta arrivati, potrete riposarvi.

**BILANCIA** Qualcosa non va come voi vorreste. Pensateci bene e poi parlatene. Ascoltando anche il parere altrui riuscirete a trovare un nuovo hobby.

**SCORPIONE** Avete discusso e ridiscusso tutto più di una volta? Adesso è venuto il momento di agire, con decisione. Non perdetevi tempo prezioso, avete tutte le energie che vi servono.

**GEMELLI** Avrete contatti con un ambiente nuovo. Incontrerete gente che vi incuriosirà. Ascoltate con attenzione i discorsi, imparerete certamente qualcosa di interessante.

**SAGITTARIO** Le mode passano, ma il vero stile rimane. L'immagine al giorno d'oggi è importante: curatela di più. Sul lavoro occorre una maggiore concentrazione.

**CANCRO** Si presenteranno occasioni imperdibili, fate i vostri calcoli e lanciatevi con tutte le energie nell'avventura. Concentratevi, liberate la mente dai pensieri distraenti.

**CAPRICORNO** E' ora di darsi una scossa. Cercate di realizzarle, di mettere in pratica una delle idee che avete in testa: il momento è opportuno, la sorte vi sarà certamente favorevole.

**LEONE** Uno dei vostri principi fondamentali è sempre stato che ci fa da sé la per tre. E' un proverbio certamente molto attendibile, ma in certe occasioni è meglio non seguirlo.

**VERGINE** Vi troverete a svolgere un'attività con persone sconosciute. Studiate i loro atteggiamenti, daranno indizi importanti. La prima impressione non sempre è quella che conta.

**ACQUARIO** Qualcosa di nuovo bolle in pentola. Gli eventi stanno per disporsi a vostro pieno favore. Curate gli indizi di miglioramento, non perdetevi l'attimo decisivo: ora o mai più!

**PESCE** Non state sempre così diffidenti, non è vero che tutti cerchino solo ed esclusivamente il proprio interesse. Date fiducia a chi vi è simpatico. Seguite il vostro sesto senso.

TEL. 56 9900 - VIA F. SEVERO, 73 - TRIESTE

ENTRATA DA VIA KANDLER, 3

**HD SERIGRAFIA**

STAMPA COMMERCIALE & PUBBLICITARIA

MAGLIE & OGGETTI PROMOZIONALI

**IL PICCOLO**  
fondato nel 1981

**PAOLO FRANCA** direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE  
e AMMINISTRAZIONE  
34123 Trieste, via Guido Reni 1  
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

**ABBONAMENTI:** CC Postale 254342  
ITALIA, con preselazione e consegna decurtata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con prefabbricata L. 182.000). Rassegna L. 148.000 (festivi L. 175.200). Pubb. Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000.  
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. (Costi arretrate L. 1800. Abbonamento postale Gruppo 1770)

**PUBBLICITA'**  
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 85065/7  
Prezzi moduli: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 182.000). Rassegna L. 148.000 (festivi L. 175.200). Pubb. Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000.  
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. (Costi arretrate L. 1800. Abbonamento postale Gruppo 1770)

La tiratura del 5 aprile 1988 è stata di 72.400 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E.S.P.A.

MEDIO ORIENTE / IL PIANO DI PACE

# Mille ostacoli per Shultz

Ancora sangue in Israele - Un giovane sarebbe stato messo in un forno

MEDIO ORIENTE / LA SITUAZIONE

Nel carniere c'è solo un «niente di nuovo»...

La forte ostilità dei palestinesi (che hanno deciso lo sciopero generale)

Articolo di

Marco Goldoni

Alla «quarantena» di tre giorni imposta ai territori occupati dalle autorità militari israeliane in occasione della «festa della terra» (che ricorda la confisca dei territori arabi in Galilea) il «comando della rivolta» palestinese ha contrapposto uno sciopero generale della stessa durata, volto a protestare, ancora una volta, contro la missione diplomatica del segretario di stato americano Shultz.

Il responsabile del Dipartimento di Stato, che ha intrapreso per la terza volta in due mesi un viaggio di «buona volontà» tra le capitali del Medio Oriente, dava per scontata l'ostilità dei palestinesi al suo progetto, che punta su uno scambio «pace contro territori», ma lascia significativamente in ombra la «qualità» dell'entità palestinese che dovrebbe nascere dai negoziati tra Israele e i suoi vicini ed

esclude qualsiasi capacità positiva dei Cinque Grandi che dovrebbero sponsorizzare la Conferenza di pace.

Sono poi questi i nodi più importanti sui quali tra Shultz e il premier israeliano Shamir si erano verificati i maggiori dissensi e a quanto pare la situazione non è mutata, neanche dopo le due ore di colloquio che i due hanno avuto a Gerusalemme, prima di rivedersi per la cena di commiato.

Shamir, che al suo rientro da Washington nei giorni scorsi era stato salutato dai suoi sostenitori come un eroe per non essersi piegato al «ricatto» americano, ha insomma tenuto duro e, puntando ormai a una consacrazione elettorale della sua linea (che è quella dello «status quo» a tempo indefinito) ha dichiarato alla stampa che «le divergenze sul piano Shultz sono tali che non possono essere risolte dal governo, bensì dal

popolo, in maniera democratica». Dal canto suo, Shultz, che la sera del suo arrivo si era rivolto agli israeliani dalla televisione, per spiegare loro la propria iniziativa e anche per dissipare i timori di un abbandono da parte del maggiore alleato di Israele, ha trovato un platonico conforto nei colloqui con il vice-premier Peres e col ministro della Difesa Rabin.

La «colomba» e il «falco» del partito laburista si sono dichiarati ancora una volta d'accordo sull'inevitabilità della trattativa, basata sulla risoluzione 242 (che prevede il ritiro dai territori occupati nel '67), ma non hanno potuto evidentemente impegnare la volontà del governo.

Con questo «niente di nuovo» nel carniere, Shultz muove alla volta di Amman, Cairo, Damasco e Riad dove si sentirà ovviamente ripetere il già noto: un appoggio abbastanza netto da

parte egiziana, un incoraggiamento meno deciso da parte saudita e un no più o meno sfumato da parte giordana e siriana. Insomma, un'impasse bella e buona, che accrediterebbe la tesi secondo la quale l'attivismo del segretario di Stato è un po' fine a se stesso.

Ma se l'«amministrazione zoppa» di Washington non può affrancarsi dall'ipoteca strategica che grava sulla sua politica mediorientale, il paventato «distacco» potrebbe realizzarsi con la prossima amministrazione, come lasciava intendere il politologo Tony Smith in un editoriale del «New York Times» di pochi giorni fa. In effetti, quando Shultz, rispondendo alla domanda dei giornalisti israeliani «perché è tornato?», afferma che «non ci sono alternative al processo di pace, semmai vogliamo tenerlo vivo», espone una verità forse banale, ma inoppugnabile.

Servizio di

Alan Carnell

GERUSALEMME — Ancora incidenti in Israele (dove vi sarebbe stato almeno un morto), ma la situazione sembra leggermente migliorata, in coincidenza con la missione di pace del segretario di Stato Usa, George Shultz. Il morto sarebbe un palestinese di 18 anni, ucciso dai soldati israeliani nel villaggio di Bani Naim, presso Hebron, dove erano accorsi per disperdere una manifestazione di protesta per la visita di Shultz. Il portavoce militare israeliano non ha invece confermato le notizie riguardanti un'altra vittima: un bambino di quattro mesi morto in seguito ad asfissia da gas lacrimogeni. Sarebbe inoltre morente un giovane palestinese che i soldati d'Israele avrebbero spinto nel forno di una panetteria nella località di Labidia, vicino a Gerusalemme. Quest'ultima notizia, particolarmente grave se vera, è stata diramata solo dall'agenzia di stampa palestinese, Wafa.

La sensazione è comunque questa: l'Olp starebbe cercando di attizzare gli incidenti per attirare l'attenzione del mondo occidentale sul problema palestinese, e lo farebbe proprio nel momento in cui Shultz viene in Israele a proporre un piano di pace che comunque tiene in considerazione le aspirazioni di quel popolo.

La via del negoziato tra arabi e israeliani è ancora lontana ma gli Stati Uniti hanno il merito di aver fornito delle proposte concrete in un momento in cui le diplomazie di tutto il mondo non sembrano avere alcuna volontà di muoversi. Il capo della diplomazia americana ha incontrato in rapida successione le due «anime» del governo israeliano, il primo ministro conservatore Shamir e il ministro degli Esteri, il laburista Peres. Ma non sembra che dal doppio colloquio siano emerse novità tali da legittimare le speranze sulla possibilità di un'intesa arabo-israeliana per rilanciare le trattative di pace. Particolarmente atteso era l'incontro tra Shultz e Shamir. Nelle due ore di conversazione il segretario di Stato ha riproposto il suo progetto «per un'autonomia accelerata» alle popolazioni palestinesi dei territori occupati. Shamir ha replicato manifestando le consuete riserve sulla conferenza internazionale di pace e criticando

apertamente l'incontro della scorsa settimana tra Shultz e due esponenti arabi americani del Consiglio nazionale palestinese (il parlamento dell'Olp).

Shamir ha definito l'incontro con Shultz una discussione «utile ed importante», anche se il portavoce governativo non ha nascosto le sostanziali divergenze fra i due stati.

Oggi Shultz si reca ad Amman e poi va a Damasco, dove il progetto americano incontra rispettivamente enormi ostacoli e un netto rifiuto. Ma in queste ore in Israele Shultz ha lanciato una vera e propria offensiva attraverso gli organi di stampa, contro coloro che nello stato ebraico avversano il suo piano e, in particolare, si oppongono a una conferenza internazionale e al principio della pace in cambio dei territori occupati nel '67. Alla dichiarazione fatta alla stampa l'altro ieri all'aeroporto di Tel Aviv, insolita per la sua lunghezza, ha fatto seguito un intervento di un quarto d'ora alla tv e una conferenza di quasi un'ora ai direttori e ai commentatori politici degli organi d'informazione israeliani. Frattanto, il «comando della rivolta» nei territori occupati da Israele proprio ieri ha incitato i palestinesi a intensificare l'esposizione delle bandiere e a proclamare ogni villaggio «territorio liberato», a cinque mesi dall'inizio della grande rivolta mediorientale. Intanto otto attivisti del movimento nazionalista del rabbino-deputato Meir Kahane sono stati arrestati in Galilea mentre cercavano di entrare nella città araba di Um El Fahem per effettuare una manifestazione non autorizzata.

E in Cisgiordania e a Gaza attivisti palestinesi hanno distribuito volantini redatti in lingua ebraica, in cui i soldati israeliani venivano invitati a disertare e ad andare «sulla spiaggia a prendere il sole». Le strade della zona sono comunque quasi deserte e tutti i negozi sono chiusi per i tre giorni di sciopero generale e di protesta, indetti dall'Organizzazione per la liberazione della Palestina in occasione dell'arrivo di Shultz. La regione di Hebron è stata chiusa ai giornalisti e dichiarata zona militare, mentre è stato imposto il coprifuoco al campo profughi di Balata, vicino a Nablus, dove un altro palestinese è rimasto ferito, dopo aver assalito un agente con un'ascia.



Due immagini emblematiche del dramma in Israele: nella foto in alto un soldato israeliano dà da bere a un giovane palestinese, catturato a un posto di blocco nella striscia di Gaza. Nell'altra immagine scattata a Bet Sahur un palestinese con il volto coperto salta sui copertoni incendiati dai suoi compagni e si appresta a lanciare una pietra contro i soldati.

MEDIO ORIENTE / IL MESSAGGIO DEL PAPA

Un «grido pasquale» per la libertà religiosa

Un'invocazione alla Madonna - Benedizione in cinquantun lingue

Servizio di

Fabio Negro

ROMA — «Questa comunità prega, con Maria, per tutte le persone, per le famiglie, per tutti i popoli che soffrono, specie per quei paesi dove manca la pace, mancano la giustizia, mancano i mezzi». Le cerimonie pasquali in piazza San Pietro sono già finite. Giovanni Paolo II ha letto il suo messaggio, ma le decine di migliaia di persone che hanno assistito alla messa celebrata dal Papa affollando la basilica, la piazza, parte di via della Conciliazione non accennano ad andarsene. Il Papa è ora alla loggia centrale della facciata della basilica e legge il messaggio pasquale: è una preghiera di pace per tutto il mondo, di speranza nel rispetto della libertà religiosa, di invocazione alla solidarietà fra i popoli quello che Giovanni Paolo II rivolge alla Madonna.

«Prega per la pace nel

mondo e per la giustizia — invoca il Papa improvvisando — e per i diritti dell'uomo e specie per la libertà di religione per ogni uomo, cristiano e non cristiano, prega per la solidarietà dei popoli di tutti i mondi del primo e del terzo, del secondo e del quarto». Poi Giovanni Paolo II, sempre improvvisando, aggiunge: «Ecco dentro la sua e la nostra gioia pasquale ci portiamo di nuovo nel cuore questo peso di tanti cuori umani, nostri fratelli».

Le cerimonie che hanno impegnato il Papa dalle prime ore del mattino si avviano alla fine: resta solo la benedizione e il rito ormai tradizionale degli auguri ripetuti in decine di lingue. Questa volta sono 51 gli idiomi che il Papa usa per fare gli auguri alle popolazioni collegate in mondovisione con piazza San Pietro: rispetto a precedenti occasioni è stato aggiunto anche il malgascio perché Giovanni Paolo II ha intenzione di vi-

sitare nel corso dell'anno il Madagascar. E c'è anche l'ebraico: forse non casualmente perché ai primi posti fra gli ospiti d'onore della celebrazione pontificia c'è anche George Shultz che, in compagnia della moglie, cattolica, si è accinto al ministero degli Esteri italiano, Giulio Andreotti, ed all'ambasciatore Usa presso la Santa Sede, Frank Shakespeare. All'offerta di illustri personaggi, come tutti gli altri fedeli, si sono scambiati il bacio della pace: forse questo è un buon auspicio per il segretario di Stato Usa (che, nel pomeriggio di ieri è partito per il Medio Oriente, dove lo aspetta una difficile opera di mediazione per riportare la pace nei territori occupati da Israele nella ormai lontana «guerra dei sei giorni»). Fra gli ospiti d'onore, quest'anno, c'è anche il governatore generale del Canada, la signora Sauvé, prima donna a ricoprire questo alto inca-

rico. Ma la novità di questa Pasqua bagnata dalla pioggia che ha costretto il Papa a celebrare la messa dentro la basilica «violando» la tradizione degli ultimi anni, è stato il levarsi del canto antichissimo, in lingua paleoslava, di inni pasquali bizantini detti «stichi» e «stinchira», specie di strofe alternate che commemorano la resurrezione di Cristo: con questo canto il Papa ha voluto ricordare, ancora una volta, il millennario della conversione al cristianesimo dei popoli russi che sarà commemorato a Mosca ed a Kiev in giugno. I riti pasquali di Pasqua erano cominciati nella notte di sabato con la veglia alla quale hanno partecipato oltre ventimila fedeli all'interno della basilica. Bisogna dire che il cattivo tempo di questi giorni, parzialmente prevedibili con la Pasqua che cade nei primi giorni di aprile, non ha scoraggiato l'afflusso di pellegrini.



## Più Pensione

**Pensione integrativa più alta a parità di investimento.**

Il vostro tenore di vita è fatto di tante cose. Comodità, abitudini, progetti grandi e piccoli, che un'adeguata pensione integrativa può permettervi di mantenere e realizzare, rendendo il vostro futuro più gradevole e sicuro. La polizza che il LLOYD ADRIATICO ha riservato ai correntisti della BANCA ANTONIANA vi assicura una rendita vitalizia tra le più elevate, che si rivaluterà anno dopo anno automaticamente. Il pagamento del premio (deducibile dall'imponibile IRPEF) avviene mensilmente: una grossa comodità che, grazie all'intesa tra il LLOYD ADRIATICO e la BANCA ANTONIANA vi dà ulteriori vantaggi. Infatti questo «programma pensione» prevede il rendimento nettamente più elevato proprio di tali forme (partecipazione al 90% dell'utile contro l'80% normalmente concesso).

È un grosso vantaggio che deriva dall'accordo tra la BANCA ANTONIANA e il LLOYD ADRIATICO e che vi viene offerto in esclusiva. Senza contare che dopo 10, 15 o 20 anni (a seconda della durata del programma pensione) sarete liberi di scegliere tra la rendita vitalizia rivalutata o la liquidazione del corrispondente capitale.

Se volete saperne di più, potete chiedere informazioni sia alla BANCA ANTONIANA sia al LLOYD ADRIATICO, rivolgendovi all'agenzia che vi è più comoda.

**BANCA ANTONIANA**  
DI PADOVA E TRIESTE

**Lloyd Adriatico**

**Insieme, per darvi ancora di più.**

FESTIVITA' / BILANCIO

# Una Pasqua bagnata

Positivo e inatteso «fuori stagione» per le stazioni sciistiche

**Boom delle «città d'arte». A Roma un'ora di fila per l'ultimo giorno della mostra dedicata a Van Gogh: toccato il «tetto» clamoroso di ben 300 mila visitatori. Milano quasi «ferragostana». Molti turisti stranieri nelle isole minori. Caldo afoso in Campania, brutto tempo in Sicilia.**

ROMA — Dopo l'uggiata domenica di Pasqua il soliccio — sia pure pallido — di Pasquetta è stato accolto come una promessa di bel tempo. E i romani hanno lasciato la capitale alle decine di migliaia di turisti che se ne sono impadroniti. Al Museo d'arte moderna la fila era ieri più lunga del solito. I ritardatari hanno atteso in media un'ora per vedere le 150 tele di Van Gogh esposte da due mesi. Era l'ultima occasione, ieri sera la mostra — fenomeno culturale dell'inverno romano — ha inesorabilmente smobilizzato. E ancora presto per un bilancio, che tuttavia non potrà essere che positivo. Soltanto la mostra dedicata alla civiltà dei Fenici a Venezia potrà forse competere con quella romana: con le diecimila persone delle ultime due giornate di afflusso, la mostra di Van Gogh ha superato il clamoroso «tetto» dei 300 mila visitatori.

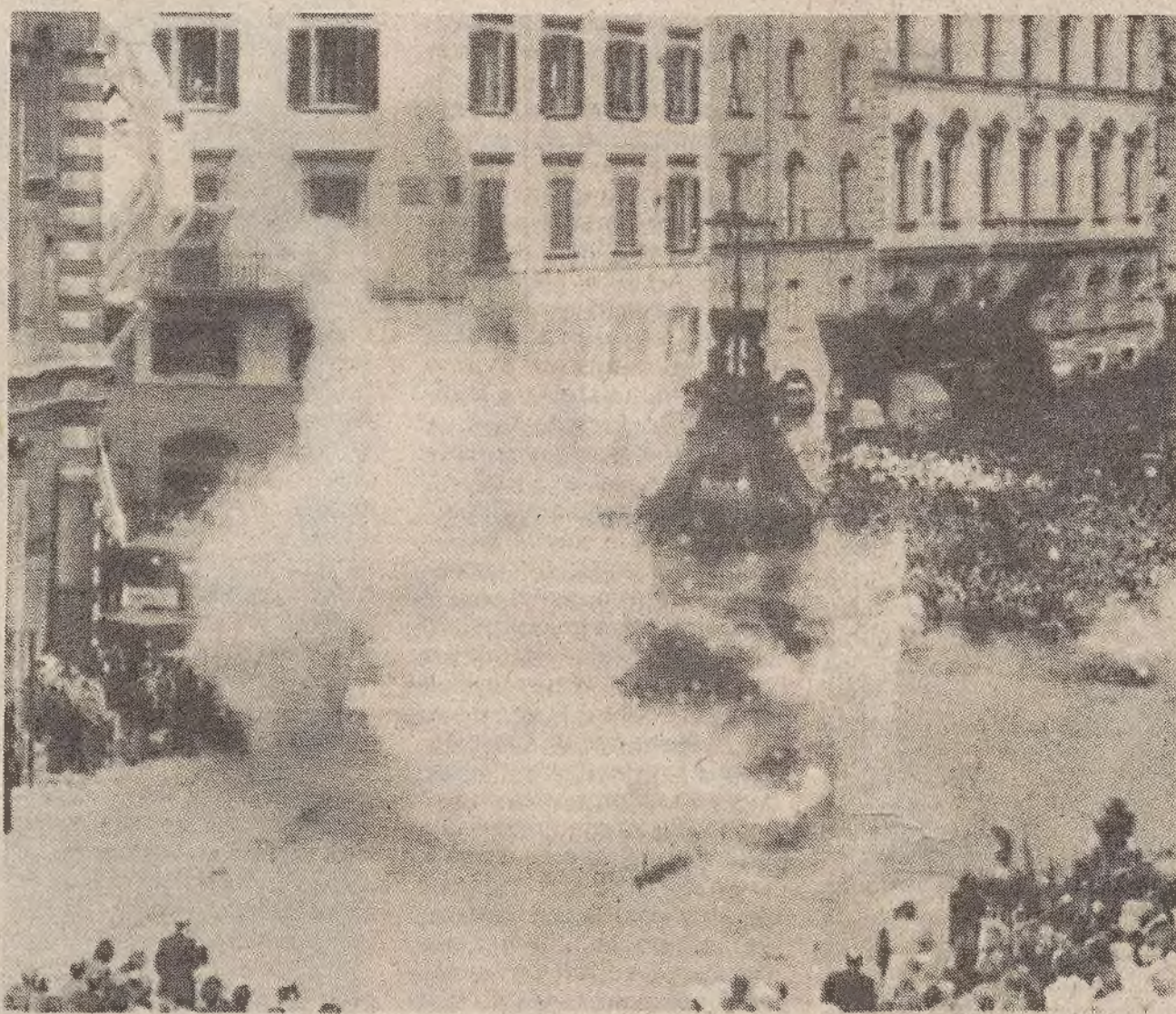
Musei affollati — e non solo nella capitale — grazie al turismo d'élite. Ma le manifestazioni religiose regionali, quelle più legate al folklore, hanno attirato come ogni anno credenti e curiosi: a Gargano, in provincia di Caserta, per la tradizionale rappresentazione della Passione di Cristo interpretata dagli abitanti del paese così come, a Savona per la processione delle dodici «case» di legno, al santuario della Madonna dell'Arco con i «battenti» e i «fucili», fedeli che partecipano alla processione autoflagellandosi e a passo di corsa, senza mai fermarsi per un solo istante.

In Piemonte, la Pasqua e il Lunedì dell'Angelo sono stati comunque caratterizzati dal maltempo, con un po' di pioggia e qualche nevicata oltre i 1200 metri di quota. Ne ha risentito soprattutto il movimento turistico giornaliero, mentre negli alberghi delle principali località di vacanza le presenze sono state elevate, in conseguenza di prenotazioni fatte nelle scorse settimane. In montagna l'ottimo innevamento ha per-

messo di far funzionare a pieno ritmo, a Pasqua, gli impianti di risalita. Tempo incerto e clima non proprio primaverile in tutta l'Italia del Nord, del resto, hanno tenuto il traffico stradale nei limiti della normalità. Lungo le autostrade del Friuli-Venezia Giulia si sono formate code di due o tre chilometri in prossimità dei valichi e lungo le vie d'accesso a Grado e a Lignano. Ma si è trattato per lo più di turisti che hanno anticipato il rientro in Austria e in Germania a causa del cattivo tempo.

Milano deserta, quasi «ferragostana», secondo i vigili urbani. La differenza tuttavia c'era, ed evidente: la pioggia monotona e insistente per tutta la giornata di Pasquetta. Nonostante il tempo grigio, la gente si è affollata sulle rive del Lago Maggiore. Freddo e pioggia in Umbria per Pasqua, sollecito invitante per Pasquetta. Tutte le città della regione sono comunque state prese d'assalto da turisti italiani e stranieri: Orvieto, Amelia, Narni, Acquasparta, Assisi, Gubbio. Traffico automobilistico intenso in mattinata, ma non superiore a quello di una normale domenica sul Gargano e lungo le coste della penisola salentina. Tempo non favorevole in Sicilia per il turismo locale. Gli stranieri, però, non si sono lasciati scoraggiare troppo dalla pioggia e hanno affollato le isole minori, in particolare le Eolie.

Sagre, fiere e feste hanno come ogni anno movimentato la Pasqua e il Lunedì dell'Angelo in tutta la Toscana. Caldo afoso in Campania e bagni fuori stagione per gli scugnizzi sul litorale di via Caracciolo, a Napoli. Su tutta la rete stradale della Penisola il traffico si è andato intensificando nella serata. Oggi l'occasione pasquale di distrazione e di riposo sarà soltanto un ricordo e comincerà l'attesa dell'estate.



Il tradizionale «scoppio del carro» a Firenze nel giorno di Pasqua. Quest'anno, però, con gran delusione degli astanti, lo scoppio non è stato provocato dalla «colombina» che, sospinta dai razzi attraverso un filo, avrebbe dovuto raggiungere e incendiare la «macchina» e che invece è rimasta ferma all'interno del Duomo.

FESTIVITA' / INCIDENTI

## Dodici morti e cinquanta feriti

Quasi tutti giovani - Due coniugi deceduti sull'Aurelia

ROMA — E' di dodici morti e una cinquantina di feriti il bilancio degli incidenti stradali avvenuti a Pasqua e Pasquetta sulle strade di tutta Italia, secondo notizie raccolte ieri fino alle 17. L'incidente più grave è avvenuto sull'Aurelia, dove due coniugi di Castiglione della Pescaia, Leo Casini e Ines Francini, il pomeriggio di Pasqua sono morti sul colpo in seguito all'urto della loro Fiat 127 con una Fiat Uno. Sempre sull'Aurelia, Gabriele Greco, 21 anni, è deceduto in seguito allo scontro tra una Golf e una Lancia Thema.

Un altro giovane, Leonardo Paradisi, di 19 anni, è morto ieri mattina mentre veniva trasportato in ospedale dopo che ad Arasca, in provincia di Torino, l'auto sulla quale viaggiava si è schiantata contro un platano. Lungo la statale che da Alessandria conduce a Tortona è morto Mauro Testa, 18 anni, che viaggiava

a bordo di una Golf che ha invaso la corsia opposta. Tre le vittime nella notte di Pasqua. Maurizio Mattarozzi, 27 anni, è uscito di strada mentre percorreva la Porrettana (Bologna). Fabrizio Bolelli, 21 anni, è finito con la sua motocicletta — sempre nei pressi di Bologna — contro un autocarro parcheggiato. A Montemarcano (Ancona), Andrea Renzi, a bordo dell'autovettura da lui condotta, ha urtato violentemente contro un'auto proveniente in senso opposto. Tre persone decedute — e altre otto ferite, di cui quattro in serie condizioni — rappresentano il bilancio tragico di alcuni incidenti avvenuti in Sardegna. A margine di questa purtroppo drammatica catena, c'è anche da registrare un curioso episodio a Forte dei Marmi, dove la vacanza a pubblico ufficiale e accompagnati a Lucca a disposizione del magistrato.

ne. Fernanda Balestrieri, 28 anni, a bordo della sua Ford Fiesta sulla quale viaggiava anche un amico ventunenne, ha tentato di percorrere una strada chiusa al traffico. L'auto è stata però fermata da una pattuglia di vigili urbani, che l'hanno invitata a tornare indietro. La donna e il suo compagno si sono risentiti, hanno protestato per il traffico, poi, improvvisamente, la Balestrieri ha ingranato la marcia ed è partita lungo la strada chiusa alle auto: uno dei vigili urbani ha dovuto buttarsi a terra di lato per evitare l'investimento. I vigili hanno chiesto l'intervento dei carabinieri e, al termine di un breve inseguimento lungo le vie affollate di turisti, l'auto è stata bloccata. I due giovani sono stati fermati per violenza a pubblico ufficiale e accompagnati a Lucca a disposizione del magistrato.

SECONDO PROCESSO PALERMO

# La mafia dei vinti

Da domani camera di consiglio per i giudici

La lotta tra le cosche rievocata

dal «pentito» Vincenzo Marsala

sulla cui testimonianza si basano

le accuse contro gli 81 imputati

PALERMO — Al secondo processo di Palermo alla «mafia di provincia» (secondo in ordine di tempo e per il numero di imputati, 81) esaurite le arringhe della difesa, la corte entrerà domani in camera di consiglio per emettere la sentenza.

Il dibattimento, che si è svolto nella stessa aula di massima sicurezza attigua al carcere dell'Ucciardone utilizzata per il primo maxi-processo a «Cosa nostra», è cominciato il 27 aprile del 1987 e si è sviluppato in 112 udienze.

L'accusa si è basata principalmente sulle rivelazioni del «pentito» Vincenzo Marsala, figlio dell'ex «patriarca» di Vicari (paese a una cinquantina di chilometri da Palermo), «don» Mariano, ucciso insieme con i suoi tre luogotenenti Vincenzo Zito, Aurelio Ocelli e Francesco Paolo Montalto.

La loro «eliminazione» sarebbe stata decisa — sempre secondo l'accusa — dalle cosche «vincenti» della nuova mafia che nella città e nei piccoli centri all'inizio degli anni Ottanta aprì le ostilità per assicurarsi il controllo totale delle attività illecite, in primo luogo il traffico

internazionale degli stupefacenti. Di questi quattro omicidi (Mariano Marsala rimase vittima della cosiddetta «lu-para bianca»), il figlio del capomafia di Vicari ha indicato come mandanti Francesco Intile e Salvatore Umina per i quali il pubblico ministero Antonio Gatto ha chiesto l'ergastolo. Per i presunti sicari, Domenico Dolce e Michelangelo Pravatà sono stati chiesti rispettivamente 24 e 28 anni e dieci mesi; e 28 anni di reclusione per Salvatore Macaluso, accusato di avere preso parte al «summit» di mafia che avrebbe decretato la condanna a morte del boss e dei suoi luogotenenti. Per Vincenzo Marsala, in considerazione della sua «collaborazione alla giusti-

zia», il Pm ha sollecitato una condanna a sei anni di reclusione. La requisitoria, cominciata il 7 gennaio scorso è stata conclusa il 16 febbraio con la richiesta dei due ergastoli e di 77 condanne per un totale di 650 anni di carcere e oltre 650 milioni di multe, e di due assoluzioni, quelle dell'enigmatico libanese Ghassan Bou Chebel e del trafficante egiziano Abdel Aziz Afifi. In particolare per il principe Alessandro Vanni Calvello di San Vincenzo, presunto affiliato a «Cosa nostra», arrestato in seguito alle rivelazioni di un altro «pentito», Totuccio Contorno, il Pm ha chiesto la condanna a nove anni di reclusione. Secondo l'accusa il patrio palermitano avrebbe messo a disposizione dei boss di

«Cosa nostra» il suo castello di San Nicola L'Arena, a 40 chilometri da Palermo, per le riunioni della «cupola». Per la parte civile l'avvocato Pietro Milio che ha rappresentato il comune di Palermo ha sostenuto che la vita sociale della città è stata stravolta dal traffico della droga che ha determinato gravi danni alla già instabile economia palermitana creando una «economia nera» parallela e concorrente a quella basata sull'operato dell'imprenditore onesto. «Ma oltre al danaro — ha aggiunto Milio — la mafia possiede un'arma in più: ed è quella della minaccia e dell'intimidazione che spesso viene tacitata ed occultata da chi la riceve per evitare il verificarsi di danni spesso ben maggiori». Domani mattina, subito dopo l'apertura dell'udienza, il presidente della corte Stefano Migliore, il giudice a latere Salvatore Barresi e gli otto giudici popolari abbandoneranno l'aula per ritirarsi in camera di consiglio, appositamente approntata con alloggi in previsione della lunga permanenza. L'emissione della sentenza è infatti prevista per fine mese.

CONVEGNO A TRIESTE

## Difesa dei diritti umani

L'Ande commemora i quarant'anni della dichiarazione dell'Onu

TRIESTE — L'annunciato trentaseiesimo Convegno nazionale dell'Associazione nazionale donne elettriche (Ande), patrocinato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia che si terrà a Trieste nelle giornate dal 15 al 17 aprile, sta registrando una messa veramente eccezionale di adesioni.

Il numero delle partecipanti, dalle centocinquanta preannunciate, è in aumento; si è arrivati a oltre duecento donne, provenienti da tutte le regioni d'Italia. Densa di contenuti e di viva attualità la tematica del convegno: «Antichi e nuovi diritti umani tra politica, economia e cultura», un tema poliedrico che sarà affrontato dalle varie sezioni italiane dell'Ande nei suoi molteplici aspetti.

I diritti umani sono l'essenza delle comunità civili e libere e con il suo convegno l'Ande intende chiarirne e sottoli-

nearne il significato onde poter migliorare la qualità del proprio impegno e avere una visione più chiara dei propri doveri. E, infatti, tra le finalità istituzionali dell'associazione il battersi per assicurare ai cittadini italiani ordine democratico e progresso sociale nel rispetto della libertà individuale.

L'Ande crede che la difesa dei valori della persona umana e della famiglia debba costituire la base di una società libera e democratica. Ognuno ha diritto a un proprio autonomo destino, libero di scegliere i contenuti della propria vita: è questo il principio sul quale si regge l'insieme delle garanzie che il mondo libero ha eretto a difesa della persona umana ed è questo il fondamento della Dichiarazione universale di diritti dell'Uomo adottata dalle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948 e di cui l'An-

de intende celebrare con il proprio convegno il quarantennale.

La sezione locale, presieduta da Etta Carignani, nell'intento di rimarcare il particolare ruolo che oggi la ricerca scientifica ha assunto nella nostra città e verso la quale il mondo scientifico internazionale guarda con estremo interesse, ha scelto come argomento del suo intervento «I diritti umani e la scienza», al quale porteranno il proprio contributo scritto studiosi di chiara fama quali Cecilia Assanti, Sergio Bartole, Paolo Budinich, Giorgio Conetti, Giacomo Costa, Benedetto De Bernard, Arturo Faschich, Paolo Fusaroli, Giancarlo Ghirardi, Claudio Magris, Sergio Nordio, Abdus Salam.

I lavori, raccolti a cura di Giampaolo de Ferra, costituiranno oggetto di un volu-

metto che verrà distribuito nel corso del congresso. Concluderà il convegno una tavola rotonda su «Antichi e nuovi diritti umani tra politica, economia e cultura» che vedrà protagonisti, Lucio Colletti, ordinario di filosofia teorica all'Università «La Sapienza» di Roma; Paolo Fusaroli, Magnifico rettore dell'Università di Trieste, Eleonora Masini, presidente degli studi sul futuro; Beatrice Rangoni Machiavelli, membro dell'Assemblea economica e sociale della Comunità economica europea; Giorgio Santuz, ministro della Funzione pubblica e Paolo Ungari, preside della facoltà di Scienze politiche della Luiss. Verranno dibattute le problematiche emerse nel corso del convegno e le proposte avanzate in merito dall'Ande.

[Fulvia Costantinescu]

DROGATA A 13 ANNI

## Altri tre in manette

La ragazzina ha contratto l'epatite virale

BOLOGNA — Per la vicenda di A.S., la ragazzina di tredici anni sequestrata e drogata dopo una serata trascorsa in discoteca da due giovani pregiudicati, i fratelli Achille e Spartaco D'Ambrosio, sono finite in carcere altre tre persone. I carabinieri di Imola e del nucleo operativo di Bologna hanno arrestato Enzo De Simone, un operaio di 23 anni, di Dozza Imolese, che la sera del 26 marzo scorso accompagnò in auto a casa dei D'Ambrosio i due fratelli e la ragazzina, Toniolo Giannacovo, 27 anni, originario di Biase (Campobasso), ma residente a Massalombarda, e Piersandro Monti, 34 anni, di Faenza, i due spacciatori che avrebbero venduto ai D'Ambrosio l'eroina iniettata quella sera e che ha rischiato di far morire A.S. per «overdose».

Contro di loro, che hanno precedenti per furti, rapine e spaccio, il sostituto procura-

tore della Repubblica di Bologna Claudio Nunziata ha spiccato ordine di cattura: De Simone, che dopo aver fatto da autista se ne era andato, è accusato insieme ai D'Ambrosio di concorso in reato di minore a fini di libidine e lesioni gravi, mentre Monti e Giannacovo devono rispondere di detenzione di sostanze stupefacenti a fini di spaccio. Il processo per direttissima è fissato per oggi, ma l'avvocato dei fratelli D'Ambrosio ha già annunciato che chiederà i termini a difesa. Intanto A.S., che da tre anni è seguita da uno psicologo e da un assistente sociale dell'Usl 23 di Imola, è uscita già da alcuni giorni dal coma, ma sembra che sia affetta da epatite virale. Agli investigatori tuttavia non risulta che la ragazzina si fosse già drogata in precedenza, pur frequentando, sembra, alcuni ambienti «a rischio».

## EROINA Spaccio e morte

BARI — Due notizie dalla «cultura della morte», il tunnel della droga, denunciato anche da monsignor Magrassi, arcivescovo di Bari. Poche ore prima dell'omelia, nella città pugliese è morta per overdose una ragazza di 24 anni, Anna Lucia Chiarelli, trovata priva di vita nella sua abitazione alla quale era tornata dopo una condanna per spaccio. A Messina, un altro «mercante di morte», il muratore Arrigo Di Lorenzo, 27 anni, è stato arrestato per aver spacciato droga in carcere, affidandola ai parenti in visita ai detenuti.

L'INVASIONE SULLE COSTE DEL LAZIO

## Cavallette, vive o morte c'è da fare

Anche se quasi tutti gli insetti giunti dall'Africa non sono sopravvissuti si pensa già all'emergenza

Servizio di Riti Drioli

ROMA — «Ho visto una nuvola che oscurava il cielo, proprio sopra la spiaggia. Sarà la nuvola di Gheddafi». Ho pensato, con questi venti di sabbia che vanno e vengono dal deserto, chi capisce più niente. Invece stavolta l'Africa ci ha mandato «ste bestiacce». Le cavallette che la signora di Fregene tenta di non calpestare mentre camminano sulla spiaggia fanno effettivamente un certo ribrezzo. Ormai cadaveri, distese sulla sabbia a formare un cordone rosso, colpiscono per la grandezza, sette o otto centimetri, e per il colore: marrone, maculato, così diverso dal verde brillante di quelle delle nostre campagne.

Non c'è pericolo, insistono gli esperti. Le locuste del deserto arrivano qua stremate,

ci vogliono trenta gradi sopra zero perché possano vivere e, soprattutto, riprodursi. Anche se col vento favorevole possono viaggiare a cento chilometri al giorno e fare voli senza «scalo» per quasi 600 chilometri, quando giungono in Italia trovano la morte: non resistono al freddo.

E' un leit motiv, ripetuto da tutti gli addetti ai lavori. Confortante, certo, sdrammatizzante. Ma non completamente rassicurante. Infatti c'è chi giura di averne viste anche da vive. Il gestore di un bar di Torvaianica se n'è trovata una perfino nel locale. Un funzionario dell'Usl di Pomezia ne ha viste altre muoversi sulla sabbia. E soprattutto, c'è il mistero di Ladispoli, una spiaggia a Nord di Fregene. «Fino all'altro ieri non c'era nulla — dicono i carabinieri — ieri mattina invece ci siamo recati alla spiaggia

di San Nicola e ne abbiamo trovate parecchie. Tutte morte, ma per quanto ne sappiamo sono arrivate l'altra notte». Oggi ne informeranno l'Usl e potrebbe darsi che il giallo si risolva. Forse sulla battaglia di San Nicola le locuste erano già comparse e non sono state notate in precedenti sopralluoghi; o forse le ha portate la marea.

La protezione civile, a ogni buon conto, si è finalmente messa in moto. Mezzi propri, adatti a intervenire in caso di necessità, non ne possiede. Grazie al ministero degli Esteri ha però avuto l'indirizzo dell'unica ditta italiana che sarebbe in grado di fronteggiare un'emergenza. E' la stessa che gli Esteri hanno inviato in Marocco un paio di giorni fa, dopo un appello giunto dalla Fao già tre settimane or sono.

L'«Ala agricola» è una società bolognese specializzata

nel lavoro aereo, la sola in Italia a disporre di tecnici e di mezzi in grado di disinfestare le campagne dall'alto. Possiede cinque aerei, dei «Piper P.A. 25 Pavne, piccoli, monoposto, ad ala bassa, in grado d'irrorare un prodotto disinfestante a particelle infinitesimali.

Questi Piper dal muso lunghissimo sul quale a mezzo di autopompe si carica il pesticida in un minuto, sono chiamati «trattori dell'aria» e sono stati usati a lungo per gli oliveti in Calabria. Nel caso dovessero servire da noi ce ne sarebbero due immediatamente disponibili. «Con la possibilità di arrivare sul posto in tempi brevissimi, poiché godono di una discreta autonomia», dice la figlia di Carlo D'Alanno, l'amministratore delegato dell'«Ala agricola» che in questi giorni è al seguito dei suoi Piper in Marocco.



Cavallette ormai «stecchite» sulla spiaggia di Torvaianica.

A MANTOVA

## Una rapina sventata

Esce dalla finestra e dà l'allarme

MANTOVA — Due banditi sono stati catturati dalla polizia al termine di una movimentata rapina in un appartamento di Mantova. Altri due sono riusciti a fuggire. Il «colpo» è stato parzialmente sventato dalla prontezza della padrona di casa che, mentre i banditi minacciavano i suoi familiari, si è calata dalla finestra della cucina. Il fatto, di cui si è avuta notizia ieri, è avvenuto la sera della vigilia di Pasqua nell'abitazione di Salvatore Palazzo, un artigiano di 39 anni. Tre banditi (un quarto è rimasto ad attenderli in auto) hanno suonato alla porta: quando Palazzo ha aperto, i tre, uno dei quali era armato di pistola, hanno fatto irruzione in casa e minacciando l'uomo e i familiari si sono fatti consegnare preziosi e denaro per un valore di circa 25 milioni. Non si sono però accorti che in cucina c'era Orietta Bonardi: la donna, senza farsi scoprire, si è calata dalla finestra e ha avvertito i vicini, che hanno chiamato la polizia.

UNA «TREGIORNI» DI INCONTRI A TORINO

## Dare un senso alla realtà del «tramonto»

TORINO — Il «San Paolo» di Torino, l'istituto bancario più importante e noto della città, dopo il clamoroso no al convegno sul diavolo ha preferito sostenere la diocesi di Torino che ha organizzato una «tre giorni» di incontri (dal 29 aprile al primo maggio prossimi) per «sollevare il velo su un tabù della società d'oggi: la realtà della morte». Tra i molti relatori vi saranno anche l'arcivescovo di Milano cardinale Martini e il rettore dell'Università cattolica Adriano Bausola. Simbolo del convegno, due mani che si stringono nel gesto di chi

si accompagna a fianco a fianco. Gli stessi organizzatori del convegno intitolato «Stiamo vicini a chi lascia la vita, scienza, società e fede di fronte all'uomo che muore», e cioè l'Ufficio per la pastorale della salute e l'Associazione dei religiosi degli istituti sanitari, sanno di aver fatto centro: «La manifestazione sembra aver raccolto nella sua fase di lancio una forte adesione della realtà ecclesiale e civile della città, concretizzata in modo particolare dalla sponsorizzazione del Hs. Paolo».

Ma non è quello che importa soprattutto alla diocesi torinese: la «tre giorni» di relazioni e comunicazioni vuole, negli intenti dei promotori, mettere a confronto esperienze concrete, progetti di intervento, mentalità e «luoghi comuni» sulla realtà della morte. Ed ecco l'idea centrale: «La constatazione dolorosa che di fronte alla morte le persone si ritrovano tremendamente da sole; una solitudine però spesso conseguenza di un atteggiamento, di una mentalità, di una cultura che rifiuta la morte, che cerca di non vederla, di

esorcizzarla». La curia torinese non lo dice, ma il riferimento all'eutanasia è evidente. E' per questo che «il convegno — come spiegano gli organizzatori — tenterà di collegare il problema della morte con la realtà della vita quotidiana, scavando nelle difficoltà che singole famiglie, istituzioni pubbliche e private incontrano quando si entra nella strada della malattia e nella prospettiva della morte». Insomma, secondo la diocesi torinese, sono gli stessi «cambiamenti prodottisi nella società in questi anni a ri-

fiutare un diverso atteggiamento rispetto alle realtà ultime: i progressi scientifici hanno posto problemi nuovi (dell'allungamento della vita all'eutanasia, dalla bioingegneria all'eutanasia), ma ogni uomo credente e no, ha il diritto e il dovere di dare un senso alla propria morte: una risposta che significa dare un senso alla vita propria».

Il problema è dunque quello di come rispondere al bisogno di dare senso alla vita e alla morte.

[Adriano Moraglio]

MURATORE UCCISO

## Due colpi all'addome

Delitto di Pasqua a Calatafimi

TRAPANI — Un omicidio è stato compiuto il giorno di Pasqua nelle campagne di Calatafimi. La vittima è il muratore Paolo Accardo, 47 anni, che è stato ucciso con due colpi di pistola all'addome. Il delitto non ha avuto testimoni e il cadavere è stato scoperto dai carabinieri in seguito a una telefonata anonima. Il muratore era incensurato; secondo gli investigatori l'Accardo sarebbe stato condotto in auto sul luogo dell'omicidio da almeno altre due persone. E' probabile che egli abbia preso posto a bordo della vettura per una discussione, poi conclusasi con la sua uccisione. I suoi familiari, interrogati dai carabinieri, non sono stati in grado di fornire particolari utili a indirizzare le indagini, che si presentano difficili. L'inchiesta è diretta dal sostituto procuratore della Repubblica di Trapani, Francesco Messina, che ha disposto l'autopsia del cadavere.

LA MAFIA SI SCATENA IN USA

# Caccia alla spia

Da un «tradimento» la maxi-retata antidroga

NEW YORK — A Brooklyn, dice un ispettore della Narcotici, tra qualche giorno potrebbe anche «fare caldo». La grande retata antidroga ha lasciato il segno e tanta rabbia. I capi mafiosi non hanno dubbi. Qualcuno ha parlato e lo ha fatto in America. Potrebbe scattare una sorta di caccia alla talpa o al delatore. Il ricco giro del «baratto», due chili di cocaina contro uno di eroina, ha mandato in carcere vittime illustri di Cosa Nostra.

A New York continuano a considerarla la più grande retata della storia dell'antidroga. Il settimanale «Us News and world report» gli ha dedicato la storia di copertina. Per la prima volta mafia, 'ndrangheta e camorra sono state mescolate ai grandi circuiti del crimine americano.

La retata, frutto di mesi di ricerche, di appostamenti e di indagini e del lavoro in parallelo sia degli investigatori italiani che americani, potrebbe avere anche un effetto fatale per il dominio del mercato degli stupefacenti. Cinesi, portoricani e colombiani, sono pronti infatti ad occupare gli spazi lasciati involontariamente liberi da Cosa Nostra.

Vicino a Wall Street a pochi

passi dal palazzo della Borsa, c'è il quartiere generale dell'Fbi. Il 31 marzo al 26.0 e al 27.0 piano nessuno ha dormito. Nella sala di comando tra schermi giganteschi un gruppo di selezionati coordinatori ha guidato oltre 260 agenti all'arresto di decine di persone. Sono state tante che alla fine nessuno sapeva più fare. I conti i mandati di cattura erano 140, quelli eseguiti 72. Incatenati, gli arrestati sono stati portati d'urgenza nell'aula del tribunale per l'incriminazione.

Gli agenti che sono usciti coi corpetti anti proiettile avevano ricevuto l'ordine di bloccare a tutti i costi gli indiziati e quindi se fosse stato necessario hanno dichiarato tranquillamente che non avrebbero esitato a fare fucili del crimine americano.

Sui grandi schermi della polizia le frecce azzurre indicavano l'arrivo della droga dall'Italia e un'unica freccia rossa la via della cocaina fuori degli Usa.

Non tutti però sono finiti nella rete. Alcuni pesci grossi o altri personaggi famosi rimangono latitanti. Uno di questi, forse il più in vista nell'ambito della comunità italiana, è padre Zorza, il reverendo dongiovanni che in-

vano gli agenti dell'Fbi e della Dea hanno aspettato ai piedi del volo Alitalia proveniente da Milano.

Ai computer della compagnia di bandiera il nome Zorza non risulta, ma il «prete della droga» potrebbe essersi imbarcato sotto falso nome o con un altro passaporto.

Gli agenti americani non escludono un'eventualità del genere perché, sostengono, quando «padre Zorza» sarebbe dovuto arrivare a New York, il procuratore Giuliani e il ministro della Giustizia Meese avevano già dato notizia alle televisioni e alle agenzie di stampa dell'operazione «Pizza Connection II» e quindi qualcuno avrebbe anche provveduto ad aiutare il reverendo che sapeva tutto.

Col passare dei giorni infatti si apprendono sempre nuovi particolari sull'attività di questo religioso che aveva l'ufficio in Fifth Avenue.

Il suo era un vero e proprio business e per non dare nella rete. Alcuni pesci grossi o altri personaggi famosi rimangono latitanti. Uno di questi, forse il più in vista nell'ambito della comunità italiana, è padre Zorza, il reverendo dongiovanni che in-

merce. Soprattutto vestiti. Lo faceva da tempo e la polizia ha anche registrato alcune sue telefonate nelle quali si parlava di camicie e di cappotti.

Tutti sanno però agli uffici della Narcotici che in termini mafiosi tutti i capi di abbigliamento hanno un preciso riferimento alla droga e a seconda dei modelli e del colore si riesce a intuire sia il peso che la qualità della partita di stupefacenti.

Durante il primo grande processo della Pizza connection nel quale è stato condannato Gaetano Badalamenti, il dialogo su magliette e pantaloni nelle registrazioni telefoniche presentate in aula andò avanti per settimane.

Il fatto nuovo, sostengono gli inquirenti americani, è quello di uno strano legame tra la 'ndrangheta calabrese e la cosiddetta mafia perdente americana.

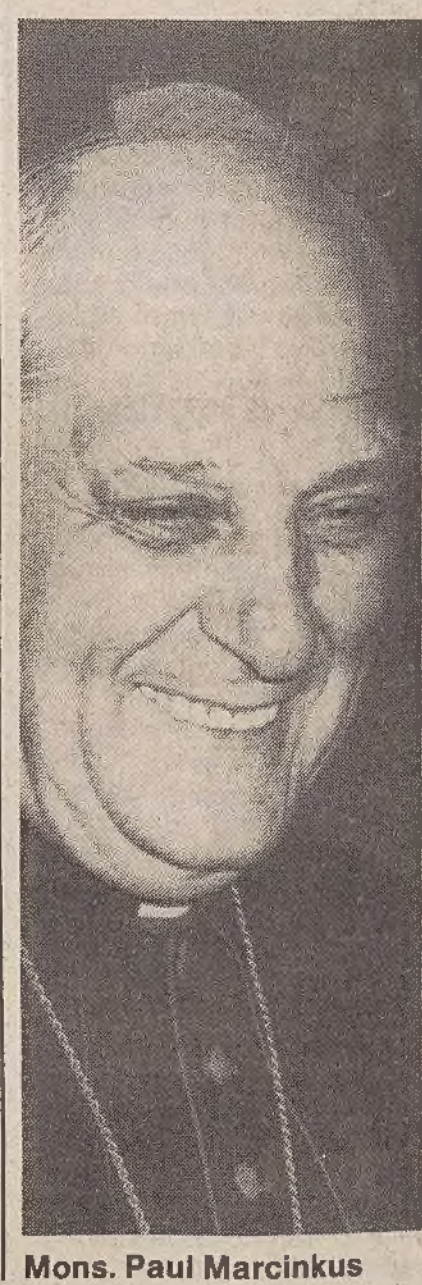
In America personaggi come Adamita e Raffaele Fiumara risultano pedine chiave per l'intera organizzazione. La chiave del successo è nata con ogni probabilità dalla contemporaneità dell'intervento. Tanto a Palermo come a Catanzaro, a Roma come a New York.

[Gianpaolo Pioli]

L'INCHIESTA SUL BANCO AMBROSIANO

# Verso il giudizio

Forzata rinuncia alla testimonianza di Gelli



Mons. Paul Marcinkus

MILANO — Al giro di boa l'inchiesta sul crack del Banco Ambrosiano. Dopo quasi 6 anni di indagini, movimentate da colpi di scena, fughe, riapparizioni, e ostacolate da mille imprevisti, i giudici milanesi Antonio Pizzi e Renato Bricchetti si accingono a concludere la complessa istruttoria. Nonostante sia rinchiuso a solo un centinaio di chilometri di distanza, a Parma, i magistrati hanno dovuto rinunciare alla testimonianza di Licio Gelli, considerato forse esageratamente il deus ex machina delle disavventure di Roberto Calvi e della sua banca.

Il 19 aprile la Corte costituzionale si pronuncerà sul ricorso che i due giudici istruttori e il pubblico ministero Pierluigi Dell'Osso hanno inoltrato contro l'immunità dei personaggi di Città del Vaticano, Paul Marcinkus, Luigi Mannini e Pellegrino De Stroble, amministratori dello Ior, l'Istituto opere religiose.

Ma già prima di quella data, Pizzi e Bricchetti, intendono inviare gli atti all'ufficio del pubblico ministero perché prepari la sua requisitoria. A conti fatti, entro la prima metà di maggio, la faticosa inchiesta sfocerà negli imman-

cabili rinvii a giudizio. Se la Corte costituzionale respingerà le istanze della magistratura milanese, la posizione e le responsabilità degli amministratori della Banca vaticana saranno stralciate dal procedimento principale e inevitabilmente archiviate per «difetto di giurisdizione» dei giudici italiani nei confronti dello Ior.

Uno smacco che Pizzi e Bricchetti digeriranno a fatica, dal momento che hanno sempre reputato la Banca del Vaticano come l'insostituibile partner di Calvi e del suo discutibile sistema operativo. D'altra parte non è stato questo l'unico ostacolo incontrato dagli inquirenti durante il sofferto accertamento dei fatti.

All'estero, dove Roberto Calvi e i suoi collaboratori concludevano rovinosi affari per l'Ambrosiano, i magistrati italiani hanno spesso trovato porte e forzieri ben chiusi sui loro segreti. E, da ultimo, lo stesso Licio Gelli, restituito all'Italia dal governo elvetico, ha serrato le labbra al cospetto dei giudici milanesi, avvalendosi, contro ogni previsione, della facoltà di tacere che la legge concede agli imputati. Forse il silenzio del gran maestro della

Loggia P2 è stato solo una mal calcolata mossa strategica per convincere i magistrati a concedergli la libertà provvisoria o, almeno, gli arresti domiciliari.

Lo stratagemma non ha funzionato, perché il 19 febbraio scorso, constatato il rifiuto di Gelli, gli inquirenti hanno rinchiuso flemmaticamente le loro borse e sono ripartiti per Milano senza attendersi a sondare le ragioni del diniego e, tantomeno, a studiare il modo di aggirarle.

Anzi, quando venerdì mattina della scorsa settimana i giudici si sono mostrati favorevoli al suo ricovero in ospedale, su richiesta dei medici, il «venerabile» ha respinto sdegnosamente la concessione: meglio la morte che finire in ospedale piantonato come un comune detenuto.

L'inchiesta comunque è avviata a conclusione anche senza di lui. Gli atti istruttori saranno depositati entro i prossimi giorni e il sostituto procuratore Pierluigi Dell'Osso riassumerà e spiegherà nella sua requisitoria le ragioni per cui chiede ai due giudici istruttori il rinvio a giudizio dei principali imputati.

Si è spento

Arturo Poletti

Imprenditore in Gorizia

Lo ricorderanno sempre per il grande affetto ricevuto e per l'impegno e l'esempio offerto nella vita e nel lavoro la moglie NADELINA e le figlie MARGHERITA, LETIZIA, MARIA, NADELINA e ARIANNA.

I funerali saranno celebrati oggi martedì 5 aprile partendo alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale civile per la Chiesa di San Rocco a Gorizia.

Si ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno al cordoglio della famiglia.

Gorizia, 5 aprile 1988

†  
E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Guerrino Fragiaco

(di Pirano)

di 74 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie LIA, la figlia PAOLA, il genero, i fratelli, le cognate, i nipoti, parenti e amici tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 5 aprile alle ore 11 nella Cappella dell'Ospedale civile di Udine.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno onorarne la cara memoria.

Non fiori ma opere di bene

Udine, 5 aprile 1988

Il direttivo della sezione Atletica Giovanile CRAL-ACT partecipa al lutto dell'amico FULVIO per la perdita del padre

Luciano Werk

Trieste, 5 aprile 1988

I familiari della defunta maestra

Licia Soranzio

informano parenti e amici che domani 6 aprile 1988 nella data della ricorrenza della sua nascita sarà celebrata una Messa alla memoria.

La celebrazione avrà luogo presso la Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo con inizio alle ore 15.

Ringraziamo quanti vorranno partecipare.

Monfalcone, 5 aprile 1988

IX ANNIVERSARIO

Giovanni Zampolli

Il Tuo ricordo è sempre vivo in noi.

I Tuoi fedeli nipoti:  
FEDORA, ANGELO  
ARIELLA e MARIANO

Vittorio Veneto-Trieste,  
5 aprile 1988

III ANNIVERSARIO

Maria Cozzolino

Con infinito rimpianto La ricordano la figlia PINO, il figlio FRANCO, la nuora NADIA, le nipoti SARA ed ELENA.

Trieste, 5 aprile 1988

III ANNIVERSARIO

Maria Udovisi

Cassano

TITO, ORIETTA e MIMMO La ricordano a quanti Le vollero bene.

Trieste, 5 aprile 1988

XIII ANNIVERSARIO

Etta Gargnelutti

Il marito ERMANO La ricorda a quanti La conobbero.

Trieste, 5 aprile 1988

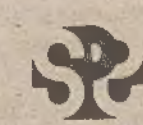
III ANNIVERSARIO

Calogero Cinquemani

E' ricordato con affetto dalla moglie, il figlio e i parenti tutti.

Trieste, 5 aprile 1988

Orario  
accettazione  
necrologie  
ed adesioni



dalle 8.30 alle 12.30  
e dalle 15 alle 19

al sabato  
dalle 8.30 alle 12.30  
e dalle 15 alle 18.30

MINISTERO DELL'INDUSTRIA

# Fondi «dirottati»?

A giorni la spontanea «risposta» dell'ex direttore

ROMA — Entro qualche giorno l'ex direttore generale per la produzione industriale del ministero dell'Industria, Vittorio Barattieri, si presenterà spontaneamente al sostituto procuratore Davide Iori — accompagnato dal suo legale, avvocato Conso-

*Forse «oliati»  
erogazioni  
per il rinnovo  
di tecnologie*

lo — per chiarire la propria posizione nell'inchiesta sui presunti illeciti riguardanti l'assegnazione dei «fondi per l'innovazione tecnologica» da parte dello stesso ministero.

L'istruttoria, come è noto, è stata avviata alcuni giorni or sono dopo la presentazione di vari esposti (un primo, anonimo, non venne preso in considerazione) che sollecitavano accertamenti sui criteri e sulle modalità di destinazione a determinate imprese di questi finanziamenti.

I fondi, ammontanti in totale a circa quattromila miliardi,

delle necessarie procedure. Il sostituto procuratore Iori ha già inviato una comunicazione giudiziaria per concussione allo stesso Barattieri, all'uomo d'affari Maurizio Marrosu e a Massimo De Cadhillac, azionista di maggioranza della società «Setigen», che cura, fornendo consulenze, gli interessi di quelle imprese interessate agli incentivi stanziati dal ministero, mentre la guardia di Finanza ha già compiuto le prime indagini.

In particolare sembra che una delle ditte danneggiate sia la Chemicarta: un esposto sarebbe stato presentato dal suo amministratore unico, Andrea Serafini. Il responsabile della florida azienda lombarda avrebbe raccontato al magistrato di uno «strano» intervento del ministero dell'Industria che gli causò una perdita secca di due miliardi.

PARADOSSO

«Rimettevami  
tra le sbarre,  
in carcere  
si sta meglio»

TORINO — Che nel nostro sistema carcerario ci siano dei detenuti trattati con maggiore riguardo di altri sono in molti a dirlo ed è «luogo comune» spesso pronunciato. Ma che per uno che in carcere c'è già stato, questo luogo sia il migliore possibile, non è cosa facile da sentirsi. Si spiega così la perplessità e lo stupore dell'avvocato torinese Aldo Perla quando ha ricevuto nel giorno scorsi nel suo studio un giovane, Donato Iasparro, condannato per una rapina, a 4 anni e 6 mesi di carcere con l'aggiunta di 1 anno di reclusione in casa di lavoro e scarcerato nel febbraio di quest'anno per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva.

Iasparro, di 33 anni, era in attesa della sentenza definitiva sul suo conto, ma inaspettatamente le porte del carcere «Le Nuove» gli si erano aperte. Per qualche settimana aveva cercato di ricostruirsi una vita dopo quasi un anno e mezzo di carcere; il giovane era stato infatti arrestato il 15 settembre dell'86. Aveva cercato di riallacciare le vecchie amicizie, di arrabattare qualche occasione di lavoro, ma in pochi giorni molte porte si erano già chiuse di fronte a lui senza troppi complimenti.

Iasparro, così ha deciso di tornare in carcere. Li avrebbe vissuto meglio. Ed è quello che racconta all'avvocato Perla. «Ho cercato di ricominciare a vivere fuori dal carcere, avvocato, ma mi creda — ha detto — là dentro vivevo meglio. Vorrei tornarci: ho degli amici. Da libero la vita è troppo difficile». Il legale, stupito, si è informato sulla situazione del giovane ex recluso ed ha scoperto ciò che in tanti non avevano saputo: in quei giorni era diventata efficace la sentenza di condanna emessa dal tribunale contro Iasparro e solo grazie ad essa il giovane sarebbe potuto rientrare in carcere. E così è stato.

[Adriano Moraglio]

TORINO / TRAGEDIA NEL CAMPEGGIO

# Muore asfissciata

Nella roulotte intossicati anche marito e figlio

Come si è compiuto il dramma nel caravan trasformato in una vera e propria camera a gas. I due sopravvissuti devono la vita alle insistenti telefonate dell'altro figlio che avrebbe dovuto raggiungerli il giorno di Pasqua. Una flebile voce: ma in quel momento l'allarme non è scattato tempestivamente.

TORINO — Il maltempo non li aveva dissuasi dal salire al campeggio, sulla collina torinese, per celebrare la roulotte di seconda mano, che avevano appena acquistato: la voglia di provarla si è trasformata in tragedia. Una donna è morta e il marito e uno dei figli sono rimasti intossicati. E dietro alla disgrazia c'è il giallo di un camino tappato, senza che i nuovi proprietari se ne fossero resi conto.

Il fatto è avvenuto a Torino nella notte tra il sabato Santo e il giorno di Pasqua. Giuliana Mussato, di 45 anni, è morta nel letto della roulotte accanto al marito per le esalazioni di anidride carbonica emesse dall'impianto di riscaldamento. L'uomo, Aldo Colombo, di 47 anni, addormentato e intontito dal gas non si è accorto che la moglie era morta al suo fianco.

Dopo la scoperta della tragedia, padre e figlio che dormivano nella roulotte trasformata in camera a gas sono stati ricoverati presso l'ospedale «Astanterio Martini». Aldo Colombo è stato giudicato guaribile in pochi giorni, mentre per il figlio Roberto, di 13 anni, i medici si sono riservati la prognosi. Il primo è già stato dimesso ieri mattina, mentre sono migliorate in giornata le condizioni di salute del bambino. La famiglia Colombo era giunta sabato pomeriggio al campeggio di Villa Rey, un'area attrezzata dell'Acti, l'Associazione nazionale dei campeggiatori, dove da una decina di anni trascorreva il fine settimana e quasi sempre le ferie estive. I Colombo vi erano saliti nonostante le condizioni del tempo non fossero delle migliori: pioveva e le previsioni di Pasqua e

Pasquetta non preannunciavano nulla di buono. Ma la voglia di mettere a prova la nuova roulotte, comprata da conoscenti, era troppo grande. Se avesse fatto freddo, avevano pensato, avrebbero avuto l'occasione di provare l'impianto di riscaldamento e il collaudo, così, sarebbe stato completo.

Con loro non c'era il figlio maggiore, Marco, di 17 anni, che fa il garzone in una panetteria della città. Li avrebbe raggiunti il giorno dopo, appena terminato di lavorare. Anzi si era già messo d'accordo con il padre, per farsi venire a prendere.

E' proprio una telefonata di Marco a insospettire il direttore del campeggio, Aldo Bugni. Il ragazzo, verso le 9, telefona e chiede al responsabile del campeggio se può avvertire il padre che sta aspettando da un'ora abbondante e che doveva andarlo a prendere. Bugni oltrepassa la fila di caravan e roulotte parcheggiate, e arriva al fondo del campeggio dove è stata depositata la casa su due ruote del Colombo. Con discrezione dà il messaggio del figlio, ma alle sue parole nessuna risposta. Vi ritornerà dopo un'ennesima telefonata di Marco Colombo.

Questa volta, dall'interno della roulotte, si alza una voce flebile che annuisce. Il direttore, finalmente soddisfatto, se ne torna nella guardiola. «Sono rimasti addormentati», pensa tra sé sorridendo. Ma non è così. A scoprire la tragedia è il barista del ristorante del campeggio, Giuliana Mussato, aveva promesso a sua moglie che quel giorno l'avrebbe aiutata a servire.

[a. m.]

SICILIA  
Bambini  
annegati

CATANIA — Due bambini, entrambi di cinque anni, sono morti annegati ieri in Sicilia in circostanze analoghe, a Paternò, nel Catanese, e a Francofonte, in provincia di Siracusa.

Le due rispettive famiglie trascorrevano la giornata di Pasquetta in campagna: i due bambini, Alessandro Cacciola e Antonino Panarello, allontanatisi dai genitori per giocare, sono caduti in due vasche d'irrigazione.

ARRESTATO  
Tampona  
e spara

BERGAMO — Coinvolto in un tamponamento scende dall'auto e spara. E' accaduto a Bergamo dove Francesco De Roma, 46 anni, dopo un tamponamento è sceso dall'auto e pistola alla mano ha minacciato il conducente che lo precedeva. Due passanti, Egidio Fracassetti, 35 anni, e Bruno Falgari, 23 anni, hanno cercato di disarmare De Roma che nella colluttazione ha sparato ferendo i due. E' stato arrestato.

INCIDENTE  
La gelatiera  
lo strangola

COSENZA — Raccapricciante incidente in un bar di Cosenza dove il titolare Antonio De Santis è rimasto strangolato dagli ingranaggi della macchina per fare il gelato. Lo sventurato mentre stava versando gli ingredienti nella gelatiera è rimasto strangolato dalla sciappa un lembo della quale era finito in un ingranaggio. Il violento strappo ha provocato la morte del barista che in quel momento era solo nel locale.

VIOLENZE  
Accoltella  
la moglie

MILANO — Un'intermiera di 42 anni, Jolanda Cavallo, è stata ferita ieri mattina a Milano accanto alla propria abitazione. A colpirla con un coltello è stato il marito Donato Cislina di 53 anni che dopo la separazione dalla moglie vive nell'autocarro di cui è autista. La donna ricoverata per ferite all'addome e al seno non è comunque in pericolo di vita. Sei mesi fa era stata la stessa infermiera a ferire il marito con tre colpi di pistola.

VISITE  
Stimate  
al frate

TARANTO — Molti fedeli e curiosi si sono recati il giorno di Pasqua e ieri a Grottaglie (Taranto) richiamati dalla notizia che il frate francescano Angelo Chiriaci, 33 anni, ha le stimmate alle mani e ai piedi e una ferita sanguinolenta al costato. I fedeli hanno visitato il centro di preghiera e di solidarietà realizzato dal frate. «E' dal 1972 - ha detto il frate - che escono questi segni (che io non so spiegarli) nel periodo della Quaresima».



«Cinesina» aspirante miss

ROMA — Maria Grazia Cucinotta, una delle due «cinesine» del programma televisivo «Indietro tutta» di Renzo Arbore, rappresenterà il nostro paese al concorso internazionale di bellezza «Miss Wonderland» che si svolgerà a Taiwan dal 6 al 30 aprile. Nell'immagine Maria Grazia prima della partenza ieri a Fiumicino con la fascia del concorso.

ATTACCO DELLA «PRAVDA»

# «Armeni? Istigatoristi»

La Bbc accusata di «credere troppo» ai nazionalisti

## AFGHANISTAN Sovietici in partenza? Si moltiplicano i segnali del ritiro

WASHINGTON — L'Urss sembra sempre più vicina al momento in cui dovrà scattare il ritiro dell'Armata Rossa dall'Afghanistan. Diversi segnali confermano la volontà del Cremlino di porre fine all'impegno militare sovietico nel paese asiatico.

Tre, soprattutto, gli elementi che negli ultimi giorni hanno suffragato l'ipotesi di un imminente ritiro: i dati raccolti via satellite dai servizi d'informazione statunitensi, l'improvvisa visita del ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze a Kabul, la sospensione delle forniture degli Stinger, i micidiali missili portatili antiaerei, da parte degli Stati Uniti alle forze della resistenza afgana.

In base alle informazioni raccolte dagli americani, risulta che sono già stati avviati i preparativi per l'inizio del rimpatrio dei soldati sovietici di stanza in Afghanistan (si parla di 115.000 uomini). Negli ambienti dell'«Intelligence» statunitense si raccoglie l'opinione unanime che non si tratta dei soliti avvicendamenti di truppe registrati in passato.

Ovviamente non è possibile fare previsioni sulla data esatta in cui l'Armata Rossa comincerà a lasciare l'Afghanistan, sui tempi e sulle modalità dell'operazione. Si ipotizza comunque che i primi reparti a rientrare in patria saranno quelli della quarantesima armata, distaccati nelle guarnigioni a Sud di Gardez e a Kandahar, a Shinand e Herat (a Occidente), ovvero le forze sovietiche più esposte agli attacchi dei mujahiddin.

I sovietici avrebbero già iniziato a ritirare il personale non indispensabile, come i familiari dei soldati e i reparti non direttamente impegnati nelle operazioni militari.

MOSCA — Nell'Unione Sovietica monta la campagna di intimidazione del movimento nazionalista armeno, accusato di fare il gioco di quanti in Urss vogliono contrastare il passo alla politica di Gorbacev e di quanti in Occidente sperano di battere il Cremlino dando fiato ai vari nazionalismi che insidiano l'unità del paese.

Particolarmente significativo appare in questo contesto l'articolo pubblicato ieri dalla «Pravda», l'organo del partito comunista sovietico, che accusa l'esponente di punta del nazionalismo armeno, Paruyr Ayrikyan, arrestato una decina di giorni fa, e i suoi «pari» di essere collegati «come gemelli siamesi» con istigatoristi stranieri. A questo proposito, la «Pravda» critica in particolare i media occidentali, prendendo di mira soprattutto le radio, non solo quelle finanziate da Washington, come la Voce dell'America e Radio Libertà, ma anche la Bbc inglese.

Al giornalista straniero di Mosca la «Pravda» fa una colpa di aver creduto a quanto riferito da Ayrikyan sugli eventi in Armenia e nel Nagorno-Karabach, la regione a maggioranza armena che riven-

dica una modifica dei confini politici-amministrativi per passare dalla repubblica dell'Azerbaigian a quella dell'Armenia.

La «Pravda», come portavoce del Pcus, si colloca in prima fila nella denuncia del nazionalismo armeno, anche se, d'altronde, sabato ha pubblicato un articolo dello studioso armeno Gevorg Garibdzhanian, in cui sosteneva che la stampa centrale sovietica ha dato resoconti unilaterali.

Ayrikyan, che ha passato 17 anni in carcere dal 1969 al 1987 per la sua attività politica, è emerso come il principale portavoce del moto di protesta iniziato con una serie di dimostrazioni il 13 febbraio da Erevan, capitale dell'Armenia, si è portato a Mosca dove ha convocato privatamente due conferenze stampa per i giornalisti stranieri, finché la polizia l'ha rinvio alla sua città dove è stato arrestato.

La «Pravda» lo descrive come un uomo di 40 anni che non lavora da nessuna parte, che già in gioventù tentò di incitare al separatismo nazionale e spinse altri sulla strada della criminalità finendo alla fine sul banco degli imputati.

Ayrikyan, continua la «Pravda», è stato processato due volte per crimini contro lo stato e una terza per corruzione di un funzionario statale. Uscito di prigione all'inizio del 1987, ha riunito intorno a sé elementi nazionalisti e si è autoproclamato capo di due organizzazioni nazionaliste con nomi «pomposi da lui inventati»: il Comitato armeno per la protezione dei prigionieri politici e l'Associazione per l'autodeterminazione nazionale.

Le notizie date da Ayrikyan sarebbero basate secondo la «Pravda» su «ovvie invenzioni», allo scopo di sollecitare il sostegno di ambienti reazionari occidentali.

Secondo quanto riferiscono i famigliari, Ayrikyan è stato incriminato in base all'equivalente armeno del famigerato art. 190 del codice penale della federazione russa, che reprime il reato di diffamazione o diffusione di informazioni false che discreditano l'Unione Sovietica. Si tratta di una norma spesso usata per colpire il dissenso. Recentemente era stato detto che è allo studio una revisione della norma nello spirito della «perestroika» di Gorbacev, ma finora non se n'è saputo nulla.



## Aspettando la pena di morte

IL CAIRO — Le mogli e altre parenti di 33 fondamentalisti islamici accusati di cospirare alla vita di diverse personalità egiziane attendono la sentenza in un tribunale della capitale. Quindici di essi rischiano la pena di morte, condannata con relativa frequenza in questo paese, in particolare da quando le autorità hanno dato inizio a una sorta di «guerra interna» contro l'estremismo religioso che anche qui dilaga, come in tutti i paesi arabi, minando le basi dello stato. Si susseguono intanto le proteste dell'opposizione contro la proroga della legge d'emergenza, in vigore dal giorno della morte di Sadat, nell'81.

LONDRA, ARRESTATO UNA SPIA

## Un buco nella rete del Kgb

Tentava di scoprire i sistemi anti sommergibile della Nato

LONDRA — L'uomo arrestato sabato da Scotland Yard, che si spacciava come anti-quario olandese ma che sarebbe invece cecoslovacco, è un personaggio chiave di un'articolata rete spionistica sovietica che mirava a carpire all'Inghilterra e alla Nato i segreti sui sistemi più avanzati di guerra contro i sommergibili.

Lo ha scritto ieri sul «Daily Express» uno dei giornalisti inglesi con la maggior esperienza di casi di spionaggio, Owen Summers, che sostiene che la rete operava in Gran Bretagna da almeno due anni.

Scotland Yard si limita a confermare che un uomo è stato arrestato in base alla legge sui segreti di Stato e che è sotto interrogatorio, ma ufficialmente non ne ha ancora fatto sapere il nome. Sul campanello della porta dell'appartamento monoca-

mera messo sottosopra dagli agenti dopo averlo arrestato l'uomo c'è scritto il nome di Erwin van Haarlem e, secondo quanto scrivono i giornali, ha dichiarato di essere un antiquario di 42 anni di origine olandese, mentre in realtà sarebbe un cittadino cecoslovacco al lavoro per il Kgb, polizia segreta sovietica.

Tanto è vero che ha chiesto dopo l'arresto di parlare con l'ambasciatore cecoslovacco, dove, tuttavia, si nega di conoscerlo.

Secondo Summers, la rete spionistica puntava a mettere le mani sui segreti dei sistemi militari impiegati per «pedinare» gli spostamenti dei sottomarini sovietici dalla loro base artica di Kola, vicino Murmansk, nel mare di Barents, all'oceano Atlantico. Come è noto, la Nato ha sistemato dei dispositivi di segnalazione sonar lungo 640

chilometri di fondo marino dalle isole Svalbard fino a Capo Nord, punta estrema della Norvegia, costituendo una barriera elettromagnetica che permette di identificare il passaggio di sommergibili.

Secondo Summers, vi sono in tutto almeno tre sistemi di dispositivi sonar sulle rotte che dal mare di Barents portano all'Atlantico e l'arresto di Van Haarlem è stato richiesto dal servizio di controspionaggio inglese, l'MI5, che indagava sull'attività di spionaggio contro il centro di ricerche subacquee della marina reale britannica a Bath, e contro le basi dei sottomarini nucleari in Scozia.

L'Inghilterra è all'avanguardia nei sistemi di localizzazione sottomarina e già nel 1962 l'MI5 sgominò una rete di spie russe che avevano preso di mira il centro di sviluppo di difesa subacquea di

Portland. Secondo Paul Rogers, docente di politica internazionale all'università di Bradford ed esperto di spionaggio, la guerra anti-som (contro i sottomarini) rappresenta un'area della massima importanza per i sovietici, che su questo settore sembrano più indietro dell'Occidente, mentre la marina inglese, da parte sua, segue da vicino gli Stati Uniti come modernità di sistemi.

Van Haarlem era sotto il mirino del controspionaggio almeno da agosto, quando cinque uomini e una donna con attrezzatura elettronica presero alloggio in un appartamento dal quale si controllava agevolmente l'abitazione del sospettato.

Lo riferiscono gli abitanti della zona, che, insospettiti, ne riferirono alla polizia, che rispose invitandoli a non intramettersi nella faccenda.

PANAMA, REAGAN SCEGLIE LE OPZIONI

## Intervento Usa escluso (per ora)

Shultz duro, Carlucci cauto - Nuove provocazioni anti-americane di Noriega

### NIXON GIUDICA JACKSON «Bravo, ma un ultrà» La linea penalizza il candidato nero

WASHINGTON — Due nuove elezioni primarie in Colorado (dove si è votato ieri) e nel Wisconsin (dove si vota oggi), potrebbero portare qualche chiarimento nella confusa gara degli aspiranti democratici alla Casa Bianca, ma nessuno dei sondaggi della vigilia è finora stato in grado di attribuire con certezza una vittoria all'uno o all'altro dei due principali candidati: l'attivista negro Jesse Jackson e il governatore del Massachusetts, Michael Dukakis.

Più semplici e scontate sono le cose in campo repubblicano, dove, in seguito all'abbandono della gara da parte del capogruppo al Senato Robert Dole, il vicepresidente George Bush è rimasto praticamente solo ed è sicuro di vincere con almeno l'80 per cento dei suffragi, sia in Colorado, sia nel Wisconsin.

Sia Jackson sia Dukakis hanno disperatamente bisogno di vincere nel Colorado e nel Wisconsin: il primo per far vedere che il suo successo nel Michigan non è un fatto isolato e che la «nomination» del partito può andare a un negro in grado di ottenere consensi anche negli Stati quasi privi di popolazione di colore e il secondo per confermare la posizione di leader che aveva prima del voto nel Michigan.

Benché molti — e lo ha ribadito proprio l'ex presidente Richard Nixon — continuino a ritenere impensabile una candidatura Jackson (che in quanto negro non potrebbe mai vincere la gara di novembre per la presidenza), i sondaggi sia per il Colorado, sia per il Wisconsin, entrambi Stati con una popolazione di colore che non supera il quattro-cin-

que per cento del totale, hanno dato Dukakis in vantaggio di soli pochi punti sul suo avversario. Nel Wisconsin, in particolare, Dukakis è stato indicato come il favorito dal 43 per cento degli interrogati, contro il 35 per cento delle preferenze andate a Jackson, e un margine ancora minore separa i due concorrenti nel Colorado. In particolare, Nixon ha detto ieri che Jackson è «uno dei migliori del secolo» tra gli aspiranti alla Casa Bianca, ma ha aggiunto che sarebbe però «disastroso» per il Partito democratico presentarlo alle elezioni di novembre perché «è ovvio che non riuscirebbe mai a vincere».

In un'intervista al «Washington Times», Nixon ha precisato che l'ostacolo all'elezione di Jackson alla presidenza non è il colore della sua pelle, ma la piattaforma politica «troppo radicale ed estremista» con cui egli si presenta: tale piattaforma — ha affermato — potrà ottenere la maggioranza in qualche zona, ma certo non nell'intero paese.

Tutti — ha aggiunto Nixon — discutono del fatto che Jackson è un negro e danno troppa importanza a questo fattore, considerando come il suo principale «handicap». La verità è invece un'altra: il difetto di Jackson sta nel suo radicalismo e lo stesso Partito democratico si mostra razzista badando al colore della sua pelle, invece che alle sue idee. Lo lasciano andare avanti per timore di esser considerati anti-negri, mentre, se fosse un bianco qualunque, con le idee che ha lo avrebbero già eliminato dalla gara per la Casa Bianca.

Dal corrispondente  
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Su Panama, come due anni fa sulla Libia, si spacca l'Amministrazione Reagan. George Shultz, segretario di Stato, fa il falco. Il capo del Pentagono (allora Weinberger, oggi Frank Carlucci) si presenta nelle piume della colomba. In mezzo, il Presidente Ronald Reagan.

Da Santa Barbara (California), dove il Presidente è in vacanza, giunge una prima decisione. Per il momento, non ci sarà alcun intervento militare, volto ad allontanare con la forza il dittatore panamense Noriega.

Noriega — come si sa — è incriminato per traffico di cocaina. Oggi, però, nella zona del Canale, giungeranno 1300 uomini della polizia militare americana.

Lungo il Canale, gli Stati Uniti dispongono già di due battaglioni di marines. In base a un accordo bilaterale, che scadrà nel 1990, a loro sono affidati il controllo e la difesa dell'importante via d'acqua.

L'arrivo della Military Police è un ennesimo monito per Noriega. Reagan è riluttante a cedere alle pressioni di Shultz e a usare la forza, al contrario di quanto avvenne per la Libia, intravede più rischi che vantaggi.

L'impiego delle truppe potrebbe sollevare controproducenti reazioni in una regione che soffre del complesso d'inferiorità nei confronti dei «gringos». Farebbe apparire fantocci gli amici dell'America e eroi i suoi oppositori. Noriega agita la bandiera dell'indipendenza nazionale per coprire impudicizie criminali e sottrarsi all'estradizione.

Ieri, a Rancho del Cielo (come si chiama il ranch di Reagan, in alto, sulle colline di Santa Barbara), il portavoce Martin Fitzwater ha detto: «Il Presidente esamina diverse opzioni». La preferenza va ancora a quelle economiche: alle società americane è stato raccomandato di non effettuare pagamenti a Noriega, ma di depositare le somme su uno speciale conto.

Per ora, si tratta di una rac-

comandazione, ma presto potrebbe diventare un ordine. Reagan invocherebbe l'International Emergency Economy Powers Act e scongiurerebbe così quel che è avvenuto la settimana scorsa: alcune ditte americane diedero a Noriega quasi quattro milioni di dollari sotto la minaccia di confische. Il denaro è stato subito utilizzato per i salari della truppa. Fino a che sarà in grado di pagarla, il dittatore potrà contare sulla sua fedeltà.

### 28 MORTI Massacro in Colombia

BOGOTÀ — Ventotto persone sono state massacrate a colpi di arma da fuoco durante la festa di un villaggio nella Colombia nordoccidentale. A quanto riferisce il sindaco della vicina città di Buenavista, Enrique Llorente Lopez, circa dieci uomini sono giunti a bordo di automobili verso le ore 22 di domenica sera al villaggio di Mejer Esquina (450 chilometri a Nord-Ovest di Bogotá), «hanno ordinato a tutti di sdraiarsi a terra, e poi hanno aperto il fuoco».

Non è al momento possibile appurare chi fosse tra gli assassini, i quali indossavano divise dell'esercito; in passato sia i guerriglieri di sinistra sia i sicari delle «squade della morte» e i trafficanti di droga si sono travestiti con divise dell'esercito colombiano. Secondo Llorente, intervistato dalla emittente radiofonica Rcm, gli assassini «pare abbiano cercato di colpire innanzitutto gli uomini». Ma fra i numerosi feriti risultano anche tre donne e una bambina, a quanto ha dichiarato il governatore della provincia di Córdoba, José Miguel Amin, in un'intervista trasmessa da Radio Caracol.

Per ora, si tratta di una rac-

Questo spiega perché finora siano falliti i «golpe» dei dissidenti.

Su un golpe interno spera ancora Reagan. I suoi 1300 uomini che arriveranno oggi, avranno il compito di «proteggere» questi dissidenti e di incoraggiarli a un nuovo tentativo. Sarebbe una «soluzione interna» e toglierebbe Washington dall'imbarazzo di coinvolgimenti diretti. Ma se non fosse possibile, o se fallisse ancora, rimarrebbero sul tappeto altre due opzioni: rapire Noriega e consegnarlo all'Fbi oppure inviare a Panama altri tre-quattro mila marines e fare un'operazione di «polizia internazionale».

Nell'incertezza, una cosa sola è sicura: Washington vuole che Noriega se ne vada. «O con le buone, o con le cattive», ripete George Shultz, che si trova in Medio Oriente impegnato in un'altra gara.

Dal Marocco, dove si trova in visita, Frank Carlucci, segretario alla Difesa, rinnova la sua opposizione a un'azione militare. Queste sono operazioni che dovrebbe curare la Cia e non l'esercito degli Stati Uniti. Ma chi conta ancora sull'efficienza della Cia dopo il disastro dell'Irangiata?

Ieri si è consumata senza successo la mediazione del primate cattolico McGrath. L'arcivescovo di Panama City, si era offerto di elaborare un compromesso fra l'opposizione politica e Noriega. Questi ha rifiutato. Respinge la mediazione e respinge l'impunità promessagli da Washington in cambio dell'esilio volontario. Accenna, anzi, le provocazioni contro gli americani per sottolineare la colorazione patriottica della sua lotta.

Domenica pomeriggio ha fatto seguire l'auto dell'ambasciatore americano Arthur Davis, che lasciava la sede del Nunzio Apostolico. La sua polizia ferma i cittadini e li rilascia solo in cambio di salate multe. E' un sistema per far quadrare i conti e per dimostrare determinazione. Dal Nicaragua giungono esortazioni a resistere. Da Cuba aerei di armi.

CONDIZIONI DI PECHINO PER IL RIMPATRIO IN TIBET

## Apertura cinese al Lama

Rivelazioni sui disordini di marzo: cinque le vittime a Lhasa

PECHINO — Cinque persone sono morte durante una manifestazione antinecessa svoltasi il 5 marzo scorso a Lhasa, capoluogo della regione autonoma del Tibet. Lo ha detto il Banquien Lama, la massima autorità spirituale del Tibet in Cina, nel corso di una conferenza stampa ieri a Pechino.

Due persone sono morte per ferite da arma da fuoco, ha detto l'esponente tibetano, precisando che è stata la polizia a sparare colpi in aria nel tentativo di difendersi. Per disperdere la folla che li minacciava, molti dei poliziotti hanno anche percosso alcuni dei dimostranti.

Finora le autorità cinesi avevano sempre negato che la polizia fosse armata e che avesse sparato.

Per quanto riguarda le altre tre persone, ha detto il Banquien Lama, un poliziotto è morto dopo essere stato accoltellato e fatto precipitare dal tetto di un edificio sulla piazza del Jokhang e un monaco è morto durante un lancio di pietre di dimostranti: un'altra persona è deceduta in ospedale.

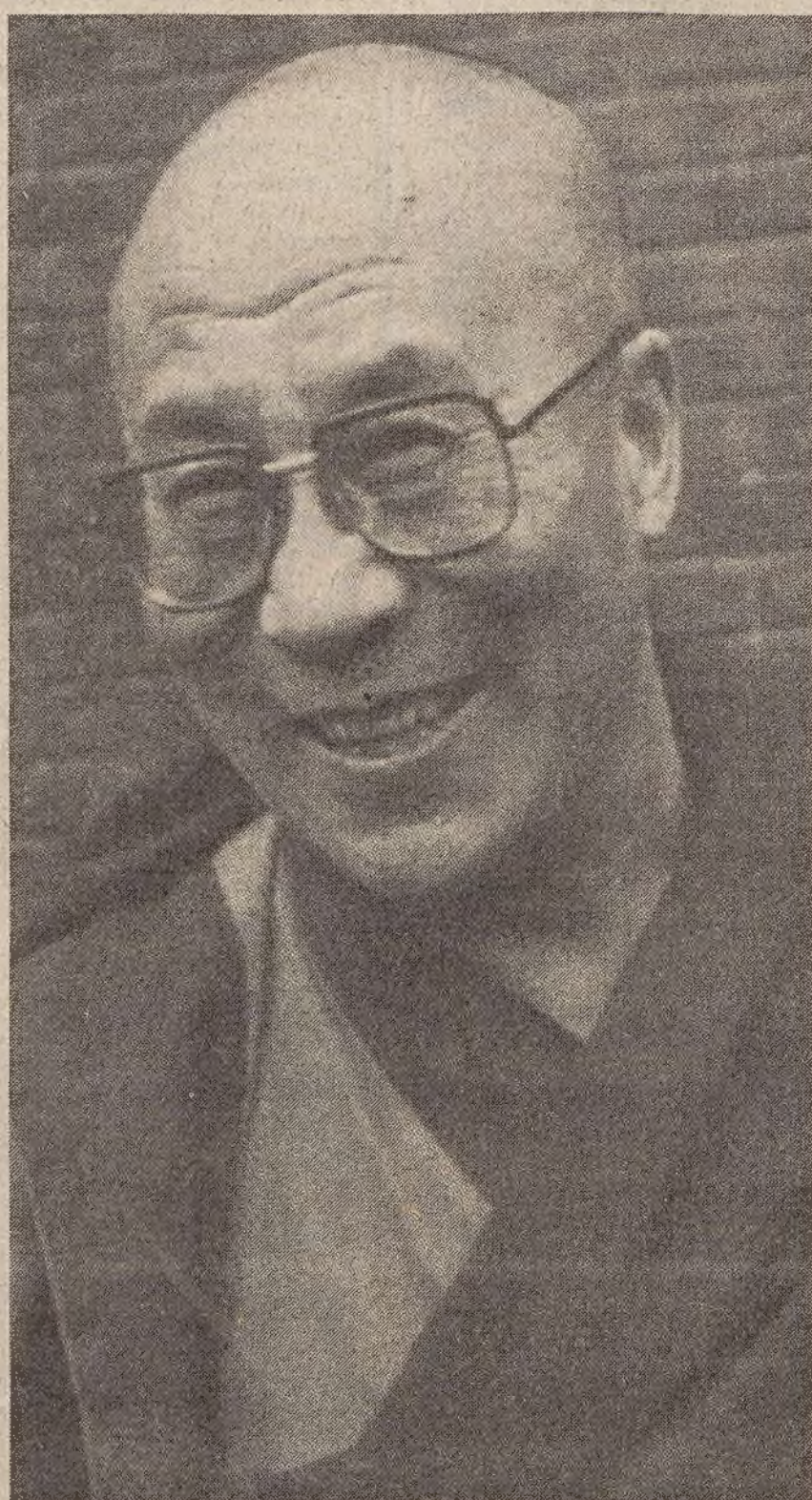
Il Banquien Lama ha affermato che in tutto sono state ferite almeno 440 persone, di cui 330 poliziotti. La manifestazione, svoltasi sulla centrale piazza del Jokhang l'ultimo giorno della festa della «grande preghiera», era stata attuata all'inizio da un centinaio di monaci e vi avevano poi partecipato circa diecimila persone.

Duecento persone sono state fermate, ma solo tre sono state arrestate: l'inchiesta è ancora in corso e, ha detto il vice presidente del comitato permanente dell'assemblea del popolo Ngapoi Ngwang Jigme, i responsabili dell'uc-

cisione dei poliziotti saranno condannati a morte. Il Dalai Lama, che si rifugiò in India nel 1959 dopo una fallita rivolta antinecessa, può rientrare in Cina a patto che sospenda ogni attività mirante all'indipendenza del Tibet e che riconosca la regione quale parte inseparabile del paese, ha detto il Banquien Lama: accettando queste condizioni, il Dalai Lama potrà assumere la carica di vicepresidente del comitato permanente dell'assemblea del popolo e potrà eleggere a propria residenza sia Pechino sia Lhasa.

D'altra parte, analizzando i motivi delle manifestazioni di Lhasa, il Banquien Lama ha rivolto dure critiche ai dirigenti della regione, affermando che moltissimi di loro sono ancora influenzati dal pensiero di «sinistra», che ha causato «molti danni economici e ferite psicologiche, fornendo ai separatisti un'occasione per creare incidenti».

Gli osservatori notano che è la prima volta che viene offerta al Dalai Lama la possibilità di risiedere a Lhasa. La questione del luogo di residenza del Dalai Lama rappresenta uno dei principali elementi dei contrasti esistenti dal 1959 tra il partito comunista cinese e gli esiliati tibetani. A Nuova Delhi un portavoce del Dalai Lama (in questi giorni in visita a Londra) ha accolto con soddisfazione il «cambiamento di atteggiamento» compiuto da Pechino, ma ha fatto presente l'insistenza del leader in esilio sulla condizione di un Tibet «smilitarizzato». La presenza militare cinese nel Tibet è valutata in oltre centomila uomini.



Il Dalai Lama, capo spirituale di 6 milioni di tibetani, è da ieri mattina a Londra. Il governo britannico gli avrebbe concesso il visto d'entrata in cambio della promessa di tacere in pubblico sull'attuale situazione politica in Tibet, teatro della dura repressione da parte delle autorità cinocomuniste.

AL «CRISTALLO»

# Come Marilyn?

Da stasera in scena «A qualcuno piace caldo»



Un momento di «A qualcuno piace caldo», che la Compagnia dell'Atto propone da questa sera al Teatro Cristallo.

TRIESTE — L'ultimo spettacolo in abbonamento per la stagione di prosa del teatro Cristallo non sarà — come previsto in cartellone — la commedia di Manlio Santalucia «Il fuoco divampa con furore». Da questa sera (ore 20.30), e fino a domenica 10, gli spettatori potranno invece assistere ad un altrettanto divertente «A qualcuno piace caldo», commedia in musica che Mario Moretti ha liberamente tratto dal film «Some Like It Hot», girato nel 1959 da Billy Wilder. A presentare l'allestimento sarà ugualmente la Compagnia dell'Atto, una formazione romana già altre volte ospite del Cristallo. Gli spettatori più fedeli la ricorderanno impegnata nella messinscena di «Una famiglia felice» di G. Cooper, oppure, proprio durante la scorsa stagione, in «Miseria e grandezza del camerino n. 1» di Ghigo De Chiara. «Il teatro vive di prestiti non restituiti» — ricorda Mario Moretti, teatrale genovese, traduttore, autore in proprio e regista «bisestile» — e tanto cinema, il cinema-commedia per esempio, può aprire tante strade, può offrire allo scrittore di teatro tanti orizzonti.

Proprio sull'onda di queste riflessioni sembra essergli nata la tentazione di trasformare in uno spettacolo teatrale la pellicola di Wilder. E infatti, molti alcuni passaggi obbligati del film d'azione, che in teatro possono tuttavia essere efficacemente restituiti, sia pure ridotti, l'ordito del film mostra facilmente in filigrana la sua tessitura di «sophisticated comedy» americana, nonostante l'aria da poliziesco degli anni Trenta, di cui in realtà fa la parodia. La storia — che molti ricorderanno — è quella di due suonatori di jazz, involontari testimoni di un regolamento di conti fra bande di gangsters. Per timore di esser fatti fuori, i due si travestono in abiti femminili e si aggregano ad un'orchestra di dame, di cui fa parte anche una biondina svampita soprannominata Zucchero Candito. Anche nell'età del jazz, anche nei tempi mitici del proibizionismo la vicinanza si dimostra galeotta e uno dei due si innamora. Nascono così complicazioni, equivoci, trovate, fino ad un farsesco finale, in cui i gangster sembrano davvero sul punto di acciuffare i due fuggiaschi, che l'intervento di

Zucchero Candito riesce invece a salvare. Inutile dire come alla fortuna del film abbia giovato soprattutto la deliziosa interpretazione di Marilyn Monroe, affiancata dall'abilità brillante di Jack Lemmon e Tony Curtis. Da stasera, a ricoprire gli stessi ruoli, saranno al Cristallo Stefanello Marrama, Renato Campese e Gennaro Cannavacciuolo accanto a Claudio Sora, Francesca Micheli, Domenico Fortunato, Claudio Alfonsi. La regia dello spettacolo è stata affidata a Marco Mete, scene di Marco Dentici, costumi di Camilla Righi e musiche di Alfredo Messina. A proposito di reinvenzioni cinematografiche, di trasposizioni da pellicola in palcoscenico e viceversa, a proposito della ricerca di una possibile autonomia da parte di critici e studiosi. Il teatro è fatto di prestiti non restituiti — si è scritto —. Non era già Eschilo a dire che si nutiva delle «briciole di Omero»? A proposito di tanti «prestiti non restituiti», Mario Moretti, che di questo «A qualcuno piace caldo» ha curato la drammaturgia, scrive: «Nel 1935 il regista francese Richard Pottier (nato a Budapest, ma con un'intensa att-

ività svolta nel cinema tedesco), realizzò Fanfare d'amour (in Italia col titolo Su con la vita!). Il film narrava la storia di due musicisti disoccupati (erano Fernand Gravey e Carlette) che erano costretti a travestirsi per poter essere scritturati in un'orchestra di donne. I Tulpiani olandesi. Il primo si innamorava di Betty Stockfield, il secondo di Gaby Basset. «Nel 1959, Billy Wilder, regista statunitense d'origine austriaca — e in questo caso anche sceneggiatore in collaborazione con I.A.L. Diamond — nel film Some Like It Hot, si riface appunto a Fanfare d'amour...». Lo spettacolo chiude la stagione in abbonamento, ma la programmazione — teatrale del Cristallo — è destinata a proseguire ancora per alcune settimane con le proposte di «Invito a Teatro». Debutteranno infatti prossimamente le due produzioni della Contrada. Per il 19 aprile è già previsto «In mezzo a 'ste di disgrazie il tuo ricordo» di Eda Vidiz con la regia di Francesco Macedonio, mentre il 17 maggio andrà in scena «Katie e l'ippopotamo» di Mario Vargas Llosa, con la regia di Orietta Crispino. [Roberto Canziani]

DOPO SANREMO

# E le vendite...

Un topolino, rispetto alla montagna

Commento di Carlo Muscatello

Un mese abbondante dopo Sanremo, e le classifiche di vendita sono puntualmente piene delle canzoni presentate al Festival. Fra i 45 giri, il solo e sorprendente Renzo Arbore (che capeggia anche la classifica del 33) riesce a stento, con «La vita è tutto un quiz», a ostacolare l'avanzata degli immarcescibili «Sanremesi». E pure fra gli album si piazzano bene alcuni degli artisti che hanno approfittato della ribalta festivaliera per presentare il loro nuovo 33 giri.

Ma anche quest'anno, quando è l'ora di fare i conti, si ha l'impressione che la montagna abbia partorito il più classico dei topolini. Fuor di metafora: avendo a disposizione una promozione televisiva da 16-20 milioni di spettatori per quattro serate di fila, e potendo contare nelle settimane successive al Festival su quell'«effetto a cascata» rappresentato da decine e decine di passaggi televisivi e radiofonici, interviste e articoli vari, sorge il dubbio che qualsiasi cantante di medio valore avrebbe potuto e dovuto totalizzare vendite di gran lunga superiori a quelle che ora si stanno concretando.

«Canzone di più tre minuti a Sanremo che mesi e mesi di spettacoli e promozione televisiva», vanno ripetendo ormai da anni cantanti e discografici. Ma l'equivoco sta forse nel fatto che i benefici si riflettono quasi esclusivamente sulla popolarità (e la possibilità di ottenere ingaggi esivi prorompentemente pagati...) del cantante passato come una meteora attraverso la kermesse festivaliera. Non certo, o comunque in dimensioni di gran lunga più ridotte, sulle vendite dei dischi.

Le classifiche di queste settimane, siano esse della Rai o di «Sorrisi e Canzoni», ci dicono infatti che «Perdere l'amore» di Massimo Ranieri, dopo aver stravinto il Festival, ha anche conquistato il primato dei dischi venduti; che «L'amore rubato» di Luca Laurenti, che fu il primo disco di Sanremo, si vende molto poco rispetto all'enorme tran-tran del quale sono stati i protagonisti? I protagonisti poche settimane fa. Una dimostrazione in più dell'assunto, ormai accettato da quasi tutti gli addetti ai lavori, che Sanremo serve a tutto e a tutti, fuorché a vendere dischi.

Tranne Ranieri e Barbarossa, i dischi vendono proprio poco

Mannoia con «Le notti di maggio», Anna Oxa e «Quando nasce un amore», i Matia Bazar con «La prima stella della sera», Fiordaliso con «Per noi», il Drupi di «Era bella davvero», e persino il Mino Reitano tricolore di «Italia» e i Ricchi e Poveri demenzial-popolari di «Nascerà Gesù» (un dato, quest'ultimo, che dimostra come, al di là delle unanimi stroncature che lasciano il tempo che trovano, esiste poi nei fatti un Paese che, nella musica come nella politica come nelle abitudini, è formato da tante composte realtà, l'una diversissima dalle altre...).

Ma nulla ci dicono, le suddette classifiche, sul numero delle poche migliaia di copie che questi signori si disputa-

no e spartiscono quasi all'ultimo sangue. Tolti Ranieri e Barbarossa, che vendono benino anche i rispettivi album (soprattutto il giovane cantautore romano, il cui «Non tutti gli uomini» è ai primi posti della hit dei 33 giri), l'incontestabile realtà dei numeri ci dice infatti che tutti gli altri si devono accontentare delle briciole.

E va inoltre tenuto conto che questi cantanti rappresentano una percentuale comunque bassa di tutti gli italiani, sedicenti «big» e «nuove proposte», che sono sfilati nella «quattro giorni» sul palcoscenico del Teatro Ariston. Quanti dischi sta vendendo Flavia Fortunato? E quanti Peppino Di Capri? E quanti i giovani esordienti che hanno assaporato l'inebriante gusto di cantare sullo stesso palcoscenico e pochi minuti dopo un Paul McCartney già passato alla leggenda della musica?

Anche le quattro «compilation» lanciate sul mercato da Cbs, Rca-Bmg, Cgd ed EMI stanno vendendo molto meno rispetto agli anni passati. La ragione è semplice: la gente va nei negozi e chiede «il disco con le canzoni di Sanremo» e si vede proporre album che scontentano tutti, visto che non esiste una «compilation» con tutte le canzoni del Festival. Il 33 che comprende un brano manca di un altro, la stessa canzone vincitrice non è compresa in nessuna raccolta, e il risultato è che il potenziale acquirente, deluso, alla fine rinuncia all'acquisto.

Per gli stranieri, il discorso è come al solito diverso. Loro dal Festival ottengono solo una spinta promozionale in più, che va ad aggiungersi a quelle su cui già possono contare e che permettono loro di scalare le classifiche. Quest'anno, comunque, è la francesina Guesch Patti quella che sta beneficiando maggiormente, con la sua «Etienne» a luci rosse, dell'incursione sanremese.

In definitiva, se il 45 giri sembra ormai morto e sepolto, men che meno appaiono vivi i dischi del Festival di Sanremo. Che non si vendono, o comunque si vendono molto poco rispetto all'enorme tran-tran del quale sono stati i protagonisti? I protagonisti poche settimane fa. Una dimostrazione in più dell'assunto, ormai accettato da quasi tutti gli addetti ai lavori, che Sanremo serve a tutto e a tutti, fuorché a vendere dischi.



## Viva quella gente

TRIESTE — C'è una notevole attesa per lo spettacolo di «Up with people - Viva la gente», che verrà rappresentato venerdì alle 20.30 al Politeama Rossetti. Sul palcoscenico un centinaio di ragazzi provenienti da tutto il mondo, per due ore di musica e danza tratte dalle più diverse tradizioni. Oggi la loro tournée italiana fa tappa a Verona, domani saranno a Vicenza e poi arrivano nella nostra città.

PRIME VISIONI

## La notizia? Vive in lei

DENTRO LA NOTIZIA

Sceneggiatura, produzione, regia: James L. Brooks. Attori: Holly Hunter, William Hurt, Albert Brooks, Jack Nicholson. Durata: 131 minuti (Usa '87).

Recensione di

Callisto Cosulich

Umberto Eco mi scuserà se uso il titolo di un suo celebre volume per dividere in due categorie i film che parlano di televisione: gli apocalittici e gli integrati. Apocalittici sono «Un volto nella folla» di Elia Kazan. «Quinto potere» di Sidney Lumet. «La morte in diretta» di Bertrand Tavernier. «Tre per una notte» di Martin Scorsese. «Videodrome» di David Cronenberg. «Ginger e Fred» di Federico Fellini. «Il record» di Daniel Heifler.

Tra gli integrati troviamo «Totò lascia o raddoppia?» di Camillo Mastrocinque, i teddy boys della canzone, di Domenico Paolessa, «Sindrome cinese» di James Bridges.

Credo che i due termini si spieghino da sé. Apocalittici sono i film che non accettano il progressivo prevalere della Tv, non solo come mezzo di comunicazione di massa, ma come «strizzaocervello», che lo temono; che lo definiscono «la più spaventosa, maledettissima forza di questa società senza Dio» (sono parole di «Quinto potere», cioè dello sceneggiatore Paddy Chayefsky, ora defunto, che con la Tv aveva un conto aperto e intendeva saldarlo proprio con quel copione).

Integrati sono, invece, i film che l'accettano, che la danno come un fatto scontato, che cercano di convivere. «Dentro la notizia», titolo italiano di «Broadcast News», avverte implicitamente che fa parte dei film integrati. Più ancora che «Dentro la notizia» è «Dentro la Tv», così come lo è l'autore James L. Brooks che alla Tv si è fatto le ossa, dirigendovi alcuni dei più acclamati serial degli Anni Settanta.

Brooks, quindi, non ha alcun conto in sospeso con la Tv: la usa come oggetto del discorso, come materiale plastico, convinto, non a torto, di saperne più degli altri, di conoscerne tutti i segreti. Niente «morte in diretta», quindi; nessuna «zombizzazione» dei telespettatori. Non c'è bisogno di un profeta dell'etere che inviti a gridare con lui: «Sono incalzato duro e tutto questo non lo accetterò più» («Quinto potere»). Non necessita neppure di un Adriano Celentano coi suoi timidi appelli antivenatori.

Qui, a scatenare il dramma, basta una falsa lacrima sul viso dell'anchorman, cioè un problema di deontologia professionale. «Dentro la notizia» è uno dei pochi film in cui ci si occupa più del lavoro che del tempo libero. Al Festival di Karlovy Vary, dove — all'epoca dello stalin-

simo — era previsto, oltre un Premio della pace, un Premio del lavoro, un riconoscimento glielo avrebbero dovuto dare per forza, non fosse altro per mancanza di altri concorrenti. Questo, se il film fosse stato fatto oltre trent'anni fa.

Invece, si tratta di un film piuttosto attuale che mette a confronto la televisione con la professionalità. Vince, com'è naturale, il telegiornale. Arbitro sofferto della competizione, in pubblico e in privato, è la produttrice di «news», di un'efficienza spaventosa, tanto spaventosa da cancellare il «glamour» di cui in teoria sarebbe dotata. Come certa segretaria bellissime che, però, odorano di macchina da scrivere. Di cosa odorano le produttrici di «news»? «Dentro la notizia» non coinvolge l'olfatto, quindi il mistero rimane.

E' chiaro comunque che ella non sarà mai in grado di sposarsi o di mettere su famiglia: dovrà tutt'al più accontentarsi di qualche turbinoso amplesso tra una riunione di redazione e l'altra, tra un controllo e l'altro dei programmi da mandare in onda. Breve, quanto i pianti delle che ella si concede in segreto, presagendo l'assenza d'amore che informerà la sua vita.

Bisogna ammettere che Brooks sa portare avanti la sua vicenda, mescolando a giuste dosi sentimento e ironia, pubblico e privato, dotandola di un dialogo ricco e brillante, secondo l'antica tradizione di Hollywood che ebbe il suo massimo fulgore negli Anni Trenta e che ora pochi riescono a tenere in vita: Brooks, per l'appunto, l'Oliver Stone, Billy Wilder e il suo sodale Isidore A.L. Diamond, fin quando i due non sono andati in pensione.

Come «Wall Street», un film che sotto certi aspetti gli assomiglia, «Dentro la notizia» perde colpi verso la fine. Volato al più assoluto verosimile, a un certo punto diviene un po' forzato e inverosimile. Comunque, si tratta di un bel passo avanti, per Brooks, rispetto al precedente, troppo fortunato «Voglia di tenerezza».

E gli attori sono tutti di alta classe: William Hurt, che disegna in modo perfetto un suadente quanto superficiale anchorman; la fenomenale Holly Hunter (da noi già segnalata a Berlino, dove ottenne meritatamente il premio per la migliore attrice); il meno conosciuto Albert Brooks e Jack Nicholson, protagonista di un Cameo prodigioso.

■ AGENTE. Paul Kohner, che fu tra l'altro l'agente di Greta Garbo, Marlene Dietrich ed Erich von Stroheim, è morto all'età di 85 anni al termine di una lunga malattia. Lo ha reso noto la famiglia precisando che la moglie Lopita, 56 anni, il figlio Pancho Kohner, produttore, e i nipoti erano al suo capezzale al momento del decesso, all'ospedale UCLA.

APPUNTAMENTI

## Giorgio Voghera e «Judim»

Oggi alle 15.15, per le trasmissioni regionali del Friuli-Venezia Giulia, va in onda «E avrei voluto ascoltarvi e parlarvi in trapanese». Il ciclo si apre con «Judim», in cui Giorgio Voghera ripensa nel fessico parlato un tempo dagli ebrei sefarditi trapanese la storia di Sofia Angeli e Leone Vita, da «Gli ebrei» di Umberto Saba.

Monfalcone

Danza

Domani alle 20.30 al Teatro Comunale di Monfalcone il Teatro Danza Contemporanea di Roma presenta «Magnificat» e «Vertigini», con Elsa Piperno e Joseph Fontano.

Politeama

«Viva la gente»

Venerdì 8 aprile alle 20.30 al Politeama Rossetti si terrà lo spettacolo del gruppo «Up with people - Viva la gente».

Ariston

«Settembre»

E' in programmazione al cinema Ariston il nuovo film di Woody Allen «Settembre», con Mia Farrow.

«Blitz Music»

Proseguono da «Blitz Music», a Roiano, le prevendite dei biglietti per i concerti di Sting il primo maggio a Udine, di George Michael il 14 maggio all'Arena di Verona e dei Pink Floyd l'8 e il 9 luglio a Modena.

Seminario

Musica e movimento

Sono aperte le iscrizioni al seminario organizzato dal Centro Internazionale Ricer-

## AUDITEL E' ancora Fininvest

MILANO — Per la terza settimana consecutiva le reti di Berlusconi hanno battuto la Rai, 45,77 contro 41,95, nella fascia di prima serata, nella settimana dal 27 marzo al 2 aprile.

I dati Auditel rilevano che in questa settimana il 41,58 dei telespettatori, pari a 22,262 milioni di individui, ha seguito i programmi del «prime time», ma il valore medio è ottenuto grazie ai dati elevati soprattutto dei primi tre giorni della settimana, quelli che hanno preceduto l'esodo pasquale. Giovedì, infatti, dalla media di oltre 24 milioni si era scesi a poco più di 22 milioni, mentre venerdì il dato Auditel indica 20,69 milioni, sabato 19,7 milioni e domenica 18,59 milioni.

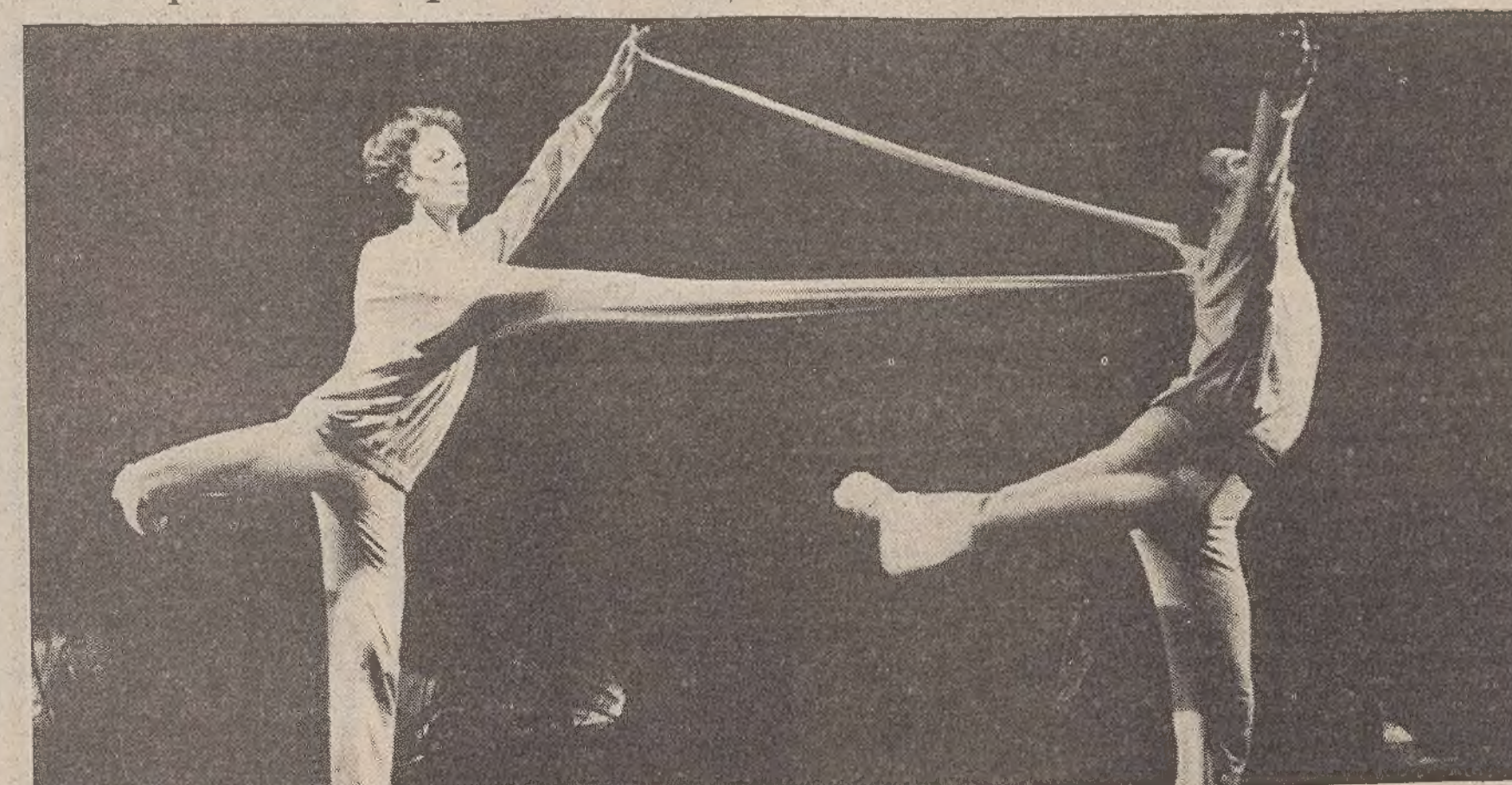
Da domenica le rilevazioni dei dati sull'ascolto sono state arricchite con i dati riguardanti altri network, oltre a Rai, Fininvest e Rete A. Relativamente alla sola serata di Pasqua, quindi, si hanno le seguenti prime nella fascia del «prime time»: Rai 45,26; Fininvest 46,07; Rete A 0,27; Odeon Tv 1,21; Italia 7 1,46; Junior Tv 0,45; le altre minori 5,26.

Tra le 18 e le 20.30, con una media di 13,604 milioni di spettatori, l'indice d'ascolto è stato il seguente: Rai 72,18; Fininvest 46,07; Rete A 0,27; Odeon 0,51; Italia 7 0,73; Junior 0,20; altre 5,31. I 9,833 milioni di utenti sintonizzati tra le 12 e le 15 di domenica hanno invece ripartito così le loro preferenze: Rai 64,188; Fininvest 26,66; Rete A 0,35; Odeon 0,63; Italia 7 0,85; Junior 0,98.

DOMANI A MONFALCONE

## Se la danza è moderna

Elsa Piperno e Joseph Fontano in «Magnificat» e «Vertigini»



Joseph Fontano e Stefano Valentini durante lo spettacolo «Vertigini», con la compagnia «Teatrodanza».

MONFALCONE — Il «Teatrodanza contemporanea di Roma» di Elsa Piperno e Joseph Fontano sarà in scena domani al Teatro Comunale di Monfalcone. La compagnia presenterà la sua ultima produzione artistica, uno spettacolo inedito per la regione, che ha esordito quest'anno al Teatro Vittoria di Roma in una fortunata e applauditissima settimana di repliche. Si tratta di un ennesimo momento di verifica e rinnovamento per una compagnia sulla breccia da 15 anni, che vanta un repertorio di una quarantina di coreografie e una realtà professionale in continua crescita. Quando nel 1972 la Piperno, reduce da una lunga esperienza di studio e lavoro presso il London Contem-

porary Dance Theatre, ritornò a Roma, fondò il Centro professionale di danza contemporanea e cominciò a diffondere la tecnica di Martha Graham. In quel periodo, in Italia, sul fronte del moderno non esisteva quasi nulla e fu la sua scuola, che ben presto si avvalse della collaborazione del danzatore e coreografo italo-americano Fontano, formatosi professionalmente negli Usa, a essere la prima scuola di «modern dance» in Italia.

Il centro di Via del Gesù si delineò come una realtà diversa per la danza, un centro di promozione e divulgazione non solo di una nuova tecnica alternativa al balletto classico, ma di una nuova prospettiva culturale. Seminari, «stage», interventi nelle

scuole, divulgazione teorica e pratica della danza sono stati il percorso di questi anni, mentre la compagnia nata parallelamente al centro, divenne nel tempo il più importante luogo di formazione professionale per la maggior parte dei danzatori e coreografi della cosiddetta «nuova danza» italiana.

A Monfalcone Teatrodanza presenterà un balletto che è fin dall'83 repertorio della compagnia: «Magnificat», musiche di Bach, firmato da Marco Brega, uno tra i danzatori-coreografi formatosi alla scuola Piperno-Fontano, che è tra le leve più promettenti della nuova generazione.

L'altro brano è l'ultimissima creazione di Joseph Fontano, «Vertigini», creato sulle musiche di Fulvio Maras, con la scenografia e i costumi di Francesco Tarsia. Con Piperno e Fontano danzano Stefano Valentini, e Nazareno Santolamazza (due «colonne» della compagnia), Alessandra Di Segni, Giovanna Fortunato, Yang Yu Lin e la «nostra» Laura Cavalli, goriziana.

[Silvia Sergi]

■ MAGNATE. Paul Schrader sta per cominciare le riprese di «Patty Hearst» (titolo provvisorio), il film ispirato alla autobiografia della figlia del magnate dell'editoria americano. La protagonista sarà Natasha Richardson, figlia di Vanessa Redgrave e Tony Richardson. Il regista è lo sceneggiatore Nicholas Kazan («At close range»), si serviranno sul set della consulenza diretta della Hearst.

## NARRATIVA

## Ricamo di donne troppo quiete



«La ripetizione», olio di Marie Laurencin. A ritratti di donne Sandra Reberschak dedica il suo secondo libro. Ma la sua «ricognizione» resta un po' superficiale, nonostante il nitore della scrittura.

Recensione di  
**Carmela Fratanonio**

Quattro storie di donne raccontate da una donna, nel secondo romanzo di Sandra Reberschak, «La ricognizione», pubblicato da Bompiani (pagg. 162, lire 18.000). Niente di male, si potrebbe dire, se le storie andassero a scalfire, ognuna, la superficie imprevista dell'anima femminile; se le storie inseguissero, ognuna, una scoperta. Purtroppo, sono la ripetizione l'una dell'altra, in età diverse della vita (infanzia, giovinezza, maturità, vecchiaia). Cambiano scene, nomi, luoghi, persone, ma il punto di vista resta circoscritto.

La piccola Severina, talmente generosa fin dai primi vagiti da regalare con indifferenza le sue cose migliori, persino la verginità offerta a un povero garzone di campagna, è talmente perfetta da risultare quasi leziosa. Rosa, la contadina nel pieno delle sue forme sode, decide di sfruttarle in una casa d'appuntamenti, per realizzare la vocazione testarda di una maglieria tutta sua. L'idea è ingegnosa, e anche ben riuscita, soprattutto nella prima parte, dove la casa di tol-

ranza sfuma nella mistica religiosità di un convento. Eppure, l'estro dell'inventiva si blocca sempre prima di sorprendere e ammaliare. Troppo ordine, nel narrare della Reberschak, troppa simmetria senza sbilanciamenti. Dove mai esistono vite autodeterminate con tanta fermezza? Dove mai i conti tornano con tanta esattezza? Si potrebbe obiettare che il racconto non è la vita: giusto, ma dovrà pur approssimarsi al suo segreto, con tutti i mezzi possibili, dalla mimesi allo stravolgimento, dalla parodia all'assolutamente fantastico. Altrimenti, è solo ricamo.

Quella di Sandra Reberschak vorrebbe essere una ricognizione, dell'essere donna, si suppone. Ma che ricognizione è quella che si ferma su un unico modello, ripetuto cambiando l'involucro?

Nora, giornalista di successo, manda all'aria un'occasione irripetibile pur di rivivere l'uomo, rifattosi vivo dopo trent'anni, per riprendere il suo passato. Questa ribellione minima, che secondo l'autrice dovrebbe avere una portata sconvolgente, riesce poco efficace perché non mette in discus-

sione nulla, rimane come un ghirigoro in una vita che rimarrà inalterata.

Si potrebbe di nuovo obiettare: perché mai si dovrebbe raccontare solo le vite alterate? Giusto, ma, allora, l'impossibilità del mutamento dovrebbe avere una forza opprimente da togliere l'aria al lettore e, per contrasto, spingerlo a cercarla.

Non sono tuttavia brutti, questi racconti. Neppure mediocri. Anzi, posseggono una loro, tutta particolare, luminosità. Sandra Reberschak sa raccontare con grande eleganza, da vera signora... un po' troppo da signora. Le manca il coraggio di mescolarsi col torbido. Anche dove affronta l'argomento scabroso, come nella storia di Rosa, lo trasforma in una piacevole lettura da educande.

«La ricognizione» è il tipico libro per signore falsamente emancipate, che possono bearsi della forza femminile, della naturalezza multibere che sovrasta l'impaccio maschile, senza aver sfiorato il cuore del problema. Che simpatiche, Severina, Rosa, Nora, e infine Stella, che sceglie una vecchiaia nei boschi! Già, simpatiche e assolutamente improbabili.

## HEGEL / SCOPERTA

## Quel filosofo è da rifare

Documenti ritrovati in Germania rimettono in discussione il suo pensiero

Dal corrispondente  
**Roberto Giardina**

BONN — Come fa a piacere allo stesso tempo a Karl Marx e Adolf Hitler, ad essere usato da Lenin e Mao per la loro rivoluzione ed esaltato come «il più nazionalista dei filosofi nazionalisti tedeschi», il prussiano per eccellenza? Lui stesso Georg Wilhelm Friedrich Hegel, si lamentava: «Solo uno mi ha capito, e anche lui non fino in fondo». Probabilmente si riferiva al suo biografo e fedele allievo Karl Rosenkraz.

Nell'opera di Hegel si può trovare (o voler trovare) quel che più piace, il rivoluzionario o il conservatore, lo spirito libero e il religioso. Non perché si contraddica o sia ambiguo, ma per la complessità e la profondità della sua produzione, che per la verità richiede un notevole sforzo di comprensione. Con l'handicap che «Hegel, in vita (al contrario di Kant) pubblicò pochissimo».

Furono gli allievi, alla sua morte per colera, nel 1831, a curare la stampa del materiale, in parte raccolto durante le lezioni. Una fatica improba, perché il maestro era un ottimo professore ma un pessimo oratore. In altre parole, parlava in modo quasi incomprensibile, nel suo amato dialetto svevo, che ancor oggi è tra i più ostici della Germania, interrompendosi per fumare, e spargendo il tabacco sul foglio che aveva riempito con cura meticolosa. Ma il testo scritto non sempre corrispondeva alla lezione orale, e quindi agli appunti degli allievi che lo seguivano con estenuata venerazione, per ore e ore: perfino dieci in un giorno.

Nel curare i 21 volumi delle sue opere, è noto che gli allievi si scontrarono a volte con ferocia, dividendosi in tre partiti, destra, sinistra e centro. Aveva pronunciato quella determinata frase o no? E, nel caso, era giusta interpretarla nei testi? Anche la semplice datazione di un documento poteva avere effetti sconvolgenti. Alcuni avrebbero voluto un Hegel monolitico che, fin dalla più tenera età, aveva creato il suo sistema, già perfetto e completo. Altri, vedevano in lui un'evoluzione, dagli anni giovanili di

Stoccarda e Tubinga, a quelli di Francoforte, Jena, Berlino. Polemiche che durano da 150 anni e sono ultranote; ma, adesso, da un recentissimo congresso tenuto a Berlino giunge una notizia che sconvolgerà più d'uno studioso.

All'«Archiv Hegel» di Bochum, il centro di studi che da anni sta rivedendo l'edizione completa del filosofo, hanno trovato altri documenti, sparsi nelle biblioteche universitarie tedesche, che non solo rimettono in discussione alcuni punti del suo pensiero, ma dimostrano come i familiari e gli allievi si siano presi delle libertà insospettite ed eccessive: per dirla brutalmente, hanno falsificato intere opere, e hanno buttato nel camino o nel cestino della carta straccia le pagine che a loro sembravano poco convenienti. Secondo gli studiosi di Bochum, andrà rivista totalmente l'opera dell'Hegel giovane, che è poi quella più importante.

Egli avrebbe dunque subito la stessa sorte di Nietzsche, che la pudibonda e forse gelosa sorella Elisabeth censurò ferocemente, di-

## I suoi scritti avrebbero subito

## tagli brutali e manipolazioni

## per mano di allievi e familiari,

## a iniziare dalla giovane moglie

struggendo quei manoscritti che, secondo lei, avrebbero nuociono alla memoria del fratello. La «colpevole» principale sarebbe la moglie Marie, di vent'anni più giovane di Georg, che da donna timorata e religiosa non approvava molte idee del marito e pensò bene di mandare al macero le pagine compromettenti. E' noto che Hegel tenne quattro corsi sulla «Religionsphilosophie» all'Università di Berlino, dal 1821 al 1831, ma ci sono giunte solo le lezioni del primo corso (che aveva però preparato in poco tempo), mentre delle ultime conosciamo alcuni estratti, pubblicati dall'allievo Strauss.

Probabilmente sono i testi di queste lezioni che sconvolsero la brava Frau Ma-

rie, figlia del senatore Tucher, e di piccola nobiltà. Hegel per tutta la vita aveva prestato scarsa attenzione alle donne. A quindici anni si meravigliava, e lo scrisse, che i suoi compagni di scuola «perdessero tempo passeggiando con le ragazze», mentre lui preferiva leggere Shakespeare. Ma non era un misantropo, nonostante gli studi di teologia. Amava il buon vino, come testimoniano i conti lasciati dagli osti, beveva in compagnia degli studenti (ma non troppo): era un vero intenditore. Ed ebbe anche una breve avventura amorosa, classica si potrebbe dire, con la moglie di un suo padrone di casa, che gli diede un figlio.

Tutti si sorpresero dunque

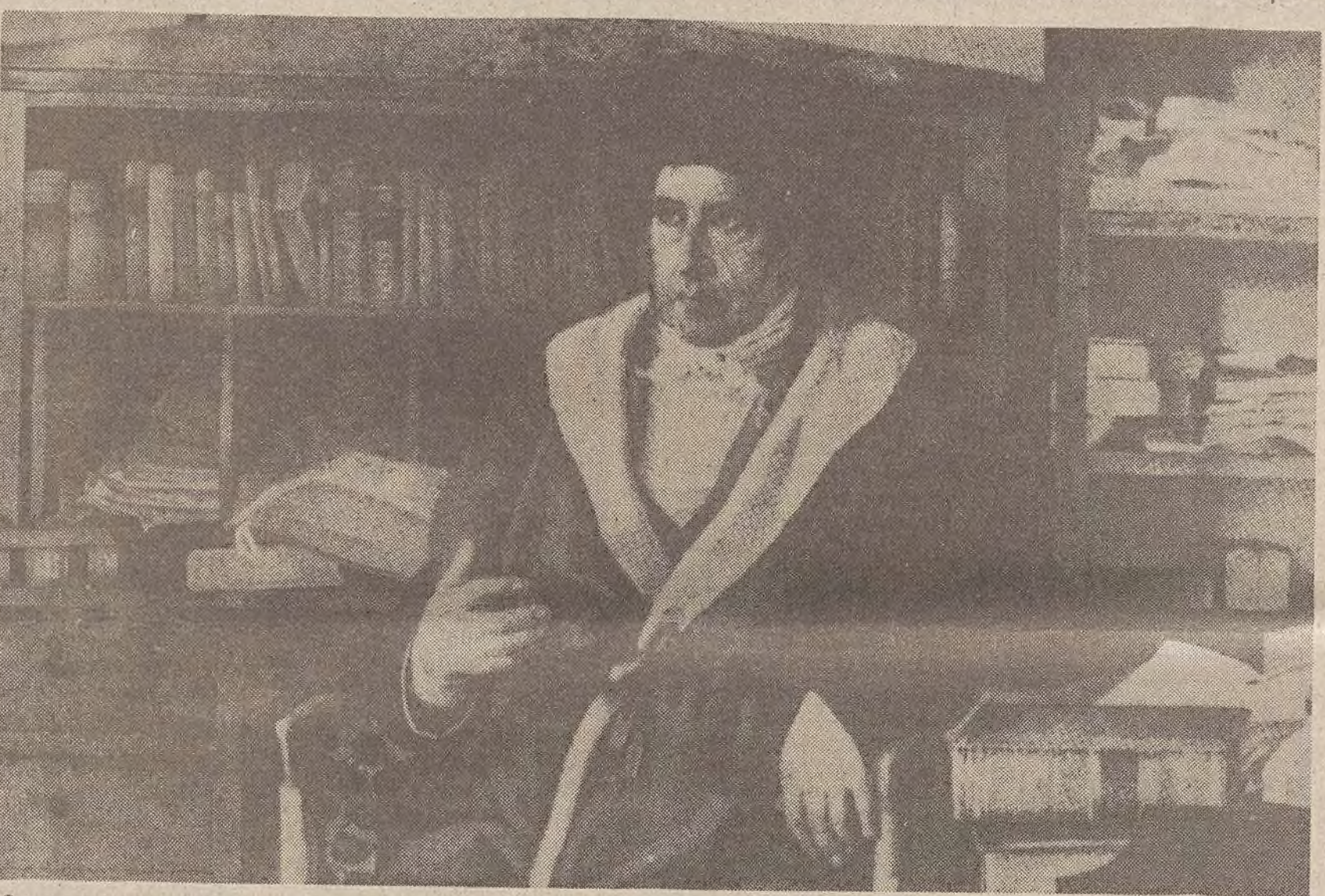
quando, a quarant'anni suonati, fu preso da folle passione per una ragazza che aveva meno della metà dei suoi anni. Hegel «perse tempo», questa volta, a scrivere infiammati versi d'amore, che certo non suscitavano l'entusiasmo dell'amico e protettore Goethe, ma gli conquistarono il cuore di Marie, nonostante i dubbi del suocero su quel genero intelligente e squattrinato (guadagnava cento talleri all'anno, ma poi arrivò anche a superare i duemila).

Marie gli diede tre figli e accettò anche il piccolo «illegittimo». La famiglia adorava letteralmente il buon professore, e senza dubbio la vedova e i figli pensarono di agire a fin di bene, occultando gli scritti giovanili dello scomparso. A Tubinga, Hegel passava le notti a conversare con «quel pazzo» di Hoelderlin, e se ne lasciava infiammare, esaltando la rivoluzione francese. Poi, per la verità, si pentì, o meglio si corresse, e affermò che la storia dell'umanità non è un semplice seguito di avvenimenti. Guerre e rivoluzioni, ma che essa ha un senso per-

ché racchiude ed esprime, passo dopo passo, l'assoluta, divina verità. Ed è questo il punto che conquista Marx, il quale si limita a sostituire al termine «divinità» quello di «attività umana». E' l'uomo che lavora e che produce, il motore della storia. Ed ecco Hegel tramutato in protomarxista, mentre Hitler magari preferisce le pagine in cui sostiene che «lo spirito tedesco è lo spirito del nuovo mondo, il suo fine e la realizzazione della verità assoluta», oppure che «la guerra è la salute dei popoli». Ma sono proprio farina del sacco di Hegel?

Nella biografia di Rosenkraz, del 1844, si mette più in risalto il valore filosofico dell'opera di Hegel, mentre lo stesso Rosenkraz, nel 1870, premia l'aspetto politico: «il suo sistema è il più nazionalista tra i pensatori tedeschi». Hegel trasformò in prussiano per esaltare la Germania di Bismarck. I nuovi documenti, circa un'ottantina, ritrovati dagli studiosi di Bochum, provano però che l'estetica hegeliana ha subito falsificazioni letali ad opera dell'allievo Hotho, che per i contemporanei non erano facilmente scopribili. Ad esempio, i giudizi sulle opere di Goethe, con la famosa critica su Faust ritenuta «assoluta la tragedia filosofica», che a quanto pare si inventò di sana pianta il bravo Hotho. Così come l'altra famosa e discussa tesi di Hegel sulla «fine dell'arte». I «Theologischen Jugendschriften», gli scritti teologici giovanili, curati nel 1907 da Hermann Nohl, rappresenterebbero (secondo il «Bochum Archiv») solo una piccola parte del pensiero hegeliano.

«L'eredità di Hegel è stata decimata due volte — denuncia Annemarie Gethmann-Siefert —, prima dalla moglie Marie, e poi nella trasmissione del lascito alla Königlische Bibliothek, nel 1899». Mancano, tra l'altro, tutti i manoscritti portati da Hegel nel traliccio da Francoforte a Jena, nel 1800. Finiti nel cestino della spazzatura? Altri, purtroppo, scomparvero nel terremoto di San Francisco, nel 1906, dove li aveva portati il nipote Arnold Genge. Un segno divino, avrebbe detto Frau Marie.



Georg Wilhelm Friedrich Hegel nel suo studio. E' una litografia di L. Sebbens, del 1828 (tre anni prima della morte del filosofo), oggi conservata nella Biblioteca nazionale di Vienna.

## LIBRI / FIERA

## Grandi pagine per i piccoli

Bologna, dal 7 aprile venticinquesima edizione della super-vetrina

LIBRI  
Debutta  
«Ex libris»

BOLOGNA — In occasione della Fiera del libro per ragazzi di Bologna, la casa editrice tridentina E. Elle presenta una nuova collana di narrativa, destinata a un pubblico dai tredici anni in poi. La nuova sigla è «Ex libris». Consapevoli del fatto che i ragazzi d'oggi sono abituati a essere esigenti non solo nei confronti del contenuto, ma anche della forma, gli editori hanno curato l'«oggetto libro» in ogni dettaglio: dalla copertina ai caratteri, che riproducono i toni di colore dell'etichetta estera.

I primi due titoli che aprono la serie sono «Cambio di stagione» di Angela Nanetti, un romanzo che si sviluppa come un'acuta ricostruzione «dal vivo» dei conflitti fra genitori e figli, e «Dopo la catastrofe» di Gudrun Pausewang, in cui la storia ricostruisce un immaginario disastro di Chernobyl, dopo un incidente a una centrale nucleare, una ragazza si mette in viaggio per uscire dalla zona contaminata e vive l'improvvisa diversità della tragedia.

Il programma della collana prevede testi di autori italiani e stranieri, scritti con un linguaggio vicino alla realtà espressiva di oggi: problemi attuali, classici della narrativa, territori della fantasia.

BOLOGNA — Dal 7 al 10 aprile si rinnova a Bologna la Fiera del libro per ragazzi, che festeggia con giusto orgoglio il suo venticinquesimo anno di esistenza. Quando la manifestazione nacque, nel 1964, fu presto chiaro — dicono gli organizzatori — che il suo ruolo si sarebbe immediatamente distinto da altre fiere del libro, come quella di Francoforte, e che puntare l'attenzione sul libro per ragazzi non era una limitazione, bensì l'acuta identificazione di uno spazio che — rimasto scoperto fino ad allora — avrebbe in seguito acquistato un'importanza di rilievo per il mondo intero.

A questa edizione partecipano 1200 editori, provenienti da circa sessanta Paesi, compresi Ruanda, Ghana, Isole Faroe, Sri Lanka, Iran, Iraq, Siria, Guatemala, Hong Kong. Come ogni anno, all'esposizione di libri, alla discussione negli stand, alla reciproca conoscenza fra editori e agli affari la Fiera abbinava una serie di manifestazioni. Tra le mostre, quella «classica» dedicata agli illustratori (una selezione di 80 da 46 Paesi), un'altra dedicata a «Il libro di testo e il trattato scientifico» nello sviluppo dell'Università contemporanea, un'altra ancora che apre le porte all'Australia: «Koalas, Kangaroos e Kookaburras» documenta le origini e lo sviluppo dell'illustrazione del libro per ragazzi nel Nuovissimo continente.

E, ancora vi sarà un incontro con l'autore e disegnatore Maurice Sendak, di cui pure sarà allestita una rassegna. L'incontro è fissato per l'8 aprile alle 9.30 nella sala convegni del Ristorante Eu-

E poi mostre  
e dibattiti.Partecipano  
1200 editori

ropa. L'ultima mostra è dedicata al tema «Il fumetto esplora la storia», a cura di Claude Moliterni.

Due i premi assegnati dalla Fiera: quello grafico «Fiera di Bologna» e quello «Critici in erba». Quanto ai convegni, troveranno posto in un «Capitolo» denominato «Cuore Mostra» (padiglione 28), dedicato alla presentazione combinata di film, cartoni animati, cassette dedicate a temi suggeriti dalla letteratura infantile e giovanile. Ma se alla fantasia si è ormai sovrapposta l'immagine elettronica, è meglio andare a vedere che cosa sia successo di questo fenomeno.

Nel «Cuore Mostra» sarà pertanto allestita un'area convegni, accanto allo stand della Rai e delle tv estere. Tema dell'incontro (venerdì 8 aprile alle 9.30): «La scrittura dietro l'immagine» con la partecipazione di esperti televisivi, artisti e registi (Bruno Bozzetto, Luciano Montaldo), uomini di cultura del libro (Roberto Dentì, Mauro Laeng) ed editori (Amz, Mondadori). Un altro convegno sarà dedicato a «La circolazione delle risorse intellettuali in Europa» (sabato 9 aprile, sala Italia del Palazzo dei congressi, alle 9.30). Temi: «La mobilità nel settore scolastico e universitario» e «Libro, cinema e tv per la cooperazione

culturale: circolazione delle idee e dei prodotti».

In occasione del venticinquesimo anniversario, Luca Boschi e Stefano Bartolomei proporranno lo spazio di esposizione e videodiffusione «A scuola coi cartoni», rassegna del cinema d'animazione didattico italiano. Accanto a questo, un'esposizione altrettanto didattica di materiali usati per la realizzazione dei film interessanti «dietro le quinte» di un lavoro per molti aspetti ancora sconosciuto.

Un accenno particolare merita ancora la mostra dedicata all'Australia, essendo la prima che documenti lo sviluppo dell'illustrazione nel continente dall'epoca coloniale fino a oggi. Quasi cento gli illustratori rappresentati assieme a una selezione di libri rari per meglio sottolineare le diversità e originalità e le influenze internazionali in questo campo.

Successivamente la mostra sarà a Parigi e al Victoria and Albert Museum di Londra. Per quanto riguarda Sendak, l'autore sarà presentato da Antonio Faeti, docente di Storia della letteratura per l'infanzia dell'Università di Bologna. Seguirà una proiezione con le sue immagini «tra fantasia e sogno» e un'intervista di Paola Vassalli e Michèle Cochet, curatrici della mostra, allestita al padiglione 28.

Insomma, un'altra mega-fiera, un'altra mega-mostra, un'altra vetrina importante e ricca di riflessioni su un mondo, come quello del libro per l'infanzia, che dovrebbe diventare veramente pane quotidiano: e non solo per i «piccoli», tenuto conto che è un'editoria raffinata e bella.

CRITICA  
La morte  
di Milano

ROMA — Si è spento, all'età di 84 anni, Paolo Milano, scrittore e critico. Dal 1957 al 1986 tenne la rubrica letteraria su «L'Espresso», e molti di quegli articoli furono poi raccolti in «Il futuro di professione» (Feltrinelli). Gli altri suoi volumi: «Lessing» (Farrington) e «Il proscritto volontario».

Paolo Milano era nato a Roma nel 1904. La sua passione per il teatro (e l'amicizia con Silvio D'Amico) lo portarono a essere caporedattore della rivista «Scenario» fra il 1932 e il 1936. In quegli anni scrisse anche di letteratura su «L'Italia letteraria».

Le leggi razziali lo costrinsero a cambiare «patria». Emigrò dapprima a Parigi e quindi a New York, dove rimase per circa quindici anni, insegnando letteratura comparata al Queens College e alla New School of social research. Qui collaborò a «Politics», «The partisan review», «The nation».

Negli anni Cinquanta mantenne inoltre stretti contatti con l'Italia e pubblicò su «Tempo presente», rivista di Ignazio Silone e Nicola Chiaromonte. Fornito di una cultura ampia e meditata, Paolo Milano parlava tre lingue e aveva avuto numerosi e fecondi contatti con scrittori e intellettuali. Conobbe Thomas Mann, Saul Bellow, Mary McCarthy, William Faulkner, Bertolt Brecht, Aldous Huxley. La sua rubrica di critica letteraria si occupava costantemente di libri francesi, tedeschi, inglesi.

## BIENNALE

## Voti sommersi, gloria pure

Dibattito a Roma sulle nomine, lo scarso «budget», l'attività frenata

ROMA — Qualche giorno fa, alla Casa della cultura di Roma, un dibattito ha riunito per la prima volta intorno allo stesso tavolo i protagonisti della battaglia che nei mesi scorsi divampò sulla scelta del direttore del settore Cinema e spettacolo televisivo della Biennale: c'erano, tra gli altri, il presidente della Biennale Paolo Portoghesi, il consigliere Gian Luigi Rondi, l'ex direttore Carlo Lizzani, il presidente del Sindacato critici Lino Micciché, il consigliere Gianni Borgna (che si occupa per conto del Pci dei problemi cinematografici e faceva gli onori di casa), nonché il direttore neo eletto Guglielmo Biraghi.

Chi si attendeva il riaccendersi delle polemiche è rimasto deluso. Del resto, il titolo stesso del dibattito invitava alla pace, all'aristocrazia: «Dimenticare Venezia?», una domanda parafrasata dal titolo di un film di Brusati, che chiedeva una sola risposta, e costruttiva. No, non dimentichiamola affatto, vediamo, invece, cosa si può fare per risolvere i problemi che non sono di certo finiti col completamento dell'organigramma.

E i problemi sono tanti, tantissimi. E vengono da lontano. Non solo dal disastroso nuovo Statuto, ma anche dalla sua applicazione, o, se volete, dalla sua distorsione applicativa. Si parla tanto della lottizzazione, cui nell'ultimo decennio è andato in contro l'istituto. Come è avvenuta? Quando avviene? Il dibattito l'ha chiarito.

La nomina del consiglio direttivo dell'Ente è un'operazione molto laboriosa. Dapprima a molte associazioni culturali riconosciute, a or-

ganizzazioni di pubblico, eccetera, vien chiesto di proporre dei candidati. Generalmente queste fanno il loro dovere, proponendo un vastissimo ventaglio di personalità della cultura che sarebbero in grado di coprire tutte le esigenze della Biennale, garantendone altresì l'immagine sul piano del prestigio.

Successivamente la rosa viene sottoposta a quelli che potremmo definire i «grandi elettori» (ministeri, sindacati, la presidenza del consiglio, enti locali), i quali sono liberi di tenerne conto, oppure di scegliere altre persone di loro gradimento. E' qui che avviene la lottizzazione: è qui che i partiti mettono le mani sulla Biennale. Per esempio, in occasione delle ultime nomine, nessuno, dicessi nessuno, dei nominativi proposti dalla base culturale del Paese, è stato eletto.

Secondo punto dolente. Lo statuto della Biennale prevede di svolgere un'attività interdisciplinare anche, e questi buoni intendimenti potrebbero essere realizzati. La Biennale mancherebbe delle strutture per attuarle. Così come dei finanziamenti. L'intera Biennale gode di finanziamenti pari a quelli di cui si avvalgono festival cinematografici come Cannes e Berlino, che si occupano solo di cinema e si limitano a esporre film per soli dodici, al massimo quattordici giorni all'anno.

Con lo stesso finanziamento la Biennale dovrebbe svolgere una attività permanente e interdisciplinare distribuita su cinema, televisione, teatro, musica, arti figurative, architettura. E con lo stesso personale. Il quale basta soltanto — e a malapena — per soddisfare le esigenze di un unico settore.

Impossibile immaginare in tali condizioni un'attività contemporanea dei vari settori. Mancherebbero addirittura i vanti, le scrivanie e le sedie, dove far sedere i rispettivi direttori. A ciò aggiungasi che i direttori sono sottopagati, e che, quindi, non possono lavorare a tempo pieno, come quelli di Cannes e di Berlino (che hanno molto meno da fare), e che la Biennale dipende dal parastato, con tutte le complicazioni burocratiche che ciò

legata a questo o a quel partito, non fu preso nemmeno in considerazione. Con l'andar del tempo poi, le nomine sono state tanto ritardate che è già una fortuna se il direttivo riesce a eleggere i direttori di sezione e a lasciarli elaborare i loro programmi come cani sciolti, senza che uno sappia cosa fa l'altro.

Né, qualora il piano quadriennale ci fosse e la volontà di svolgere un'attività interdisciplinare anche, queste buone intenzioni potrebbero essere realizzate. La Biennale mancherebbe delle strutture per attuarle. Così come dei finanziamenti. L'intera Biennale gode di finanziamenti pari a quelli di cui si avvalgono festival cinematografici come Cannes e Berlino, che si occupano solo di cinema e si limitano a esporre film per soli dodici, al massimo quattordici giorni all'anno.

Con lo stesso finanziamento la Biennale dovrebbe svolgere una attività permanente e interdisciplinare distribuita su cinema, televisione, teatro, musica, arti figurative, architettura. E con lo stesso personale. Il quale basta soltanto — e a malapena — per soddisfare le esigenze di un unico settore.

Impossibile immaginare in tali condizioni un'attività contemporanea dei vari settori. Mancherebbero addirittura i vanti, le scrivanie e le sedie, dove far sedere i rispettivi direttori. A ciò aggiungasi che i direttori sono sottopagati, e che, quindi, non possono lavorare a tempo pieno, come quelli di Cannes e di Berlino (che hanno molto meno da fare), e che la Biennale dipende dal parastato, con tutte le complicazioni burocratiche che ciò

comporta. Lizzani, forte della propria esperienza, ha pronosticato a Biraghi una vita più dura quest'anno che non l'anno scorso, quando egli era unicamente il curatore pro tempore e doveva rispondere solo al presidente, data la vacanza di poteri determinata dal fatto che il vecchio direttivo era scaduto e il nuovo non ancora nominato. Dunque Biraghi agiva in regime commissariale che consentiva una irripetibile libertà d'azione.

E' chiaro, per ciò, che l'auspicata attività permanente rimarrà una pura dichiarazione d'intenti. Tutti al più vaneza potrà invocare a sé «l'immagine elettronica», qualora Bologna ci rinunci definitivamente. E sarà già molto se Biraghi riuscirà ad allestire una Mostra del cinema degna di tal nome.

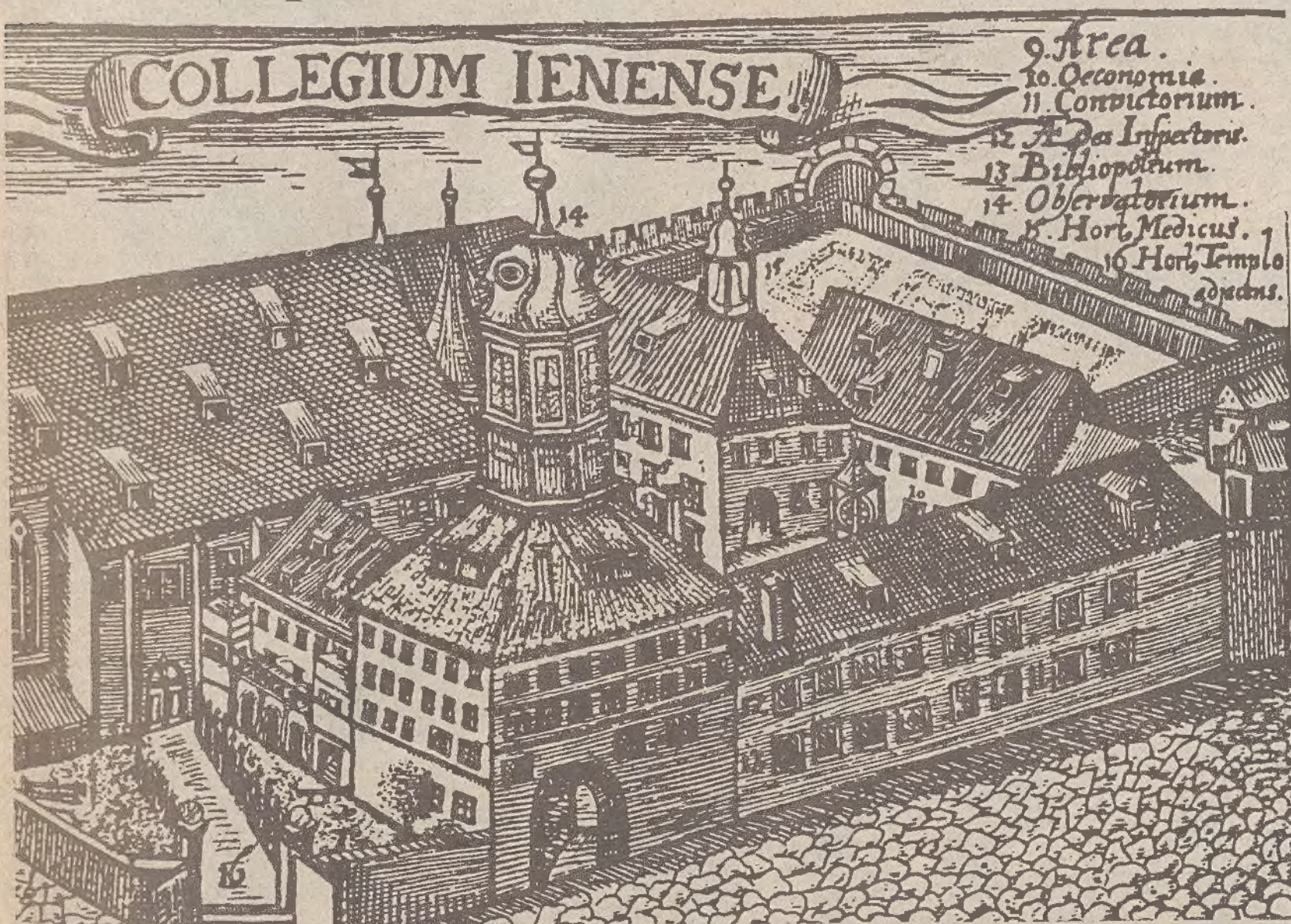
Questo è quanto emerso dal dibattito romano. Per il resto, le polemiche su quale tipo di attività privilegiare — la permanente o la espositiva, il Beaubourg o il Palazzo del Cinema — sono assolutamente premature. Prima vanno affrontati i problemi a monte: strutturali e finanziari. Con una volontà politica che dovrebbe manifestarsi anzitutto nel consiglio direttivo. Il quale si presenta già spaccato in due, come lo ha dimostrato la sofferta elezione di Biraghi e come ha confermato lo stesso presidente Portoghesi. Per non rimanere nel vago, si è già capito che i consiglieri di osservanza democratica vogliono prendere le distanze. Dalle distanze al boicottaggio il passo è breve.

[Callisto Cosulich]

HEGEL / BIOGRAFIA

# L'aio in bolletta

Il giusto stipendio arrivò verso i cinquant'anni



Il Collegium Ienense all'inizio del Settecento, in una stampa. All'Università di Jena, considerata all'epoca il centro del pensiero tedesco, Hegel fu introdotto da Goethe, che lo aveva preso a benvolerlo.

Georg Wilhelm Friedrich Hegel nasce il 27 agosto del 1770 a Stoccarda. Il padre, è funzionario statale nell'amministrazione finanziaria. Il fratello maggiore muore (la sorella Christiane si toglierà la vita nel 1832), e la madre vizia l'unico figlio maschio, fin da piccolo educato «da genio». Georg, per la verità, è il primo in ogni materia e i suoi scritti vengono pubblicamente premiati. E' lo studente modello per eccellenza. Subito dopo la maturità, nel 1788, si trasferisce a Tubinga e dapprima, per obbedire ai desideri della madre (nel frattempo scomparsa) vorrebbe diventare un teologo protestante. Nel cinque anni di Tubinga diventa amico di Friedrich Schelling e di Heidegger. Fra i tre si crea una specie di confraternita di cui è Hegel quello che trae il maggior giovamento. Ma nessuno allora vede in lui il grande filosofo. Influenzato da Jean-Jacques Rousseau, sviluppa la prima teoria «antiautoritaria», una specie di dottor Spock «ante litteram». I ge-

nitari, sostiene, non devono reprimere i figli, ma lasciarli gridare o piangere, invece di indossare la tonaca, e nel 1793 (come prima di lui Kant) diventa professore.

## Un'eredità modestissima

Per anni vivrà modestamente come precettore, educando i rampolli di famiglie patrizie, a Berna e a Francoforte. Nel 1799 il padre muore e gli lascia una modestissima eredità, ma Hegel si licenzia e si trasferisce a Jena, che a quel tempo può essere considerata il centro del pensiero tedesco. Goethe, che ha una casa a Jena, anche se abita a Weimar, lo prende a benvolerlo, lo introduce nell'università, dove insegna anche l'amico Schelling. Hegel ottiene una docenza, ma è pagato poco e irregolarmente; le casse dello Stato sono vuote, e ha pochi studenti. Solo nel 1805, sempre grazie a Goethe, ottiene uno stipendio, misero ma regolare; non se ne preoccupa troppo: è oc-

cupato a scrivere «Die Phaenomenologie des Geistes», la fenomenologia dello spirito. Questo «capolavoro dell'incomprensibilità», come lo definisce uno dei suoi critici, basta da solo a provare la sua grandezza. E' la base del marxismo, e del pensiero rivoluzionario, anche se i contemporanei non lo comprendono in tutta la sua importanza. E Hegel lo scrive in fretta, sempre sotto la necessità del denaro, perché l'editore gli paga modesti anticipi solo alla consegna delle pagine.

Le condizioni finanziarie sono quasi tragiche, e si aggiunge anche la storia con la padrona di casa che, dopo esser rimasta vedova, vorrebbe che mantenesse la promessa di sposarla. Ma Hegel resiste: il figlio illegittimo Ludwig non avrà un'esistenza felice e morirà a Giakarta, nel 1831, lo stesso anno del padre. Grazie alla protezione di amici, Hegel diventa direttore del «Bamberger Zeitung» (un posto che gli ren-

de poco e gli costa molto tempo) e infine, nel 1808, è rettore dell'Aegidien-Gymnasium di Norimberga. Sta per giungere il grande amore: si sposa e comincia a scrivere «Scienza della logica». Infine nel 1816 viene chiamato all'università di Heidelberg, dove scrive l'«Enciclopedia delle scienze filosofiche».

## A Berlino finalmente

A Heidelberg resta solo due anni, e nel 1818 viene chiamato a Berlino, dove prende la cattedra che era stata di Johann Gottlieb Fichte. A 48 anni ha infine un giusto stipendio, duemila talleri all'anno, e la meritata tranquillità. Adesso non si lamenta più. Le sue lezioni sono affollate e seguite, la sua fama cresce di anno in anno. Insegna per tredici anni e diventa rettore. La sua morte giunge inattesa, nel sonno. I suoi ammiratori ottengono che non venga sepolto nel cimitero degli appestati (dato che è morto di colera) ma sepolto con onori.

CINEMA

# Attrice. E anche diva

Il «caso unico» di Bette Davis, che oggi compie gli ottant'anni

Servizio di Callisto Cosulich

L'ultima biografia di Bette Davis che ho sotto mano è quella contenuta nel «Press book» di «Le balene d'agosto», distribuito a Cannes nel maggio '87. Vi si legge che il film di Lindsay Anderson è il suo centesimo. Sarà vero? Ho i miei dubbi. Credo che l'anonimo estensore della biografia abbia arrotondato la cifra. La monografia dell'attrice, scritta da Jerry Vermilye, pubblicata da Milano Libri nel 1984 e aggiornata, quanto a film, sino al 1978, ne cataloga solo 86. Possibile che in nove anni ne abbia interpretati altri quattordici? Ad ogni modo non è questo il problema: novanta o cento, Bette Davis — che oggi compie gli ottant'anni — rimane un fenomeno di longevità artistica che ha tutta l'aria di voler durare ancora per un po', stando alla frizzante apparizione dell'attrice, nel settembre scorso a Deauville, dove ella teneva banco oscurando tutte le altre presenze. Deauville, com'è noto, è la pista di lancio europea del cinema statunitense. Dopo Venezia vi si tiene un festival annuale, riservato all'ultima produzione hollywoodiana e off-hollywoodiana.

E' il che l'ultimo film in cui Bette è apparsa, ha avuto il suo secondo battesimo. Il primo, lo ebbe in precedenza a Cannes, senza la sua presenza. In compenso c'era Lillian Gish, l'altra «grande vecchia» impiegata da Lindsay Anderson. E Lillian Gish rubò la scena a Lady D., presente con il Principe Carlo alla trionfale proiezione tenutasi al Palais.

Sono, questi, gli irresistibili fenomeni di cinefilia acuta, possibili ormai soltanto ai festival. Poi, quando un film, pure egregio, come «Le balene d'agosto», viene lanciato sul mercato, il successo rimane modesto. Il cinema è divenuto uno spettacolo elitario, ma non tanto da eleggere attrici ultraottantenni a «money maker star».

Attrici o dive? La domanda è pertinente soprattutto nei confronti di Bette Davis. Generalmente una diva si crea un personaggio e non l'abbandona più. Ragione per cui, avanzando l'età, questo personaggio le resta addosso come la camicia di Nesso e la costringe ad abbandonare il campo. L'attrice, invece, rifugge dal dedicarsi a un solo personaggio. Ama cam-

## Un personaggio

### di donna forte:

### e non soltanto

### sullo schermo...

biare ruoli, dimostrarsi protiforme, far vedere che la propria arte non conosce limiti. Ragione per cui l'invecchiare non la intimorisce, perché ogni età offre occasione e personaggi diversi. Esempio tipico: Simone Signoret, la quale una mattina, svegliandosi, si accorse di essere diventata vecchia, grassa e brutta; ma, anziché demoralizzarsi, prese lo slancio per iniziare una nuova e ancor più fortunata carriera.

E allora, Bette Davis, che cos'è stata e che cos'è ancora? Una diva o un'attrice? Come fa notare Alvise Saporì, il nostro massimo esperto in materia, che ha incluso Bette fra le dive e le ha dedicato un capitolo nel suo primo volume sulle «star» americane, la Davis è un caso, forse unico nella storia del cinema, di attrice che nello stesso tempo è diva, o, viceversa, di diva che nello stesso tempo è attrice. Nel senso che ella ha saputo infrangere le barriere del tempo (come fanno le attrici), pur rimanendo fedele al suo proverbiale personaggio (come è dovere delle dive). Quale personaggio? Quello di una donna capace di autogestirsi e di imporre il proprio carattere, in tutte le circostanze, anche in quelle mortali, senza riguardi per nessuno, nemmeno per se stessa. Probabilmente, anzi certamente, un personaggio molto affine a lei, e nello stesso tempo, applicabile a un'incredibile varietà di situazioni: dalla prostituta alla regina, dall'adolescente alla vegliarda.

E, difatti, Bette Davis non attese di esserlo, per interpretare parti di vecchia: fu Elisabetta d'Inghilterra nell'età già matura della regina, quando aveva appena trent'anni. Lo fu nel «Conte di Essex» di Michael Curtiz, datato 1939. E chi ha visto «Le balene d'agosto», si sarà accorto come ella riesca a dominare la sorella Lillian Gish, a imporre la propria volontà, pur avendo l'handicap di essere cieca.

Bette Davis conserva nel suo medagliere due Oscar e sette candidature alla statuetta, nonché innumerevoli altri premi e riconoscimenti più o meno importanti. Ha scritto nel 1962 un libro di memorie, «The lonely life», che ormai farebbe bene ad aggiornare. Tra i film da lei interpretati che mi piace ricordare, occupano un posto d'onore: «Schiavo d'amore» (1934) di John Cromwell, «Le cinque schiave» (1937) di Lloyd Bacon, «La figlia del vento» (1938) e «Piccole volpi» (1941) di William Wyler, «Peccato» (1949) di King Vidor, «Eva contro Eva» (1950) di Joseph L. Mankiewicz. E ancora: «Al centro dell'uragano» (1956) di Daniel Taradash, «Pranzo di nozze» (1956) di Richard Brooks, «Angeli con la pistola» (1961) di Frank Capra, «Che fine ha fatto Baby Jane?» (1961) di Robert Aldrich, «Lo scapone scientifico» (1972) di Luigi Comencini e, naturalmente, «Le balene d'agosto».

Come si vede, Bette ha lasciato traccia anche nel cinema italiano: esattamente due volte, poiché, prima de «Lo scapone scientifico», apparì anche in «La noia», nel 1964. Damiano Damiani ancora si rammarica di non averle dato un ruolo più importante, mentre Matteo Spinola, il press agent del film, ha ricordato con quale intelligente furberia ella uccellò Oriana Fallaci che voleva da lei un'intervista: un'intervista che le era indigesta, poiché aveva immediatamente capito che la Fallaci avrebbe scritto: «Quando ero bambina e andavo a vederla al cinema, era giovane e bella e aveva gli occhi stellati, mentre adesso ha i denti rifatti e la parrucca».

Rinvii l'intervista a data più propizia: a Londra, dove la giornalista avrebbe avuto l'occasione di conoscere anche la figlia dell'attrice. La Fallaci se ne andò lusingata di tanta attenzione, però, l'intervista, non gliela fece mai. Bette Davis, come dicevo, ha sempre imposto la propria volontà: sullo schermo così come nella vita.

■ SPIELBERG. Sarà girato in gran parte in Spagna, tra Granada e Almería, il terzo film della fortunata serie ispirata alle avventure di «Indiana Jones». La pellicola, diretta da Steven Spielberg, candidato all'Oscar per il suo «L'impero del sole» verrà a costare circa trenta milioni di dollari, pari a trentasei miliardi di lire.



Cinquant'anni di cinema sintetizzati in due immagini: sopra, Bette Davis negli anni '30, in «La signora Skeffington» assieme a Richard Waring; qui sotto, nel ruolo di Alice Gwynne Vanderbilt, in «Gloria Vanderbilt».

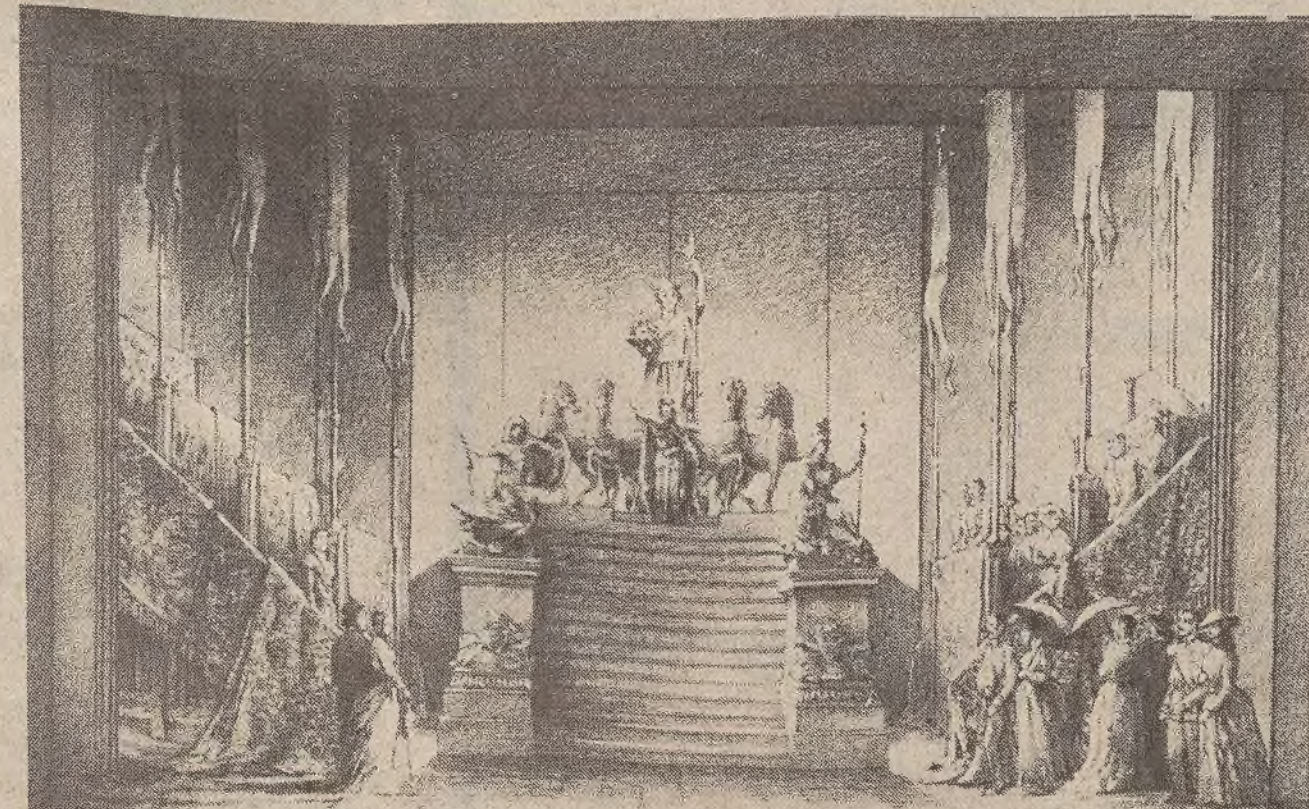


## TEATRO E' morto Pagano

PARIGI — Mauro Pagano, uno tra i più noti e prestigiosi scenografi del teatro lirico, è morto a Parigi a soli 37 anni. Il decesso è avvenuto sabato, al termine di una lunga malattia, ma solo ieri se n'è avuta notizia. Allievo di Ezio Frigerio, Pagano aveva lavorato al fianco dei più grandi registi lirici europei, a Milano, Salisburgo e Parigi. Dopo un lungo apprendistato con Frigerio, aveva firmato le scenografie dell'«Aida» e della «Sonnambula» alla Scala, di «Cosi fan tutte» e «Don Giovanni» al Festival di Salisburgo, della «Gazza ladra» a Colonia e del «Tristano e Isotta» all'Opera di Parigi. Sempre nella capitale francese, al Theatre du Chatelet, aveva curato le scenografie per «Il pipistrello» di Strauss, per «L'italiana in Algeri» di Rossini e per «Orfeo ed Euridice» di Gluck. Pagano è morto prima di aver potuto realizzare il suo sogno, più volte espresso, di lavorare con un regista vicino al suo ideale estetico. «Vorrei, come Frigerio con Strehler o Peduzzi con Chereau — diceva — lavorare regolarmente con un regista, per realizzare quella simbiosi in cui lo spettatore non sa più dove finisce il lavoro del regista e dove comincia quello dello scenografo». Particolare apprezzamento aveva suscitato il lavoro svolto da Pagano al Festival di Salisburgo, con allestimenti che avevano grandemente contribuito al successo delle opere mozartiane ivi allestite.



Due bozzetti per l'allestimento dell'«Aida» di Verdi che andrà in scena a Trieste, come ultimo spettacolo in cartellone. Lo firma Virginio Puecher, 61 anni e almeno 180 regie al proprio attivo. (Foto De Rota)



## LIRICA: INTERVISTA

# «Aida», la storia vista dai perdenti

Così la propone il regista Virginio Puecher al «Verdi» di Trieste: come l'autore voleva

Intervista di Giorgio Pison

TRIESTE — «Cinque anni fa a Colonia una mia messinscena di Aida, che faceva leva sulla stessa idea cui si uniforma il prossimo allestimento di quest'opera a Trieste, ha avuto dal pubblico accoglienze drammatiche. Avevo ambientato il capolavoro verdiano nel foyer dell'Opéra di Parigi, peraltro di stile assiro-babilonico, e la platea si divise a metà. Parte applaudiva freneticamente, parte dissentiva forsennamente. Ne seguì un pestaggio selvaggio tra spettatori, che durò una ventina di minuti. Ma ultimamente, ripreso quello stesso allestimento, mi dicono che esso ha registrato un autentico trionfo».

Chi parla è Virginio Puecher, cui il Teatro Verdi di Trieste ha affidato la regia dell'«Aida», che andrà in scena, ultimo spettacolo in cartellone, martedì 12. «Mi sembra un'idea criticamente giusta — spiega — ambientare quest'opera nella stessa epoca in cui Giuseppe Verdi l'ha scritta, anziché al tempo dei faraoni. E perciò liberarla da tutti i suoi orpelli kitsch, elefanti e cammelli, e ricondurla a una chiave cameristica, più corrispondente al dettato musicale verdiano e al gioco psicologico dei personaggi, altrimenti offuscato da quel polverone di barbe finte e di piramidi di cartapesta che lo stesso Verdi, con forte senso d'autoironia, definiva un bacilario».

Ma ricondurre Aida alle reali proporzioni drammaturgiche e musicali che Verdi le aveva conferito vuol dire collocare l'opera — dice il regista — nel suo contesto storico rea-

le. «A parte l'occasione per cui l'opera è stata scritta, l'inaugurazione del Canale di Suez, nell'Europa del 1871 circolavano idee e movimenti che non dovevano suonare molto bene alle orecchie di Verdi. I primi nazionalismi, le spinte imperialistico-coloniali, le esposizioni universali quali occasioni per mostrare i muscoli agli antagonisti, un Risorgimento italiano che si concludeva grazie ai massicci interventi capitalistici e militari stranieri: per Verdi c'era materiale sufficiente per indignarsi e riflettere, nella prima opera che gli fosse capitata a tiro, tutto quel bacilario internazionale che ora trasferiva il suo circo nella giovane Africa».

«Benché opera commissionata, occasionalmente celebrativa, che cosa ci racconta invece Aida? E' la storia di una simpatia fra un rappresentante di un popolo oppresso e una rappresentante di un popolo oppresso. Una storia dal punto di vista dei perdenti, l'esatto contrario di un'opera agiografica».

«Se si aggiunge che Radames è un giovane eroe di bella presenza in odore di regalità perché concupito da una figlia di re dotata di tutti i requisiti per piacere (bellezza, denaro, potere), viene il sospetto — rileva il regista — che la sua scelta di campo, il suo tradimento non sia frutto di un generico sentimento amoroso, ma di un più profondo risentimento, quello verso una patria che non è più tale, ma assomiglia piuttosto a una multinazionale». Secondo Puecher, in quest'interpretazione c'entra la musica stessa. «Essa si innalza solo quando cantano i personaggi impigliati nel dilemma amore-politica. Per il

## Per dimostrare

(senza kitsch)

## il senso critico

## di quest'opera

resto è musica volutamente d'occasione: ufficiale, burbanzosa, plateale. Al di là del finto esotismo e del fasto da cartapesta, si tratta di cogliere una storia di rapporti reali, intimi. Verdi accettò la commissione, ma ci mise il veleno dell'amore di libertà, del rifiuto di un mondo uniforme, più forma che sostanza. Egli stesso, con quest'operazione dal di dentro, fece cadere dalla propria opera la maschera dell'esotismo di maniera».

Milanesi, Virginio Puecher respirò già nella propria famiglia — origini trentine con diramazioni a Trieste — un clima lombardo-veneto se non mitteleuropeo. La sua maestria elementare essendo imparentata coi proprietari del Teatro Girolamo da bambino si appassionò ai burattini. E a casa giocava a costruir teatrini («Provocai due incendi che rimasero storici in famiglia»).

Una casa — la mamma cultrice di lettere e musica — sempre frequentata da gente di teatro. Papà, notaio, non vedeva di buon occhio quella sua precoce inclinazione per il teatro, lo voleva laureato in legge. «Ma avevo solo 17 anni, quando papà mi raccomandò infine di seguire la mia strada. Antifascista, dal tre-

no che nel '43 lo stava trasportando a Mauthausen da dove non ritornò, ebbe modo — racconta — di mandarmi una cartolina per salutarmi e darmi via libera. Una cartolina, era destino, che riproduceva il teatro della Scala». Finisce la guerra, fa il cronista giudiziario a «Milano-Notte», poi a Roma dà l'esame da allievo regista, ma non ha compiuto i prescritti 21 anni e Silvio D'Amico, gli assicura l'iscrizione automatica per l'anno successivo. Intanto Orazio Costa lo presenta a Giorgio Strehler. E' fatta.

«Fra il 1948 e il '49 ho fatto l'assistente, il trovarobe, anche il macchinista, perfino la comparsa, all'occorrenza. Ma non ci guadagnavo da vivere. E allora di nuovo a Roma, al Terzo programma della Rai, collega d'ufficio Carlo Emilio Gadda. E nel '54 ecco l'offerta di un primo incarico remunerato: al Piccolo di Milano, assistente di Strehler. E l'anno dopo il debutto con La lunga giornata verso la notte di O'Neill, interpreti Renzo Ricci, Eva Magni, Giancarlo Sbragia e Glauco Mauri».

«Anni stimolanti, esaltanti — afferma — quando si faceva un teatro di qualità in assoluta economia di mezzi. Per tre anni fui vero e proprio sostituto di Strehler, con esperienze esterne, per esempio con lo Stabile di Genova; definitivo distacco, nel '68, con la regia dell'Istruttoria di Weiss». A 61 anni, Virginio Puecher può vantare l'allestimento di non meno di 180 spettacoli. Prosa, lirica, operetta, anche cabaret. In Italia, in Francia, in Germania, in Argentina, negli Stati Uniti. «Un particolare ricordo, fra tanti? L'alle-

stimento nell'84 del Faustsenen di Shumann alla Fenice: un oratorio in forma d'opera, per la prima volta, con movimento scenico ininterrotto per più di due ore, oggetti e macchine volanti. Uno spettacolo difficilissimo». E tornando all'«Aida», com'è che la storia verrà data all'epoca di Verdi? La dichiarazione di guerra, alla Scena I, riproduce per esempio una situazione da parlamento mediorientale. Costumi ottocenteschi, stile coloniale. Ministri, diplomatici in feluca, sacerdoti in vesti massoniche, soldati in chepi. Radames come Lawrence d'Arabia. «E la Scena II, al tempio, ricomincia un'investitura ufficiale di un nuovo comandante delle truppe, secondo un cerimoniale rituale. E la camera di Amneris, nel secondo atto, è una grande tenda da campagna coloniale, le schiave trasformate in amiche salottiere. «Per la scena del trionfo avevo pensato al passaggio di un treno (la carrozza reale, quella dei soldati, quella dei prigionieri) come per la festa ufficiale dell'inaugurazione del Canale. Invece, per meglio significare tutto il kitsch della situazione, ho infine ideato l'entrata in scena di quattro carri monumentali che si ricompongono a formare, secondo un'ufficialità la più violentemente retorica, la sagoma di un Altare della patria. «E il sipario cala, quando si riapre l'angusto spazio che esclude Radames dal resto della scena, con l'apparizione di un'enorme biga trionfale trainata da quattro cavalli di bronzo. Un autentico pezzo di bravura del laboratorio scenico triestino».

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

7.15 Unomattina. Con Livia Azzariti, Piero Baldoni.  
7.30 Collegamento con il Gr2.  
8.00 Tg1 Mattina.  
9.35 Dadaumpa. Una storia della varietà televisiva.  
10.30 Tg1 Mattina.  
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.  
11.30 Il calabrone verde, telefilm.  
11.55 Che tempo fa.  
12.00 Tg1 Flash.  
12.05 Pronto... è la Rai? Con Giancarlo Magalli e Simona Marchini.  
13.30 Telegiornale.  
13.55 Tg1 Tre minuti di...  
14.00 Pronto... è la Rai?  
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angelini.  
15.00 Cronache italiane. A cura di F. Cetta.  
15.30 Tg1 cronache: Nord chiama Sud-Sud chiama Nord.  
16.00 Bigli! Il pomeriggio-ragazzi con giochi.  
17.55 Oggi al Parlamento.  
18.00 Tg1 Flash.  
18.05 Parola mia, condotto da Luciano Rispoli. In studio Anna Carlucci.  
19.30 Il libro, un amico.  
19.40 Almanacco del giorno dopo.  
19.50 Che tempo fa.  
20.00 Telegiornale.  
20.30 Il caso, di Enzo Biagi.  
21.45 «REQUIESCANT» (1966), film. Regia di Carlo Lizzani, con Lou Castel, Mark Damon, Pier Paolo Pasolini, Rossana Krimmann, Carlo Paolucci (1.o tempo).  
22.45 Telegiornale.  
22.55 «REQUIESCANT», film (2.o tempo).  
24.00 Tg1 Notte, Oggi al Parlamento. Che tempo fa.  
0.15 Dse: Panorama internazionale.

8.00 Prima edizione. Mario Pastore ed Enza Sampò leggono e commentano i giornali.  
8.30 Muoviamoci, con Sydne Rome.  
9.00 L'Italia s'è desta. Con Michele Mirabella.  
10.00 Star bene in società.  
11.00 Tg2 Flash.  
11.05 Dse Follow me, corso di lingua inglese.  
11.30 Il gioco è servito, Paroliom.  
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.  
13.00 Tg2 Ore tredici.  
13.15 Tg2 Diogene: al servizio dei cittadini.  
13.30 Mezzogiorno è...  
13.40 Quando si ama. Serie Tv.  
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.  
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.  
15.00 D.O.C. Musica e altro a denominazione d'origine controllata.  
16.00 L'assie, telefilm.  
16.30 Il gioco è servito: Farfadé.  
16.55 Dal Parlamento.  
17.00 Tg2 Flash.  
17.05 Il piacere di... star bene. Medicina 33.  
18.00 Uno psicologo per tutti, telefilm.  
18.30 Tg2 Sportsera.  
18.45 Faber. L'investigatore, telefilm.  
19.30 Tg2 - Oroscoopo.  
19.35 Mete 2 previsioni del tempo.  
19.45 Tg2 Telegiornale.  
20.15 Tg2 Lo sport.  
20.30 Non solo Bond. 11 film con Sean Connery. «LA DONNA DI PAGLIA» (1964) drammatico. Regia di Basil Dearden.  
22.20 Tg2 Flash.  
22.30 D.O.C. Offerta speciale.  
23.00 Tg2 Ore ventitré e trenta. Mete 2.  
23.45 Pallacanestro: Semifinale della Coppa dei campioni.  
0.25 Appuntamento al cinema.  
0.30 Cinema di notte. Il club del martedì. «IL TESTAMENTO DEL MAESTRO». Film del brivido. Regia di Jean Renoir.

12.00 Dse Meridiana. L'uomo e il suo ambiente.  
14.00 Rai Regione. Telegiornale regionale.  
14.30 Jeans 2. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.  
15.30 L'ozzo di Cadore, atletica leggera, 8.0 Cross Pradele.  
17.30 Tg3 Derby.  
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.  
18.30 Vita da strega, telefilm.  
19.00 Tg3 - Mete 3.  
19.30 Rai Regione, Telegiornale regionale.  
19.45 20 anni prima - Schegge.  
20.00 Dse Materiali didattici. Ignazio Silone.  
20.30 Trasmissione forata, di Dario Fo e Franca Rame (1.a puntata).  
22.00 «Scacco alla regina» (II). Gli inglesi nel cinema degli anni '80. «ANOTHER COUNTRY» (LA SCELTA), film. Regia di Marek Kaniwka, con Rupert Everett, Colin Firth, Michael Jenn (1.o tempo).  
22.45 Tg3 Sera.  
22.50 «ANOTHER COUNTRY». Film. (2.o tempo).  
23.35 Tg3 Notte.

Lilly Carati (Italia 7, 20.30)

RAIUNO

## Pasolini attore

Ci fu una stagione del cinema italiano, alla fine degli anni '60, in cui anche lo «spaghetti Western» (il genere «brevettato» da Sergio Leone) sembrò utile veicolo per l'intero dibattito politico sulla rivoluzione della sinistra italiana. A quel momento storico, contraddittorio e importante (vi parteciparono intellettuali insospettabili e uomini di cinema come Franco Solinas) appartiene «Requiescant», il film di Carlo Lizzani in onda (per la prima volta in Tv) alle 21.45 su Raiuno.

Gli ospiti della 138.a puntata del «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5 alle 23.30, sono il giornalista Giorgio Martinelli, il prof. Antonino Sodaro, la scrittrice Fernanda Pivano, Adriano Pappalardo, Gianluigi Marianini, Eugenio Tacchini, Paolo Ciardi e la modella Sheeba. Il prof. Sodaro, primario chirurgo, parla della «regressione ipnotica» e di vite precedenti (fa ascoltare un nastro in proposito). Il prof. Sodaro ricorda la «favola» vincita di cinque milioni, 30 anni fa, a «Lascia o raddoppia?».

Pappalardo parla del suo nuovo impegno di «sicario» che lo vedrà antagonista di Michele Placido in uno sceneggiato televisivo.



Mia Farrow («Settembre»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Martedì prossimo alle ore 20 prima (turni A/F) di «Aida» di G. Verdi. Direttore Rocco Sacconi, regia di Virginio Puecher.

GLASBENA MATICA. Kurnit dom di Trieste - Stagione concerti 1987/88 (n. 9). Mercoledì 6/4, ore 20.30: L'orchestra sinfonica della Slovenska Filharmonia. Direttore: Milan Horvat; solista: Dubravka Tomisic, pianoforte: Papadopolu, Stravinsky, Rahmaninov. Prevendita biglietti: Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 la Compagnia dell'Atto presenta «A qualcuno piace caldo», regia di Marco Mete. Ultimo tagliando. Prevendita: Utat, Galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo. Turno fisso.

ARISTON. Ore 17.30, 19.05, 20.40, 22.15: «Settembre» di Woody Allen, con Mia Farrow, Sam Waterston, Dianne Wiest, Denholm Elliott. «Un film di eccelsa qualità: intenso, snerato, tenerissimo» (Tullio Kezich - La Repubblica). Anche domani.

EDEN. 15.30 ult. 22.10. Lilly Carati parte 2.a: «Una ragazza molto viziosa». V.m. 18. Ritornerà in una valanga di avventure sessuali senza precedenti.

FENICE. Ore 16.30, 18.25, 20.20, 22.15. Quinta settimana di uno spassosissimo appuntamento con Tom Selleck, Steve Guttenberg e Ted Danson: «Tre scapoli e un bebè». Loro le cambiano i pannolini, lei cambiano la loro vita.

GRATTACIELO. 15.45 ult. 22.15. Sabato, domenica e lunedì. Dopo «Figli di un Dio minore» William Hurt interpreta un grande film di James Brooks candidato a 7 premi «Oscar». «Dentro la notizia» (Broadcast News) con A. Brook e Holly Hunter.

EXCELSIOR. Ore 16.30, 19.15, 22.15. Candidato a 6 premi Oscar un film di Steven Spielberg: «Impero del sole». Ancora una volta l'autore di «E.T.» guarda la realtà con gli occhi dell'infanzia. Seconda settimana.

SALA AZZURRA. Ore 15, 17.55, 19.50, 21.45: una esperienza indimenticabile per tutte le età con Benji, eroe a quattro zampe, alle prese con «4 cuccioli da salvare» della Walt Disney.

MIGNON. 16 ult. 22. «La spada nella roccia». Solo Walt Disney potrà creare da una favola senza tempo un indimenticabile cartone animato. Con R. Artù, Mago Magò, Mago Merlino e il Gufu Anacleto.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il replicante» con Charlie Sheen. Per il protagonista di Platoon uno sdoganamento da fantascienza. Il film campione d'incassi in America.

Il grande successo di Pasqua all'ARISTON

Settembre  
Un film di WOODY ALLEN  
CDI  
«Un film di eccelsa qualità: intenso, snerato, tenerissimo»  
TULLIO KEZICH - Repubblica

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

Domani ore 20.30  
TEATRO DANZA  
CONTEMPORANEA  
di Roma  
presenta  
MAGNIFICAT  
musica di J.S. Bach  
VERTIGINI  
musica di F. Maras  
con  
ELSA PIPERNO  
e JOSEPH FONTANO  
Spettacolo fuori abbonamento  
Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12-17-20.30 o UTAT - TRIESTE Ag. Applani - Gorizia

RISTORANTI E RITROVI

Gnoccoteca  
Pranzi e cene. Tel. 54397.

Il ristorante Al Castello  
completamente rinnovato con la nuova gestione, vi offre cene deliziose, ottimi vini e il sottofondo musicale del piano.  
Via S. Giusto 22, tel. 727613.

Hotel Europa - Piano bar  
Il duo Franco-Crocini. Chiuso domenica e lunedì. Prenotazioni 200230.

### Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.22, 22.57.  
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.  
6: Ondaverde, programma di Lino Matti; 6.40: Dse, cinque minuti insieme; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano Gr1; 8.30: Per amore o per forza. Settimanale di economia e lavoro; 16: Il Pagine; 17.30: Radiouno jazz; 18: 17.55: Ondaverde Camionisti; 18.08: Musica per voi; 18.30: Musica sera: Concerto di musica e poesia; 19.15: Ascolta, si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Gr1 mercati: prezzi e quotazioni; 19.25: Audiodisco, spazio multimedico; 20: Pagine; Fatti e personaggi sulla scena del tempo; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno Serata. Martedì: rivista, cabaret, commedia musicale; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: La telefonata, di don Santino Sparta; 23.28: Chiusura.

### STEREOUNO

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche collegamenti con Ondaverde per viaggiare informati: i programmi si possono ascoltare sulle normali stazioni della Rai in Fm dalle 15 alle 24.  
15: Stereobig. Con Maurizio Paone, Riccardo Pandolfi, Lisa Villa e Rupert; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereoparadise; 17.30: Gr1 sport; 18.58: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: 23.59: Stereodrome. Con Alberto Piccinini, Stefano Pistolini e Francesco Roccaforte; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione chiusura. Le trasmissioni proseguono con Raistereonotte.

### Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.  
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.  
6: I giorni, appuntamento del mattino con Mario Guidotti; 6.05: Titoli del Gr2 Radiomattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: un poeta, un attore. Incontro quotidiano con la poesia del '900; 9.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 9.45: Villa del Melograno; Le distanze; 9.10: Taglio di Terza; 9.32: Il diavolo a quattro. Mosaico radiofonico di ordinata follia; 10: Speciale Gr2 Sport; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Programmi regionali, Gr regionali, Ondaverde regione; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo perfetto; 14.15: Programmi regionali; 15: Il deserto dei tartari di Dino Buzzati; 15.30: Gr2 Economia. Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio. Un programma in diretta di Franca Guerini; 18.32: Il fascino discreto della melodia. Oggi: i nuovi interpreti; 19.50: Fatti e personaggi; 20: Ascolta Radiodue; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Programma parlamentare; 22.30: Gr2 Radiodue. Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

### STEREODUE

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche collegamenti con Ondaverde per viaggiare informati: i programmi si possono ascoltare sulle normali stazioni della Rai in Fm dalle 15 alle 24.  
15: Studioudue. In diretta notizie, personaggi e musica ad alta qualità. In studio Ivano Guidotti e Isabella Orzi; 16: 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long Playing Hit 2; 19.26: Ondaverde due; 19.30: Gr2 Radiodue; 19.50: Stereodueclassico. Un mondo di musica in hi-fi e compact. In studio G. Manfredi; 20.45-23.59: Fm musica. Notizie e di-

schì di successo per i momenti della vostra serata. In studio M. Feccchi, D. Milani e A. Torre - Disconovità. Il d.j. scelto per voi; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.03: Long Playing Hit 2; 22.27: Ondaverde due; 23.24: Gr2 radiodue chiusura. Le trasmissioni proseguono con Raistereonotte.

### Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.  
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.  
6: Preludio; 7: Preludio (I parte); 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (I parte); 10: Ora D. Dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11: Concerto del mattino (II parte); 12: La povertà nel cuore del benessere; 12.30: Pomeriggio musicale. Opera, concerti, notizie e incontri; 14: Pomeriggio musicale (II parte); 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Pomeriggio musicale (III parte); 15.45: Senza volto. Quotidiano radiofonico di pensieri, parole e musica; 17: Dse: Ascoltiamo insieme. Il Don Giovanni di W. A. Mozart; 17.30: Terza pagina. Musica e attualità culturali; 19: Terza pagina (II parte); 19.45: Musicasera; 21: Festival della Carinzia 1987. Direttore Hans Stademair; 22.20: Libri novità; 22.50: Mezzogiorno d'Italia, storia di una questione insoluita, 5.a puntata; 23.20: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

### STEREOTRE

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche collegamenti con Ondaverde per viaggiare informati. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte. Con Emiliano Licastro, Marco Bocetto, Fabrizio Stramacci, Maurizio Zambellini; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dell'Italia. Ondaverdenotte. Programmi culturali, musicali e notiziari. 23.31: Le nuove frontiere: emigrazione oggi. Programma di Giorgio Ferrari e Alessio Rebecchini; 24: Il

giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte. Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonia; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale d'Italia. Ondaverdenotte. Notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5, in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

### Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undici-trenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Giornale radio; 15.15: E avrei voluto ascoltarvi e parlarvi in triestino; 18.30: Giornale radio.  
Programma per gli italiani in Isola. 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Isola. Programma in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le campane del Natisone (replica); 8.50: Ad ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del martedì: alimentazione e consumismo; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Su il sipario; 14.50: Tevelezza musicale. 15: Romanzo a puntate: Lev Nikolajevic Tolstoj; «Guerra e pace». Traduzione di Vladimir Levstik. Adattamento radiofonico e regia di Marjana Prepeluh. Produzione: Radio Trieste A. 25.a puntata; 15.15: Rotocalco del martedì: alimentazione e consumismo (II parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: rassegna corale Primoraca poje; 18: Pavel Luzan: «Una nuova vita». Commedia radiofonica. Produzione: Radio Trieste A; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.



7.00 Show: Buongiorno Italia. Presenta Fiorella Pierobon.  
8.20 News: Buongiorno Italia.  
9.30 Teleromanzino: General Hospital.  
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz.  
12.00 Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.  
12.40 «Il pranzo è servito». Gioco condotto da Corrado.  
13.30 Teleromanzino. Sentieri.  
14.30 Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cardo.  
15.00 Film: «FRAULEIN». Con Diana Wynter.  
17.05 Telegiornale: Alice.  
17.55 Doppio sfilato. Gioco per ragazzi.  
18.05 Telegiornale: Webster. «Dirsi arriverci».  
18.40 Telegiornale: Storie familiari. «I 5 del quinto piano».  
19.10 Telegiornale: I Jefferson «Sayonara». 2.a parte.  
19.40 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.  
20.30 Telegiornale: Dallas.  
21.30 Telegiornale: Dynasty. «La resa dei conti».  
22.30 Telegiornale: I Colby. «Preparativi di nozze».  
23.30 Maurizio Costanzo Show.

### TMC-TELEANTENNA

18.50 Gabriela, telenovela.  
19.28 Tele Antenna Notizie, flash.  
19.30 Specchio della vita, conduce Mario Pandolfo.  
20.00 TMC News, telegiornale.  
20.20 Teste di gomma.  
20.30 Cinema Montecarlo: «SHANNON SENZA PIETÀ», avventura con Richard Roundtree, Max Von Sydow, Chuck Connors.  
22.08 Tele Antenna Notizie, flash.  
22.15 Piazza Affari, settimanale di economia.  
22.45 Scontri incontri, settimanale politico.  
23.10 Notte News, Telegiornale.  
23.15 Tele Antenna, Ultime notizie.  
23.30 TMC Sport, tg sportivo.  
23.55 Cinema Montecarlo Notte: «LA CHIAVE DEL MISTERO». Giallo, con Stephen Boyd, Woody Strode, Tiffany Bolling.

### ODEON-TRIVENETA

7.00 Il fantastico ranch del piccolo giallo, cartoni.  
7.30 Yattaman, cartoni.  
8.00 Sit-Com, Sanford and son.  
9.00 Perché no, telerotocalco.  
13.00 Ghostbusters, cartoni.  
13.30 Sit-Com, Il supermercato più pazzo del mondo.  
14.00 Un uomo, due donne, telenovela.  
15.30 Slurpi Varietà da 1 a 14 anni... Con Paola, Hugorobot, Alfonsoyetti.  
18.00 Galactica, telefilm.  
19.00 Antepremiere cinematografiche.  
19.30 Sit-Com, Balki e Larry due perfetti americani.  
20.00 Sit-Com, La mamma è sempre la mamma.  
20.30 Film commedia (1974) «PANE E CIOCCOLATA». Regia Franco Brusati, con Nino Manfredi, Johnny Dorelli.  
22.30 Miniserie - avventura «Alamo: 13 giorni di gloria».

### RETE A

15.05 Film.  
17.00 Telegiornale TgA II edizione.  
17.30 Teleromanzino, Bianca Vidal.  
18.00 Teleromanzino, La tana dei lupi.  
18.30 Programma per ragazzi, il tesoro del sapere.  
19.00 Teleromanzino, Cuore di pietra.  
19.30 Telegiornale, TgA, edizione della sera, conduce Emilio Fede.  
20.00 Teleromanzino, «L'Idolo». Con El Puma.  
20.25 Teleromanzino, La tana dei lupi. Con Diana Bracho e Gonzalo Vega.  
21.00 Teleromanzino, Rosa selvaggia. Con Veronica Castro e Guillermo Capetillo.  
22.00 Teleromanzino, Cuore di pietra. Con Lucia Mendez e Andrea Garcia.  
22.30 Teleromanzino, Bianca Vidal. Con Edith Gonzales.  
22.50 Telegiornale.

### TELEFRIULI

15.30 «Gengis Khan», sceneggiato 3.a puntata.  
16.00 «Jassic box».  
17.05 «Fra le vette dell'Himalaja», in studio R. Messner, documentario, 2.a puntata.  
18.15 «Benedetto da Norcia», 2.a puntata.  
19.00 Telefriuli sera.  
19.30 «Giorno per giorno».  
20.00 «Zibretta special».  
20.30 Il sindaco e la sua gente. Tricesimo, 1.a parte.  
22.00 Sport e sport, rubrica.  
22.30 Telefriuli notte.  
23.00 «Giorno per giorno».  
23.30 Side: proposte per la casa.  
24.00 «Spia», telefilm della serie «Storie nella platea».

### TELEQUATTRO

15.30 Fatti e commenti.  
19.30 Fatti e commenti (replica).  
0.55 Fatti e commenti (replica).



8.15 Telefilm: La grande vallata.  
9.00 Film: «LA FEBBRE DEL POSSESSO» con Henry Vidal, Mylene Demongeot. Regia di Henry Verneuil. (Francia 1957). Drammatico.  
11.00 Telegiornale: Strega per amore.  
11.30 Telegiornale: Giorno per giorno.  
12.00 Telegiornale: La piccola grande Nell.  
12.30 Telegiornale: Vicini troppo vicini.  
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi: Condonco Giorgia e Four.  
14.30 Teleromanzino: La valle dei pini.  
15.30 Teleromanzino: Così gira il mondo.  
16.30 Teleromanzino: Aspettando il domani.  
17.15 Teleromanzino: Febbre d'amore.  
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.  
18.45 Gioco delle coppie. Condotto da Marco Predolin.  
19.30 Telegiornale: Quincy. «Dopo il disastro».  
20.30 Film: «INFIERNO SOMMERSO». Con Michael Caine, Sally Field. Regia di Irwin Allen. (Usa 1979). Avventura.  
22.40 News: Italia misteriosa.  
23.40 News: Cinema and Co. (Replica).

### TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.  
13.40 Sportime, quotidiano sportivo. 1.a edizione.  
13.50 Avvenimento sportivo (replica).  
16.00 Telegiornale.  
16.10 Sport spettacolo, gli eventi sportivi più spettacolari presentati da Dan Peterson.  
18.50 Telegiornale.  
19.00 Sportime, quotidiano sportivo. 2.a edizione.  
19.30 Juke box, la storia dello sport a richiesta.  
20.00 Donna Kopertina, rubrica di sport femminile.  
20.30 Avvenimento sportivo in diretta.  
22.30 Telegiornale.  
22.40 Sportime, quotidiano sportivo. 3.a edizione.  
23.00 Juke box, la storia dello sport a richiesta.  
23.30 Donna Kopertina, rubrica di sport femminile.  
24.00 Sport spettacolo, gli eventi sportivi più spettacolari presentati da Dan Peterson (replica).

## LA MUSICA A VIENNA NELL'ETÀ DI FREUD TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE 26 APRILE 10 GIUGNO 1988

26/IV Orchestra Sinfonica RTV Lubiana direttore, Anton Nanut (Passacaglia op. 1), R. Strauss («Der Rosenkavalier», Suite), Mahler (Sinfonia n. 1)  
6/IV Jess-Trio-Wien J. Strauss, Eisler, Krenek, Zemlinsky, Webern, Schönberg  
3/IV Orchestra Sinfonica RTV Lubiana direttore, Anton Nanut Berg (Orchesterstücke op. 6), ebern (Orchesterstücke op. 6), Bruckner (Sinfonia n. 8)  
6/IV Quatuor Fidelio Mahler, Strauss, Brahms  
10/IV Wiener Schubert-Trio con Norbert Taubli clarinetto, Fritz Pfeifer corno, Heinz Koll viola Hauer, Schreker, Brahms, Schmidt  
13/IV Orchestra Sinfonica RTV Lubiana direttore, Bruno Weil pianista, Bruno Leonardo Gelber Brahms (Concerti per pianoforte e orchestra, n. 1 op. 15, n. 2 op. 83)  
17/IV Continuum Musicale Brahms, Berg, Marx, Schreker  
20/IV Ensemble Johann Strauss, Wien direttore, Johannes Wildner Valzer e Polke degli Strauss  
24/IV Kim Kashkashian, viola Jeffrey Swann, pianoforte Zemlinsky, Berg, Schönberg, Busoni, Webern, Brahms  
27/IV Siegfried Palm, violoncello François Joël Thiollier, pianoforte Webern, Hauer, Wellesz, Janáček, Brahms  
31/IV Ensemble strumentale direttore Antonio Ballista Alide Maria Salvetta, soprano Wolf, Berg, Hauer, Webern, Schönberg (Pierrot Lunaire)  
3/VI Orchestra Sinfonica RTV Lubiana direttore, Muhai Tang, violinista, Oleg Kagan violoncellista, Natalia Gutman Brahms (Ouverture Tragica, Concerto per violino e orchestra, Concerto per violino violoncello e orchestra)  
7/VI Quartetto Academica Vincenzo Marozzi, clarinetto Wolf, Berg, Brahms  
10/VI Orchestra Sinfonica RTV Lubiana direttore, Anton Nanut, soprano, Edda Moser R. Strauss (Tre Lieder, Vier letzte Lieder), Mahler (Sinfonia n. 9)

Abbonamenti in vendita dal 5 aprile  
Biglietteria del Teatro (10-12/17-19):  
UTAT Trieste; Applani Gorizia; Ferrari Udine

## AVVISI ECONOMICI

### MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

**TRIESTE:** sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono 33715 - **GORIZIA:** corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Fratelli Rossetti 20, telefoni 798828 - 798829 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 6769/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Imolese 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296475 - **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704 - **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 405311 - **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696 - **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoni; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, se intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

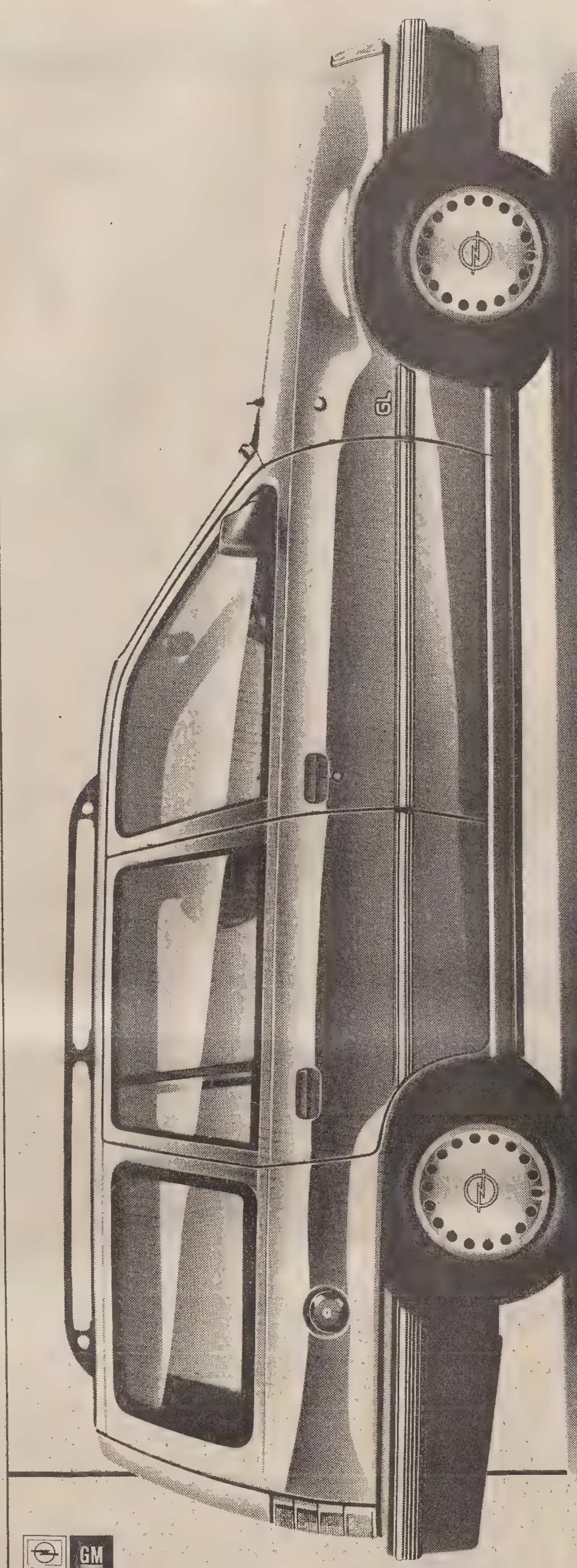
Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casella aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a casella n. PUBBLICATO 34100 TRIESTE. L'importo di 400 casella è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle caselle. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle nunciate, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle caselle debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.



# Opel Kadett Station Wagon.

## Alcuni la comprano perché è l'auto del momento.

## Altri perché è il momento di comprarla.

Quanti perché! Come si fa a dire perché ci si innamora di Kadett Station Wagon: sarà una questione di fisico o di intelligenza? Forse di entrambe le cose. Basta uno sguardo e già ti senti imbrigliare il cuore, basta sfiorare il suo profilo morbido e senti che non potrai resistere.

| VERSIONE   | PREZZO*(x 000) |
|------------|----------------|
| 1.2 LS     | 13.015         |
| 1.2 CLUB   | 13.402         |
| 1.3 LS     | 13.754         |
| 1.3 CLUB   | 14.105         |
| 1.3 GL     | 15.752         |
| 1.6 D LS   | 15.007         |
| 1.6 D CLUB | 15.296         |
| 1.6 D GL   | 17.295         |

Volume di carico 470 litri. Con sedile posteriore abbassato: 1520 litri.

\*Prezzi di listino suggeriti, IVA e trasporto inclusi.

Ti fai trasportare dal suo carattere estroso, fino a 165 km/h, ti fai circondare da mille attenzioni. Poi ti perdi negli spazi immensi e senti che non potrai lasciarla. Kadett Station Wagon. Perché no?

**BY GENERAL MOTORS**  
N°1 NEL MONDO

### 1 Lavoro pers. servizio Richieste

**QUADRIFOGLIO CORSO ITALIA** appartamenti spaziosi e uffici in immobile in corso di completa ristrutturazione. 630174. 012

**SPAZIOCASA 64266 FORAGGI** 74.000.000 soggiorno tristanza biservizi minimo contante 20.000.000. 06

### 4 Impiego e lavoro Offerte

**AGENZIA immobiliare** in espansione ricerca funzionari da inserire nel proprio organico. Richiede presenza e spiccate attitudini ai contatti umani. Per appuntamento telefonare martedì 5 aprile ore ufficio al 774882. 537

**ASSUMESI** ovunque residenti collaboratori confezione giocattoli peluche. Scrivere senza impegno Bamby, via Firenze 163, Catania. 0022

**AZIENDA nazionale settore commerciale** offre lavoro a tempo parziale e tempo pieno a 20-45enni ambiziosi e in zona di residenza. Si richiede serietà e capacità di autonomia. Telefonare allo 0444-582563. 41113

**BAMBINI** e ambascioli cerchiamo per introdurre televisione pubblicità moda fotomanzoni. Telefonare Roma 06/318610-316552. 344

### 9 Vendite d'occasione

**PELLICCE** giacche Groenlandia Shadow canadese qualità superiore tutte le misure vendesi straoccasione da L. 2.400.000 in poi in Pellicceria Cervo Viale 20 Settembre n. 16, 1o piano (ascensore) a Trieste. 635

**PELLICCE** giacche volpe Groenlandia Shadow canadese qualità superiore tutte le misure vendesi straoccasione da L. 2.400.000 in poi in Pellicceria Cervo Viale XX Settembre n. 16, 3o piano (ascensore) a Trieste. 635

**SCAFFALATURE** «Detroit» per negozio mt 30 complete di ripiani e fondali cedono per rinnovo, tel. 0481/798086. 133

### 10 Acquisti d'occasione

**ANTIQUARIATO Il Giardino**, via Mazzini 12, acquista mobili quadri soprammobili, tel. 68242. 685

### 11 Mobili e pianoforti

**A.A.A. ACQUISTO** mobili soprammobili quadri di qualsiasi genere + sgomberi cantine soffitte trasporti, negozio via Udine 19 412201, abitazione casella postale n. 62, Monfalcone (Go). 51580

### 12 Commerciali

**A. GIOIELLERIA Liberty** acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641, v. Malcanton 14/B. 501

**CENTRALGOLD** acquista ORO a prezzi superiori CORSO ITALIA 28 primo piano. 545

**CENTRALGOLD** acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. 545

### 14 Auto, moto cicli

**A.A.A. AUTODEMOLITORE** acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 821378-574952. 491

**A.A.A. AUTODEMOLITORE** ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 014

### 18 Appartamenti e locali Richieste affitto

**REFERENZIATO** non residente cerca urgentemente appartamento arredato telefonare ore pasti 60480. 584

### 19 Appartamenti e locali Offerte affitto

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta Palazzetto arredato lussuoso soggiorno stanza studio non residenti tel. 69425. 721

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta Servola magazzino L. 500.000. Tel. 69425. 584

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta appartamento centrale arredato non residenti soggiorno 2 stanze biservizi balconi. Tel. 69425. 584

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta mansarda arredata persona sola non residente 350.000. Tel. 69425. 584

### 20 Capitali Aziende

**A.A.A.A.A.A. ANCHE** in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni in 24 ore). Tel. 040-390055. 050045

**A.A.A.A.A.A. PRESTITI** artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti fino 12 milioni in firma singola senza cambiali. Tel. 040-773737. 050045

**A.A.A.A.A.A. SOLO** dipendenti, professionisti fino 12 milioni in firma singola senza cambiali. Tel. 040-773737. 050045

**A.A.A.A.A.A. CONCEDIAMO** leasing per macchinari auto autocarri imbarcazioni immobili in brevissimo tempo a condizioni vantaggiosissime. Centro sviluppo leasing, via Coroneo 33, Trieste. Telefono 7343555-761049. 014

**LORENZA** affitta. ambulatorio, Palestrina, 1 stanza servizio anche per 2 medici 300.000. Tel. 734257. 721

**LORENZA** affitta: ammobiliato non residenti, due stanze, cucina, doppi servizi, 430.000. Tel. 734257. 721

**LORENZA** affitta: deposito, Matteotti, con acqua e luce, 100.000. Tel. 734257. 721

**LORENZA** affitta: uso ufficio, Severo, 5 stanze, cucina, doppi servizi, casa decorosa, 800.000. Tel. 734257. 721

**MONFALCONE** Marina Julia affitta appartamento arredato 2 letto. Tel. 0481/43934. 164

**A. ARTIGIANI**, dipendenti, operai, pensionati, prestiti rapida erogazione, anche firma singola esempio: 5.000.000, 60 rate, 118.000. Presentarsi via Roma 13, consulenza finanziaria, telefono: 362455. 718

**A. MUTUI** casa rapida erogazione esempio: 30.000.000, 180 rate, 384.000. Telefono: 362455. 718

**A. FINANZIAMENTI** tasso ottimo per dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti, pensionati. Tel. 764105. 598

**AGENZIA Gamba 768702** cede attività artigianale avviata ottimo passaggio zona Ospedale, altra licenza avviamento arredamento articoli casalinghi-drogheria, zona residenziale. 567

### 21 Case, ville, terreni Acquisti

**A. CASA MIA** vende Canova 120 mq buona manutenzione 68.000.000. 630307. 577

**A. CASA MIA** vende zona Peregino salone 2 stanze cucinetta poggio lutto confort; altro stanza stanzetta cucina poggio 36.000.000, varie altre ottime occasioni 630307. 577

**AGENZIA Gamba 768702**, locali affari ottimo passaggio venditori. 567

**AGENZIA Gamba 768702**, riscaldamento autonomo quinto piano cucina abitabile soggiorno stanza stanzetta poggio cantina soffitta, 55.000.000. 567

**AGENZIA Gamba 768702**, villa prestante bifamiliare ampie metrature Monfalcone. 567

**AGENZIA Gamba 768702**, villetta con giardino arredata vendesi Grado Pineta, villette a schiera primingresso venditori Tarvisio. 567

**AGENZIA Gamba 768702**, zona Rossetti tre stanze cucina bagno 100 mq occasione. 567

**ALPICASA** Greta terreno per villa bifamiliare con vista mare, 733209. 567

**ALPICASA** Servola attico perfetto soggiorno cucina bistanze biservizi poggio, 733229. 05

**ALPICASA** recente soggiorno cucina camera bagno poggio 55.000.000, 733209. 05

**BESENGHI** zona, villa settecentesca composta pianoterza, piano primo, mansarda, giardino, cantina. Rivolgerti Studio Tergeste. 767092. 725

**MONFALCONE** vendesi attività commerciale tab. XIV 28.000.000 compreso inventario nuovo arredamento 45534-45314. 165

**OREFICERIA** orologeria centralissima avviatissima cede merce compresa rispondere indicando proprio indirizzo per proseguimento trattativa. Scrivere a casella nr. 11/0 Publied 34100 Trieste. 51669

### 22 Case, ville, terreni Vendite

**AGENZIA Gamba 768702**, Goldoni cinque stanze cucina servizi riscaldamento autonomo; altri Rittmeyer, Battisti, Matteotti. 567

**AGENZIA Gamba 768702**, locali affari ottimo passaggio venditori. 567

**AGENZIA Gamba 768702**, riscaldamento autonomo quinto piano cucina abitabile soggiorno stanza stanzetta poggio cantina soffitta, 55.000.000. 567

**AGENZIA Gamba 768702**, villa prestante bifamiliare ampie metrature Monfalcone. 567

**AGENZIA Gamba 768702**, villetta con giardino arredata vendesi Grado Pineta, villette a schiera primingresso venditori Tarvisio. 567

**AGENZIA Gamba 768702**, zona Rossetti tre stanze cucina bagno 100 mq occasione. 567

**ALPICASA** Greta terreno per villa bifamiliare con vista mare, 733209. 567

**ALPICASA** Servola attico perfetto soggiorno cucina bistanze biservizi poggio, 733229. 05

**ALPICASA** recente soggiorno cucina camera bagno poggio 55.000.000, 733209. 05

**BESENGHI** zona, villa settecentesca composta pianoterza, piano primo, mansarda, giardino, cantina. Rivolgerti Studio Tergeste. 767092. 725

**MONFALCONE** vendesi attività commerciale tab. XIV 28.000.000 compreso inventario nuovo arredamento 45534-45314. 165

**OREFICERIA** orologeria centralissima avviatissima cede merce compresa rispondere indicando proprio indirizzo per proseguimento trattativa. Scrivere a casella nr. 11/0 Publied 34100 Trieste. 51669

**PRESTITI** fiduciari concediamo senza tante storie inutili perdite di tempo e senza garanti a improtestati. Telefonare Fintergestum Istituto finanziario Trieste 040/630610-65759, Monfalcone 0481/40063-380

### 23 Appartamenti e locali Offerte affitto

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta Palazzetto arredato lussuoso soggiorno stanza studio non residenti tel. 69425. 721

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta Servola magazzino L. 500.000. Tel. 69425. 584

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta appartamento centrale arredato non residenti soggiorno 2 stanze biservizi balconi. Tel. 69425. 584

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta mansarda arredata persona sola non residente 350.000. Tel. 69425. 584

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta Servola magazzino L. 500.000. Tel. 69425. 584

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta appartamento centrale arredato non residenti soggiorno 2 stanze biservizi balconi. Tel. 69425. 584

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta mansarda arredata persona sola non residente 350.000. Tel. 69425. 584

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta Servola magazzino L. 500.000. Tel. 69425. 584

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta appartamento centrale arredato non residenti soggiorno 2 stanze biservizi balconi. Tel. 69425. 584

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta mansarda arredata persona sola non residente 350.000. Tel. 69425. 584

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta Servola magazzino L. 500.000. Tel. 69425. 584

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta appartamento centrale arredato non residenti soggiorno 2 stanze biservizi balconi. Tel. 69425. 584

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta mansarda arredata persona sola non residente 350.000. Tel. 69425. 584

### 24 Case, ville, terreni Acquisti

**A. CASA MIA** vende Canova 120 mq buona manutenzione 68.000.000. 630307. 577

**A. CASA MIA** vende zona Peregino salone 2 stanze cucinetta poggio lutto confort; altro stanza stanzetta cucina poggio 36.000.000, varie altre ottime occasioni 630307. 577

**AGENZIA Gamba 768702**, locali affari ottimo passaggio venditori. 567

**AGENZIA Gamba 768702**, riscaldamento autonomo quinto piano cucina abitabile soggiorno stanza stanzetta poggio cantina soffitta, 55.000.000. 567

**AGENZIA Gamba 768702**, villa prestante bifamiliare ampie metrature Monfalcone. 567

**AGENZIA Gamba 768702**, villetta con giardino arredata vendesi Grado Pineta, villette a schiera primingresso venditori Tarvisio. 567

**AGENZIA Gamba 768702**, zona Rossetti tre stanze cucina bagno 100 mq occasione. 567

**ALPICASA** Greta terreno per villa bifamiliare con vista mare, 733209. 567

**ALPICASA** Servola attico perfetto soggiorno cucina bistanze biservizi poggio, 733229. 05

**ALPICASA** recente soggiorno cucina camera bagno poggio 55.000.000, 733209. 05

**BESENGHI** zona, villa settecentesca composta pianoterza, piano primo, mansarda, giardino, cantina. Rivolgerti Studio Tergeste. 767092. 725

**MONFALCONE** vendesi attività commerciale tab. XIV 28.000.000 compreso inventario nuovo arredamento 45534-45314. 165

**OREFICERIA** orologeria centralissima avviatissima cede merce compresa rispondere indicando proprio indirizzo per proseguimento trattativa. Scrivere a casella nr. 11/0 Publied 34100 Trieste. 51669

### 25 Case, ville, terreni Acquisti

**A. CASA MIA** vende Canova 120 mq buona manutenzione 68.000.000. 630307. 577

**A. CASA MIA** vende zona Peregino salone 2 stanze cucinetta poggio lutto confort; altro stanza stanzetta cucina poggio 36.000.000, varie altre ottime occasioni 630307. 577

**AGENZIA Gamba 768702**, locali affari ottimo passaggio venditori. 567

**AGENZIA Gamba 768702**, riscaldamento autonomo quinto piano cucina abitabile soggiorno stanza stanzetta poggio cantina soffitta, 55.000.000. 567

**AGENZIA Gamba 768702**, villa prestante bifamiliare ampie metrature Monfalcone. 567

**AGENZIA Gamba 768702**, villetta con giardino arredata vendesi Grado Pineta, villette a schiera primingresso venditori Tarvisio. 567

**AGENZIA Gamba 768702**, zona Rossetti tre stanze cucina bagno 100 mq occasione. 567

**ALPICASA** Greta terreno per villa bifamiliare con vista mare, 733209. 567

**ALPICASA** Servola attico perfetto soggiorno cucina bistanze biservizi poggio, 733229. 05

**ALPICASA** recente soggiorno cucina camera bagno poggio 55.000.000, 733209. 05

**BESENGHI** zona, villa settecentesca composta pianoterza, piano primo, mansarda, giardino, cantina. Rivolgerti Studio Tergeste. 767092. 725

**MONFALCONE** vendesi attività commerciale tab. XIV 28.000.000 compreso inventario nuovo arredamento 45534-45314. 165

**OREFICERIA** orologeria centralissima avviatissima cede merce compresa rispondere indicando proprio indirizzo per proseguimento trattativa. Scrivere a casella nr. 11/0 Publied 34100 Trieste. 51669

GRAZIE AL RIALZO IN BORSA

## Per i fondi in marzo uno stop ai riscatti

ROMA — Stop ai riscatti a marzo per i Fondi comuni di investimento, che dovrebbero far segnare a fine mese una raccolta netta negativa per un importo vicino ai 200 miliardi di lire, contro un risultato, sempre negativo, di 2.304 miliardi del mese precedente.

Note ancora dolenti invece sul fronte delle nuove sottoscrizioni che si sono mantenute sugli stessi livelli di febbraio, nonostante molti Fondi abbiano potuto giovare del reinvestimento di buona parte dei dividendi. E' quanto emerge da un'analisi condotta sui dati provenienti da una decina fra le maggiori società di gestione, che rappresentano i due terzi dell'intero mercato. Il rialzo della Borsa è indicato unanimemente dai gestori come l'artefice della frenata dei rimborsi che a febbraio avevano invece toccato la cifra record di 2.947 miliardi. Il rallentamento delle richieste di rimborso ha riguardato in particolare i Fondi azionari e bilanciati e in misura inferiore invece quelli obbligazionari. Inoltre, se i riscatti hanno raggiunto un livello «fisilogico», dati poco confortanti provengono dalla raccolta lorda che a marzo

Non danno però

ancora segnali

di ripresa

le sottoscrizioni

non dovrebbe discostarsi molto da quella del mese precedente, pari a 643 miliardi.

La mancata ripresa delle nuove sottoscrizioni è avvenuta nonostante una parte consistente dei dividendi distribuiti da alcuni Fondi siano stati reinvestiti. Ad esempio, il Fondo «Verde» della Romagest ha realizzato una raccolta lorda pari a 50,9 miliardi, di cui 46,4 provenienti da dividendi reinvestiti. Quanto alla gestione di portafoglio, non si sono verificati grossi spostamenti. La percentuale di azioni del sistema è infatti certamente aumentata, ma in buona parte a causa della rivalutazione dei corsi. Molte società hanno effettuato nel mese acquisti netti di azioni, mentre altri hanno preferito azzerare le

loro posizioni su alcuni titoli che avevano messo a segno forti rialzi. Molto significativo inoltre il ritorno dei Fondi verso l'estero: Interbancaria, la società del gruppo Ina-Bnl ha incrementato in un solo mese la quota di azioni estere dal 7,63% al 9,09%, mentre Arca bilanciato è passato dal 7,1% al 9,66%.

La società che ha realizzato il risultato più brillante è stata Imigest con una raccolta netta fornita finalmente in positivo per 156 miliardi di lire, contro un meno 409 miliardi in febbraio. Raccolta netta positiva anche per Fininvest (+40 miliardi, contro +29 di febbraio) e per Romagest (+13,1, contro -73). Risultati negativi, ma con forti miglioramenti rispetto al mese precedente, per Epafund (-8,2 miliardi), Centrali (-12), Gestifondi (-22), Eurofond (-39,9), Arca (-45,8), Fondigest (-53,6), Gencomit (-62) e Interbancaria (-72).

Sono al via intanto due nuovi Fondi messi a punto dalla Interbancaria investimenti, la società di gestione al cui capitale concorrono fra gli altri la Banca Nazionale del Lavoro e l'Istituto nazionale delle assicurazioni.

1992 / SERVIZI FINANZIARI

## Fa gola il Mercato unico

I grandi gruppi di Usa e Giappone pronti a buttarsi nella mischia

Troppe barriere oggi in Europa,

ma non appena saranno abolite

la concorrenza con i «giganti»

sarà senza esclusione di colpi

ROMA — L'evoluzione del settore dei servizi finanziari in prospettiva del 1992 si sta già manifestando, soprattutto in relazione all'aumento della concorrenza all'interno della Cee. Le direttrici principali sulle quali si sta sviluppando sono: l'impatto della concorrenza che si articolerà in modo più spinto per segmenti di mercato, con rilevanti conseguenze sotto il profilo del posizionamento geografico.

Per gli istituti orientati verso i «global security» business, il centro delle operazioni in Europa rimarrà Londra, con un ruolo tuttavia crescente di altre piazze, sia pure maggiormente specializzate per specifiche attività e valute. Ma accanto alle principali piazze emergeranno altri centri in cui la competizione internazionale si concentrerà particolarmente sul mercato al dettaglio.

La globalizzazione della concorrenza nei diversi segmenti stimolerà lo sviluppo di nuove piazze finanziarie con connotati profondamente diversi rispetto ai tradizionali centri dell'intermediazione finanziaria internazionale.

Inoltre, l'evoluzione si orienta verso l'aumento della presenza diretta di istituti bancari esteri nei mercati di altri paesi membri, il diffondersi di forme relativamente nuove di competizione per i mercati europei, che hanno come protagonisti imprese non bancarie (grandi magazzini, compagnie aeree, imprese industriali, ecc.), infine lo sviluppo di un'intensa concorrenza da parte di istituzioni esterne alla Comunità. Le forze di mercato spingono dunque verso una forte accentuazione della competizione nel 1992. Negli anni '90 le imprese di servizi finanziari si troveranno a competere su un mercato globale articolato per aree regionali; il confronto sarà più concentrato nelle aree di maggiore densità dei flussi di produzione e distribuzione di risparmio.

Oggi la Cee, per le sue barriere interne, si configura ancora come un mercato altamente segmentato e, quindi, privo delle dimensioni adeguate per stimolare un massiccio ingresso di istituzioni extra comunitarie con ambizioni globali e con necessità di ampi sbocchi per coprire gli elevati investimenti in termini di prodotto. Se consideriamo però un mercato unico, con 350 milioni di persone dotate di un

reddito pro capite tra i più elevati, provvisto di ampie e efficienti infrastrutture e caratterizzato da un avanzato sviluppo industriale e commerciale, allora possiamo facilmente renderci conto dell'enorme forza di attrazione che esso è destinato a esercitare per un intervento a 360 gradi da parte delle aguerite istituzioni finanziarie dei paesi extra-Cee e, in primo luogo, Usa e Giappone.

Tali concorrenti non esiteranno a coprire le opportunità derivanti dalle diverse realtà competitive del mercato europeo. Nel settore delle imprese di medio-piccole dimensioni, la competizione si concentrerà nelle aree geografiche in cui l'offerta di servizi finanziari non risulta, quantitativamente

ma soprattutto qualitativamente, adeguata alla domanda, nei servizi ai privati essa si rivolgerà verso le aree in cui ai maggiori volumi corrispondono prospettive di più ampi margini di guadagno.

Nell'intermediazione finanziaria nei confronti delle grandi imprese, i concorrenti si avvarranno delle tecnologie e dei sistemi operativi necessari per realizzare le economie di scala connesse alla commercializzazione e al collocamento di grandi operazioni.

Le istituzioni Usa e giapponesi si trovano in condizioni favorevoli per competere in un mercato europeo unificato in primo luogo perché si tratta di imprese che hanno l'attitudine a operare su basi di clientela molto ampie.

Inoltre, le prime si collocano da tempo all'avanguardia nel sistema finanziario occidentale, in termini di innovatività e di risorse mentre il ruolo delle imprese giapponesi solo recentemente va emergendo in tutta la sua potenzialità.

Oggi tra le prime 25 banche del mondo in termini di attivo 15 sono giapponesi contro 2 Usa, 7 della Cee e 1 svizzera: le «security house» nipponiche si collocano anche esse ai primi posti in termini di dimensioni, capitalizzazione e redditività.

Sarà proprio l'ingresso di questi nuovi concorrenti a provocare uno sconvolgimento del sistema competitivo nel nostro continente.

Fino a oggi la concorrenza internazionale è stata concentrata sui mercati all'ingrosso. Oggi la tradizionale separazione tra questi e i mercati al dettaglio va perdendo consistenza. Domani la complementarietà tra i due mercati costituirà un dato acquisito nelle strategie delle imprese leader. L'evoluzione dei mercati internazionali negli ultimi anni non consente dubbi in tal senso. I processi di innovazione, la disintermediazione delle banche, la «securitization», la contrazione dei margini di profitto, hanno posto alla ribalta, quale fattore determinante il successo e discriminante rispetto al ruolo che i diversi istituti potranno svolgere nel mercato la capacità di «placing power», cioè di avere «potere contrattuale».

La tendenza irreversibile verso una liberalizzazione dei movimenti di capitali stimolerà ancora di più una lotta senza quartiere per conseguire posizioni di dominanza, non più soltanto nelle principali piazze finanziarie dove hanno luogo le transazioni, ma all'interno dei mercati dove i prodotti derivanti da queste ultime verranno distribuiti.

Per realizzare un'efficace «conquista di mercato», oggi non bastano più i contatti privilegiati con gli investitori istituzionali, ma occorre anche costruire i canali di accesso diretto al risparmio privato nei diversi mercati. Quali indicazioni, dunque, per la banca nel contesto competitivo degli anni '90? La banca dovrà veramente diventare un'impresa internazionale multiprodotto e con servizi a valore aggiunto; occorre ragionare per funzioni e non per ordinamenti giuridici o classi dimensionali.

1992 / EDILIZIA

«Aggiornare le leggi»

Parla Riccardo Pisa (Ance)



ANCONA — «Il Mercato unico europeo previsto per il 1992 sarà certamente qualcosa di nuovo ma, grazie alla dimensione e alla capacità tecnica delle nostre imprese, abbiamo già dimostrato nel mondo di essere concorrenziali, capaci, aggressivi. Semmai, le preoccupazioni potranno diventare tali se, per quella data, l'impalcatura legislativa del settore edile non sarà omogenea a quella degli altri paesi della Cee».

E' quanto ha dichiarato, al termine di un convegno dei costruttori edili, il presidente dell'Ance, Riccardo Pisa, il quale ha poi sottolineato che «tale pericolo sarà continuamente segnalato perché venga scongiurato».

«Sono convinto — ha quindi evidenziato — che, una volta aggiornate le leggi, avremo la capacità di reggere l'urto e, in alcuni casi, anche di attaccare».

Le piccole e medie imprese di costruzioni sono in crisi. Forse mancano loro rapporti preferenziali con la pubblica amministrazione?

Io direi che è un po' tutto il settore dell'edilizia a essere in crisi. Certo, in questo ambito le piccole e medie imprese sono quelle più sacrificate per due ragioni: perché il degrado della pubblica amministrazione colpisce particolarmente loro in quanto si alimentavano soprattutto attraverso gli enti appaltanti tradizionali (Comuni, province e provveditorati alle opere pubbliche).

La seconda ragione, derivante dalla prima, è che poiché queste amministrazioni non sono più in grado di svolgere il ruolo di ente appaltante, si tende ad affidare ad altri i compiti che prima erano propri della pubblica amministrazione. E ciò avviene più facilmente se si fanno affidamenti più grandi: quindi noi dobbiamo cercare di contrastare la tendenza di aumentare la dimensione media degli appalti.

Ci sarà ancora spazio per la piccola impresa edile nel futuro? Credo di sì. Anzi, devo assolutamente credere che sia così rappresentando le piccole e medie imprese edili l'ossatura della nostra associazione. Certo, esistono delle condizioni per cui queste aziende dovranno adeguarsi, a cominciare dalla specializzazione. In secondo luogo dovranno crearsi una mentalità associativa per puntare alla costituzione di consorzi.

I rapporti con le cooperative sono ancora conflittuali? Le cooperative rappresentano ormai un settore importante nel nostro paese, certamente concorrenziale. Una concorrenza, però, che non rifiutiamo per principio e per deontologia. La rifiutiamo quando questa diventa assistita.

## Banca Cattolica del Veneto

Società per Azioni fondata nel 1892  
Capitale sociale e riserve Lit. 479.959.636/476  
Sede sociale e Direzione Centrale in Venezia - Iscritta al Tribunale C.P. di Venezia al n. 68  
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA AZIONISTI

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria presso il Centro Tori della Banca Cattolica del Veneto, Tori di Quaresolo (Venezia), per il giorno 22 aprile 1988 alle ore 10 in prima convocazione, e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 23 aprile 1988 alle ore 10 nello stesso luogo, per la trattazione del seguente

Ordine del giorno

- 1° - Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale
- 2° - Presentazione del Bilancio dell'esercizio 1987 e deliberazioni relative
- 3° - Nomina di Amministratori, previa determinazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione
- 4° - Conferimento di incarico di certificazione del bilancio a società di revisione e determinazione del relativo compenso.

A norma delle vigenti disposizioni di legge, potranno intervenire all'Assemblea gli Azionisti portatori di azioni ordinarie che, almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea stessa, abbiano depositato i certificati azionari presso qualsiasi sportello della Banca, presso il Nuovo Banco Ambrosiano S.p.A. e sue dipendenze e presso Monte Titoli S.p.A.

Venezia, 11 marzo 1988

Il Consiglio di Amministrazione



GRUPPO AMBROSIANO

L'elenco di convocazione è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 73 del 28 marzo 1988

per la pubblicità su  
**IL PICCOLO**  
rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Roselli 20, tel. (0481) 799828/799829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, tel. (0434) 255114

## SEP POLLUTION città e ambiente

12° SALONE INTERNAZIONALE  
DEI SERVIZI PUBBLICI  
TECNOLOGIE PER I SERVIZI URBANI  
E LA LOTTA CONTRO  
GLI INQUINAMENTI

FIERE DI  
PADOVA  
10-14 APRILE 1988

E A PER LE FIERE DI PADOVA  
35131 Padova - Via Tommaso, 59  
Tel. 049/840111 - fax 049/840570  
Telex 430051 FIERPD I



LA BORSA METTE IN CRISI BANCHE E FINANZA

## E' finita la «pacchia» dei dividendi

Si salvano solo compagnie di assicurazione e grandi holding (Fiat, Montedison, Olivetti...)

MILANO — Segna il passo la campagna dividendi per l'esercizio 1987 delle oltre 200 società italiane quotate alla Borsa valori. Anche se solo un'ottantina di esse ha già messo a punto il progetto di bilancio, indicando quale sarà il dividendo proposto in assemblea, sembra possibile affermare che la remunerazione complessiva agli azionisti difficilmente crescerà al ritmo degli anni scorsi.

L'incremento del monte dividendi era stato del 38,2% nel 1984, del 34,4% nel 1985 e del 42,7% nel 1986 quando era passato da 2.816 a 4.021 miliardi di lire. Il maggiore contributo a questa cifra era venuto dal settore finanziario (1.487 miliardi) e dal bancario (659 miliardi) che aveva segnato un tasso di crescita rispettivamente del 51,5% e del 55,8%. Ora sono proprio questi due settori che a un primo consuntivo evidenziano un andamento sottotono: messe in ginocchio dalla crisi della Borsa la maggioranza di banche e finanziarie ha dovuto rassegnarsi a proporre dividendi invariati quando non in diminuzione.

La chiusura dei conti di compagnie di assicurazione e grandi holding industriali come Fiat, Montedison e Olivetti potrebbe in ogni caso portare qualche beneficio al monte dividendi globale. La diminuzione degli utili da intermediazione titoli e le forti minusvalenze registrate sulle azioni in portafoglio hanno comportato effetti disastrosi per le banche. Dei 24 istituti di credito quotati che hanno finora comunicato i dati ben 18 proporranno un dividendo unitario invariato, spesso in presenza di utili in

Piazza Affari dunque ha dimostrato di aver scelto giusto nel concedere poca fiducia a certi settori: gran sviluppo confermato invece per l'editoria.

flessione, mentre 2 offriranno ai propri azionisti un dividendo inferiore: Banca Mercantile e Banca Manusardi. Coraggiosamente il Banco di Roma ha invece annunciato la sospensione del dividendo in presenza di un pareggio di bilancio. Banco di Napoli, Credito Fondiario (con un aumento di capitale gratuito) e Provinciale Lombarda sono in grado di incrementare il rendimento offerto ai soci.

La Borsa ha dunque dimostrato di avere scelto giusto nel concedere poca fiducia a questi titoli nei mesi scorsi, così come ha invece azzeccato il pronostico nei confronti di altri comparti. E' il caso delle società cartarie-editoriali, già in luce nell'86 con una crescita dei dividendi del 117%: Mondadori, Fabbri, Espresso e Burgo hanno comunicato rialzi nei rendimenti per il 1987 dall'8% al 25%.

La tendenza alla crescita di utili e dividendi si è mantenuta generalmente positiva per quanto riguarda le aziende tessili e quelle di servizi di pubblica utilità (telecomunicazioni, gas, autostrade). Nel tessile 4 società su 4 propongono dividendi in crescita media dall'8% al 20%; in gran vena il gruppo Marzotto sia con la holding che con il linificio.

Grande annata per la società Autostrade che, nella impossibilità di assegnare un dividendo superiore alle 80 lire (limite fissato per statuto) procederà a un aumento di capitale gratuito. La stessa strategia — dividendo invariato e aumento gratuito — sarà messa in atto dalla Sirti, mentre Italgas e Italcable segnano un buon andamento. Dividendo invariato si prevede invece per l'Alitalia. Proseguendo nell'esame dei settori in crescita confortante è da notare il comparto elettrotecnico: Ansaldo trasporti, Tecnomasio, Saes Getters e Sondel offriranno tutti dividendi aumentati. Buono anche il bilancio delle aziende meccaniche, soprattutto di quelle ad alta tecnologia come Dataconsyst e Fiar (+20%).

Il bilancio torna a farsi negativo nel settore finanziario dove Sifa e Sabaudia hanno già annunciato la riduzione del dividendo unitario, mentre Saes, Fiscamb, Sasib e Ciga lo manterranno invariato. Dopo anni buoni ora sembra meno agevole mostrare risultati in crescita; assume ancora più valore l'incremento del dividendo (10 lire per i 3 tipi di azione) proposto dalla Cir di Carlo De Benedetti.

E' tornato stabilmente in «nero» il settore chimico con l'eccezione della Snia Bpd che ha confermato le proprie difficoltà sospendendo la remunerazione delle azioni ordinarie.

Il 1987 sembra dunque destinato a diventare un anno di consolidamento sotto il profilo dei dividendi distribuiti dalle società quotate, con qualche significativo caso di aziende in difficoltà a mantenere il passo.

UNA MAPPA TRACCIATA DALL'OCSE

## Scovate quei «fringe benefits»!

Sotto tiro gli «aggiramenti aziendali» del fisco

ROMA — Autovetture e carburanti gratis, speciali assicurazioni di malattia e vecchiaia, mense scontate, attività dopolavoristiche, abitazioni di servizio, prestiti personali, beni scontati, doni in natura, contributi scolastici; questa mappa dei cosiddetti «fringe benefits» o benefici accessori che le aziende concedono ad impiegati, lavoratori e dirigenti, è stata tracciata dall'OCSE (l'organizzazione per la cooperazione economica di Parigi cui aderiscono i principali paesi industrializzati occidentali) in un rapporto dedicato al complesso problema del trattamento fiscale di tali forme non monetarie della retribuzione.

A spiegare la forte diffusione dei «fringe benefits» è appunto un trattamento fiscale normalmente più favorevole di quello riservato alla retribuzione vera e propria: ma i «fringe benefits», che erano una volta un sistema sicuro per sfuggire alla pressione progressiva delle aliquote fiscali sul reddito, stanno perdendo questa loro caratteristica.

Allarmati da una crescente diffusione di questi sistemi a scapito dell'uguaglianza del trattamento fiscale e dei ritmi di crescita delle entrate fiscali, moltissimi paesi hanno infatti stretto i freni o stanno accingendosi a farlo. Il fronte del trattamento fiscale dei «fringe benefits» è così in pieno movimento, anche in Italia per via delle nuove norme del testo unico (come ricorda l'OCSE). Numerosi paesi — ricorda l'OCSE — hanno fornito cifre sul peso dei «fringe benefits» e tutte confermano la loro notevole rilevanza economica: l'Austria, ad esempio, con una recente proposta di tassazione dei «fringe benefits» contava di incassare all'anno 750 miliardi di lire; in Canada si calcola che i benefici accessori pesino per il 12-14% sulle retribuzioni lordi industriali; in Finlandia i lavoratori interessati sarebbero oltre 350 mila, in Irlanda un'indagine campionaria ha rivelato che il 58 per cento dei dirigenti di impresa ha la vettura di servizio, il 42% particolari assicurazioni sulla vita e il 27% ha agevolazio-

ni per l'uso del telefono. Anche in Gran Bretagna l'auto di servizio è diffusa ad un certo livello delle gerarchie aziendali: i direttori ce l'hanno tutti, ma ne beneficiano anche una metà dei quadri «medi».

Contribuzioni padronali alle pensioni private: Tassate in Francia, Germania (parzialmente), Lussemburgo, Norvegia, Spagna (in alcuni casi), non tassate in Australia, Austria (fino a un certo livello), Belgio (in modo diretto), Canada, Danimarca, Finlandia, Grecia, Irlanda, Italia, Giappone, Olanda, Nuova Zelanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Gran Bretagna, Usa. Premi di assicurazioni sulla vita pagati dall'azienda: Sono tassati in Australia, Belgio, Danimarca, Francia, Germania (con sconti), Irlanda (con sconti), Giappone (solo per i dirigenti), Lussemburgo, Olanda, Nuova Zelanda, Norvegia, Portogallo, Spagna, Gran Bretagna. Non sono tassati in Usa (fino a un certo limite), Svizzera, Svezia, Italia, Grecia, Canada (fino a un certo limite), Finlandia, Austria (fino a un certo limite).

Mense: Sono tassate in Belgio, Danimarca, Finlandia, Giappone (in parte), Lussemburgo, Olanda, Spagna, Svizzera, Svezia (sopra un certo ammontare). Strutture di riposo: Risultano tassate in Belgio, Danimarca, Francia, Irlanda, Lussemburgo, Portogallo, Spagna, Svezia, Gran Bretagna; in Norvegia e Giappone sfuggono la fisco solo se si tratta di benefici «ragionevoli».

Abitazioni di servizio: Sono tassate praticamente ovunque (Italia esclusa) salvo in Canada per alcuni casi. Prestili agevolati: A tassarli sono diversi paesi: l'Australia, il Belgio, il Canada, la Finlandia, la Germania (se le condizioni sono troppo favorevoli), l'Irlanda, il Giappone, il Lussemburgo, la Nuova Zelanda, la Gran Bretagna e gli Usa.

Martedì 5 aprile 1988

## DISOCCUPATI

## L'altra faccia della luna

Commento di  
Mario Casari

Gli ultimi dati sull'andamento della disoccupazione dovrebbero far riflettere su un problema che è ormai centrale per lo sviluppo, non solo economico, ma civile del nostro Paese. Per discutibili che siano, le cifre dimostrano che la disoccupazione è in aumento. E questo, malgrado l'economia italiana stia attraversando un periodo favorevole. Infatti è cresciuto anche il numero di quelli che hanno un lavoro, forse c'è ancora più gente che lavora nel terziario e ancora di meno occupata nell'industria.

La crescita totale dei senza lavoro è anch'essa la somma di due addendi di segno opposto: nei dodici mesi da gennaio '87 a gennaio '88 essi sono diminuiti al Nord, rimasti fermi (molto al di sotto della media nazionale) al Centro, cresciuti al Sud.

E' probabile inoltre che si sia verificato un altro fenomeno non meno significativo: anche se elevato, il numero dei senza lavoro al Nord è formato da persone sempre diverse, al Sud chi è senza lavoro non lo è soltanto da pochi mesi.

Le cifre dicono che sono implicate nel fenomeno soprattutto le donne: una su tre, fra quelle che lo vorrebbero, non trovano lavoro al Sud. La lieve diminuzione delle persone in cerca di prima occupazione fa invece pensare che i giovani, benché rappresentino circa la metà di coloro che cercano lavoro, non abbiano peggiorato nell'ultimo anno la loro posizione.

Non può consolarsi, di fronte a queste cifre, il fatto che i disoccupati «veri», cioè chi ha perduto un lavoro e chi ne cerca uno per la prima volta, sono in cifre tonde 2 milioni su 3. L'altro milione è formato da persone che accetterebbero un lavoro solo a certe condizioni, soprattutto casalinghe e pensionati; ma sta di fatto che non lo trovano. Non ci può consolare neppure che ci siano in Italia un milione circa di stranieri, che più o meno legittimamente svolgono un lavoro e con un salario che gli italiani rifiutano.

Gioca senza dubbio, nel determinare il livello della disoccupazione, il fattore demografico: il baby-boom degli anni '60 e '70 si sta scaricando sul mercato del lavoro (così come, per esempio, sull'Università). Stanno anche rapidamente modificandosi i costumi, specialmente in alcune zone meridionali: le donne cercano, con il lavoro, la propria indipendenza. Che il sistema non riesca a garantire loro né l'uno né l'altro è motivo di un'ulteriore riflessione e preoccupazione.

In un mondo dove ormai tutto si tiene, il Giappone non ha disoccupazione al di sopra dei limiti ritenuti fisiologici; gli Stati Uniti, creando negli ultimi dieci anni 15 o 16 milioni di nuovi posti di lavoro sia pure dequalificati e a basso salario, hanno ridotto la loro disoccupazione al 6-7 per cento.

Solo l'Europa ha distrutto tre o quattro milioni di lavoro e più o meno dappertutto accoppia a un benessere sempre più elevato una disoccupazione a due cifre.

Fa eccezione la Germania, che comunque, in questo, sta peggio degli Stati Uniti. Ma la Germania ha avuto prima il volano degli stranieri e ha ora quello dei paesi dell'Est europeo, dove si trovano i suoi lavoratori più dequalificati, che forniscono il loro lavoro attraverso i molti canali che legano i rispettivi paesi alla Repubblica federale.

Una Comunità non ancora realizzata e comunque travisata, è riuscita dopo trent'anni a coniugare benessere e disoccupazione crescenti. Sotto questo profilo la scadenza del 1992 difficilmente migliorerà le cose, seppure non le peggiorerà.

Possiamo essere d'accordo che la disoccupazione, specialmente giovanile, non è più oggi sinonimo di miseria. Lavori precari, aiuti familiari, prolungamento degli studi sono altrettanti palliativi. Non di meno il fenomeno resta centrale per un paese che davvero voglia crescere, attenuare e non lasciare aumentare le differenze, diventare più civile.

Stiamo sprecando, sotto il profilo economico, un patrimonio enorme: di istruzione data inutilmente, di energie mortificate, di professionalità non utilizzate. Ma stiamo facendo ancora di peggio: non diamo ai giovani un futuro certo, insegniamo loro, o li perfezioniamo nell'italica arte di arrangiarsi alla giornata, li costringiamo a dipendere dagli adulti: i quali poi, per inciso, ricambiano il favore accollando alle nuove generazioni un debito pubblico ormai astronomico.

Se non è centrale anche del programma del nuovo governo un problema come questo, non riusciamo davvero a immaginare un altro che possa esserlo di più.

## IL MERCATO DEL LAVORO NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

## A.A.A. Rappresentanti cercansi

Nel privato dimezzata la richiesta di ingegneri - Nel «pubblico» boom della sanità

TRIESTE — L'Istat ha diffuso

nei giorni scorsi i dati sulla situazione occupazionale nel nostro paese. Non sono certamente dati positivi. Anzi potremmo quasi dire allarmanti e ecco perché il programma del presidente del consiglio incaricato Ciriaco De Mita, è centrato anche sulla crescita degli occupati. De Mita indica come obiettivo primario della politica economica la crescita dell'occupazione e collega particolarmente a tale obiettivo la politica di risanamento della finanza pubblica: in questa strategia — come ha ricordato il responsabile del dipartimento economico della Dc Carlo Fracanzani, interpretando il programma di De Mita — la manovra di risanamento assume dunque una significativa valenza sociale, oltre che economica.

Infatti secondo Fracanzani, «l'emergenza disoccupazione ha risolto molto delicati sul piano etico, sociale e perfino istituzionale». Serve insomma «una risposta adeguata» che può essere data «solo attraverso una manovra che preveda l'utilizzo qualificato e mirato delle risorse». Altro punto a sfavore è l'indebitamento pubblico che nelle sue attuali dimensioni spinge verso l'alto i tassi d'interesse reali, limitando il processo di accumulazione, e penalizzando quindi l'occupazione soprattutto nel Mezzogiorno e nei settori più deboli del paese.

Un dato inconfutabile è che nel Friuli-Venezia Giulia, pur essendo al Nord, l'occupazione è diminuita. Ma non è di questi dati che ci occupiamo in questa occasione: vogliamo invece mettere in luce il modo in cui si è mosso il mercato del lavoro e quali sono state le professioni più richieste nell'87 nel Friuli-Venezia Giulia. Gli elementi sono stati forniti dall'Osservatorio del mercato regionale del lavoro.

Il cedimento dell'offerta di lavoro riguarda soprattutto il settore pubblico, che ha subito una contrazione di quasi un terzo, rispetto all'anno precedente (da 955 a 647 posti di lavoro offerti). Analoga tendenza, ma con oscillazioni minori in valore assoluto, si è manifestata sul complesso del territorio nazionale. A questo riguardo, tuttavia, c'è da segnalare che l'andamento cedente negli ultimi due anni nel Friuli-Venezia Giulia, se ha portato il volume di offerte a livelli largamente inferiori a quelli prevalenti nel biennio 85-86, non è però bastato a annullare del tutto i progressi compiuti

Infermieri, tecnici di laboratorio e medici tengono banco nel settore pubblico e assorbono il 60% del totale delle offerte.

Ai diplomati è riservata una quota di proposte sempre superiore a quella dei laureati. Solo nel 3% dei casi, nel settore pubblico, è richiesta la conoscenza di lingue straniere.

rispetto al periodo precedente: il volume di offerte di impiego pubblico dell'87, infatti, è risultato ancora largamente superiore a quello prevalente negli anni 83-84. Il comparto industriale mostra, in generale, una tendenza alla contrazione nel volume di nuove offerte di impiego. Le industrie tessili e chimiche, dopo la buona crescita degli ultimi due anni, hanno entrambe mostrato segni di saturazione, con un trend, in maggiore o minore misura, il volume delle loro richieste di collaboratori. Invece, ha fatto un ulteriore balzo in avanti sotto questo profilo l'industria metalmeccanica, che si configura pertanto decisamente come il settore più attivo nella ricerca di personale, e non solo all'interno dell'industria. Nel terziario, commercio, credi-



Nel Friuli-Venezia Giulia, l'infermiere, il tecnico sanitario e il medico sono ancora le professioni più richieste, nel settore pubblico.

no sensibilmente le offerte per gli ingegneri, e qualche cedimento si segnala anche per informatori medico-scientifici, impiegati e tecnici direttivi, periti e consulenti. La sanità, nel settore pubblico, conduce i giochi. Infermieri e tecnici sanitari si trovano comunque sempre ai primi posti della graduatoria, e assorbono da soli quasi il 60% del totale delle offerte.

Vediamo ora quali è il titolo di studio più richiesto nel Friuli-Venezia Giulia. Ai diplomati è riservata una quota di proposte sempre superiore a quella dei laureati, mentre sul complesso del territorio nazionale sono questi ultimi a risultare privilegiati. Le richieste nel settore privato sono infatti orientate verso le discipline scientifiche (oltre il 50%), mentre per il settore pubblico tale tendenza emerge solo per le lauree. Curioso il fatto che solo nel 3% dei casi, sempre nel settore pubblico, sia richiesta la conoscenza di lingue straniere. Tale percentuale si alza invece fino al 15,4% nel caso delle offerte di collaborazioni qualificate. La lingua richiesta è pressoché esclusivamente l'inglese, raramente è chiesto il tedesco e praticamente mai le lingue slave.

Ma quanti anni deve avere il candidato ideale per il settore pubblico? Nel 57% dei casi, le offerte sono riservate a coloro che abbiano compiuto almeno 25 anni, ma raramente questa richiesta si accompagna a quella del possesso di una specifica esperienza. Viceversa, il settore privato, pur non trascurando del tutto il fattore età, sembra annettervi un'importanza minore rispetto all'enfasi posta invece sul possesso di una specifica esperienza: è richiesta nell'11% dei casi e sale al 42% nel caso delle collaborazioni qualificate. La localizzazione di posti di lavoro vede al primo posto Udine tallonata da Trieste, anche per le offerte di pubblico impiego.

Trovato l'identikit del potenziale lavoratore, bisogna però ora aumentare di qualche punto il pil (prodotto interno lordo) per favorire l'occupazione, e fare in modo che cali l'indebitamento pubblico. Non si deve dimenticare che il '92 vuol dire sì libero mercato, ma anche libero scambio di mano d'opera e di professionisti con tutto quello che ne consegue per l'occupazione, se non si prendono per tempo i doverosi rimedi. (Gian Paolo Girelli)

## Posti lavoro offerti nel F.-V.G. per professione (Pubblico impiego)

| PROFESSIONI                                                       | 1986 |      | 1987 |      |
|-------------------------------------------------------------------|------|------|------|------|
|                                                                   | N.ro | %    | N.ro | %    |
| Infermieri e assimilati                                           | 130  | 13,6 | 178  | 27,5 |
| Medici                                                            | 190  | 19,9 | 118  | 18,2 |
| Tecnici sanitari                                                  | 209  | 21,9 | 81   | 12,5 |
| Impiegati amm.vi mansioni direttive, concetto                     | 54   | 5,7  | 35   | 5,4  |
| Dattilografi e stenografi                                         | 37   | 3,9  | 19   | 2,9  |
| Operai metalmeccanici                                             | 5    | 0,5  | 18   | 2,8  |
| Tecnici con mansioni direttive e di concetto                      | 8    | 0,8  | 17   | 2,6  |
| Impiegati con mansioni esecutive                                  | 41   | 4,3  | 17   | 2,6  |
| Geometri e periti edili                                           | 3    | 0,3  | 15   | 2,3  |
| Veterinari                                                        | 21   | 2,2  | 15   | 2,3  |
| Tecnici con mansioni esecutive                                    | 28   | 2,9  | 13   | 2,0  |
| Farmacisti                                                        | 5    | 0,5  | 11   | 1,7  |
| Periti industriali, chimici, d'arte e ass.                        | 9    | 0,3  | 10   | 1,5  |
| Direttori, manager                                                | 18   | 1,9  | 10   | 1,5  |
| Contabili, economisti e cassieri                                  | 46   | 4,8  | 9    | 1,4  |
| Commissi, uscieri, bidelli, inservienti uffici pubblici e privati | 26   | 2,7  | 7    | 1,1  |
| Lavoratori agricoli e assimilati                                  | 6    | 0,6  | 7    | 1,1  |
| Assistenti sociali                                                | 7    | 0,7  | 6    | 0,9  |
| Bibliotecari, impiegati archivio e ass.                           | 13   | 1,4  | 6    | 0,9  |
| Autisti                                                           | 14   | 1,5  | 6    | 0,9  |
| Carabinieri, agenti polizia, guardia finanza, vigili fuoco        | 11   | 1,2  | 4    | 0,6  |
| Ingegneri                                                         | 7    | 0,7  | 4    | 0,6  |
| Fisici e chimici                                                  | 5    | 0,5  | 4    | 0,6  |
| Guardiani, custodi aziende, guardie campestri e ass.              | 3    | 0,3  | 4    | 0,6  |
| Cuochi di alberghi, pubblici esercizi e ass.                      | 12   | 1,3  | 3    | 0,5  |
| Ostetriche                                                        | 4    | 0,4  | 3    | 0,5  |
| Professori e insegnanti                                           | 7    | 0,7  | 3    | 0,5  |
| Domestici                                                         | —    | —    | 3    | 0,5  |
| Matematici, statistici, attuari, economisti, sociologi            | —    | —    | 3    | 0,5  |
| Avvocati, procuratori legali                                      | 6    | 0,6  | 3    | 0,5  |
| Analisti, progr. calcolatori elettronici, macchine contabili      | 1    | 0,1  | 2    | 0,3  |
| Biologi, zoologi, naturalisti                                     | 4    | 0,4  | 2    | 0,3  |
| Falegnami, mobiliari, carpentieri, tornitori e ass.               | 1    | 0,1  | 2    | 0,3  |
| Elettricisti, elettrotecnici, radiotecnici e ass.                 | 1    | 0,1  | 2    | 0,3  |
| Spazzini ecc.                                                     | —    | —    | 1    | 0,2  |
| Guardarobieri, fattorini, inservienti pubblici esercizi           | —    | —    | 1    | 0,2  |
| Idraulici, conduttori impianti termici                            | 6    | 0,6  | 1    | 0,2  |
| Tipografi, legatori, compositori, fotografi ecc.                  | 1    | —    | 1    | 0,2  |
| Capiamatri, muratori, imbianchini ecc.                            | 7    | 0,7  | 1    | 0,2  |
| Addetti lavorazioni chimiche                                      | —    | —    | 1    | 0,2  |
| Prime 40 professioni                                              | 939  | 98,3 | 646  | 99,8 |
| Altre                                                             | 16   | 1,7  | 1    | 0,2  |
| TOTALE                                                            | 955  | 100  | 647  | 100  |

## Le professioni più richieste dai privati nel F.-V.G.

|                                                                     |      |      |      |      |
|---------------------------------------------------------------------|------|------|------|------|
| Rappresentanti, viaggiatori, mediatori e assimilati                 | 428  | 28,3 | 550  | 36,8 |
| Informatori medico-scientifici                                      | 168  | 11,1 | 129  | 8,6  |
| Impiegati amministrativi con mansioni direttive e di concetto       | 149  | 9,8  | 127  | 8,5  |
| Analisti e program. calcolatori elettronici e macchine contabili    | 74   | 4,9  | 93   | 6,2  |
| Direttori, managers                                                 | 66   | 4,4  | 84   | 5,6  |
| Periti industriali, chimici, d'arte e assimilati                    | 78   | 5,2  | 69   | 4,6  |
| Ingegneri                                                           | 141  | 9,3  | 66   | 4,4  |
| Impiegati con mansioni esecutive                                    | 4    | 0,3  | 36   | 2,4  |
| Tecnici con mansioni esecutive                                      | 22   | 1,5  | 34   | 2,3  |
| Operai metalmeccanici                                               | 8    | 0,5  | 32   | 2,1  |
| Elettricisti, elettrotecnici, radiotecnici e assimilati             | 7    | 0,5  | 30   | 2,0  |
| Disegnatori tecnici e cartografi                                    | 11   | 0,7  | 25   | 1,7  |
| Consulenti fiscali, aziendali e del lavoro                          | 71   | 4,7  | 25   | 1,7  |
| Tecnici con mansioni direttive e di concetto                        | 47   | 3,1  | 24   | 1,6  |
| Assistenti di volo e guide turistiche                               | 7    | 0,5  | 24   | 1,6  |
| Contabili, economisti, cassieri                                     | 32   | 2,1  | 21   | 1,4  |
| Matematici, statistici, attuari, economisti e sociologi             | 4    | 0,3  | 19   | 1,3  |
| Geometri e periti edili                                             | 16   | 1,1  | 13   | 0,9  |
| Cuochi di alberghi, pubblici esercizi e assimilati                  | —    | —    | 5    | 0,3  |
| Camerieri di alberghi e pubblici esercizi                           | —    | —    | 5    | 0,3  |
| Capiamatri, muratori, imbianchini, conduttori macchine edili e ass. | 6    | 0,4  | 5    | 0,3  |
| Ufficiali di coperta, macchinisti ecc.                              | —    | —    | 5    | 0,3  |
| Autisti                                                             | 6    | 0,4  | 2    | 0,1  |
| Dattilografi e stenografi                                           | 2    | 0,1  | 1    | 0,1  |
| Titolari di uffici postali, telegrafici e assimilati                | 1    | 0,1  | 1    | 0,1  |
| Idraulici, conduttori impianti termici                              | —    | —    | 1    | 0,1  |
| Le prime 26 professioni                                             | 1348 | 89,0 | 1426 | 95,4 |
| Non specificate                                                     | 166  | 11,0 | 68   | 4,6  |
| TOTALE                                                              | 1514 | 100  | 1494 | 100  |

## INDUSTRIA NEL F.V.G.

## Attività produttiva in forte aumento

TRIESTE — Per il settore industriale del Friuli-Venezia Giulia, il 1987 si è concluso — per quanto riguarda l'andamento della domanda e, di riflesso, anche se in misura più contenuta dell'attività produttiva — in termini discretamente positivi. Lo si deduce dall'analisi comparata dei risultati delle indagini congiunturali effettuate mensilmente dall'Isco per conto dell'Osservatorio del mercato regionale del lavoro, dalla quale è emerso che nell'ultimo trimestre dell'87 nel 15,7% delle imprese intervistate nella nostra regione la situazione del «portafoglio ordini» è stata caratterizzata da un «alto» livello della domanda (contro il 9,7% dell'anno precedente): un livello mai registrato precedentemente, nel corso dell'ultimo quinquennio.

Va tuttavia osservato che, contemporaneamente, nel 29% delle aziende, la domanda — pur risultando migliorata, rispetto al triennio 1983-85 — si è mantenuta ancora sul «basso» livello registrato nel corrispondente periodo dell'anno precedente. Conseguentemente, in presenza anche di un modesto alleggerimento delle scorte di prodotti finiti, il livello dell'attività produttiva è stato — nella valutazione delle aziende interessate — giudicato «normale» nel 67,7% delle imprese; «basso», nel 24,3%; ed «alto» nell'8%.

Quanto al tasso di utilizzazione degli impianti, il relativo indice — se pur diminuito, rispetto al trimestre precedente, essendo sceso dal 69,4 al 67,4% della capacità produttiva — è risultato superiore ai livelli segnati nell'ultimo trimestre dell'86.

[gio. p.]

INDUSTRIA  
Le esigenze dei piccoli

TRIESTE — Il presidente del Comitato piccola industria dell'Associazione degli industriali di Trieste, Araldo Franco Romano, ha partecipato all'incontro, svolto a Mantova, tra i venticinque rappresentanti dell'industria minore della Lombardia e del Triveneto. L'occasione, di particolare rilevanza in prospettiva dell'appuntamento fissato per il prossimo 14 aprile, allorché si riunirà a Roma la giunta confindustriale. Tre i principali punti emersi: l'esigenza di norme che non penalizzino l'attività imprenditoriale con motivazioni di ordine ambientalistico; una difesa convinta dei contratti di formazione e lavoro e un legame più stretto con l'università a favore di una gestione più funzionale.

## INDUSTRIA SIDERURGICA

## Sovvenzioni, l'Italia al primo posto

In sei anni la Finsider ha ridotto la capacità produttiva da 19,4 a 14,9 milioni di tonnellate



ROMA — In sei anni la Finsider ha ridotto la propria capacità produttiva complessiva di 4.584.000 tonnellate, passando dai 19,4 milioni del 1980, ai 14,9 del 1986. Nello stesso periodo (dal febbraio '80 al febbraio '86) la finanziaria dell'Iri per la siderurgia, ha usufruito di aiuti comunitari per una cifra superiore ai 12 miliardi di Ecu (circa 18 mila miliardi di lire calcolando l'unità di conto europea a 1500 lire) mentre all'industria siderurgica privata sono stati destinati 1,1 miliardi di Ecu (circa 1650 miliardi di lire).

Questi dati sono contenuti nella «relazione della commissione al consiglio della Cee sull'applicazione delle norme per gli aiuti all'industria siderurgica».

Complessivamente all'industria nazionale dell'acciaio sono andati più di 12 miliardi di Ecu, collocandosi così al primo posto fra i paesi della Comunità che hanno ricevuto aiuti comunitari, precedendo la Francia (9,1 miliardi di Ecu), l'Inghilterra (5,6 miliardi di Ecu), il Belgio (4,2 miliardi) e la Germania (3,8 miliardi).

Nella relazione della commissione è possibile anche osservare la riduzione della capacità produttiva della Finsider per comparto e per azienda. Risulta così che il taglio più significativo lo si è registrato nei laminati piani

(più di 4 milioni di tonnellate cancellate) mentre nei lunghi la riduzione è stata di 1,7 milioni di tonnellate. La capacità produttiva nel periodo considerato inoltre, sarebbe stata complessivamente decurtata di 5,6 milioni di tonnellate senza calcolare anche il treno coils di Bagnoli (che nel 1980 non era in produzione) per 1,2 milioni di tonnellate.

Mentre nei laminati piani vi sono state riduzioni «secche» di produzione che hanno interessato cicli lavorativi completi (il secondo treno lamiera dell'Italsider di Taranto; il treno lamiera-nastri della Iai di Torino) nei prodotti lunghi si sono registrati anche aumenti. Per esempio, la Deltasider di Aosta ha realizzato un nuovo treno per 20 mila tonnellate di prodotto; lo stabilimento di San Giovanni Valdarno ha incrementato i laminati mercantili per 150 mila tonnellate e a Sesto San Giovanni (sempre Deltasider) il laminatoio continuo è passato dalle 210 mila tonnellate prodotte nel 1980, alle 250 mila del 1986.

Dati più aggiornati sono disponibili per quanto riguarda l'occupazione del comparto: nell'agosto 1987 — secondo le statistiche della Cee — l'industria siderurgica della comunità dava lavoro a 425.200 unità con tendenza alla riduzione.

ACCIAIO  
Novità dal Giappone  
Macchine avanzate per laminatoi

TOKIO — Nonostante la crisi che da anni attanaglia in tutto il mondo la siderurgia, con una continua erosione delle capacità produttive nei Paesi maggiormente industrializzati, nel settore dell'acciaio continua il processo di innovazione tecnologica.

L'impresa siderurgica giapponese «Kawasaki Steel» e la società meccanica «Hitachi» hanno infatti annunciato ieri la prossima commercializzazione di una nuova macchina che fa uscire dai forni di fusione lingotti sottili già pronti per le fasi finali della laminazione.

Secondo le due imprese, la nuova macchina, ribattezzata «Kh Thin Slab Caster», elimina completamente le fasi iniziali di riscaldamento e sbazzatura dei lingotti usciti dai forni, con grande risparmio di tempo, di energia e di costi di produzione.

«E' possibile un taglio dei costi di due terzi o addirittura di tre quarti — hanno detto fonti della «Kawasaki Steel».

La macchina trasforma con una sola operazione l'acciaio fuso in lingotti con uno spessore di appena tre centimetri.

## Trieste-Monaco di Baviera: partenza alle 13.50

La DLT, un'affiliata Lufthansa, unisce ora Trieste a Monaco con un aeromobile più grande e confortevole del tipo Embraer: l'EMB 120. Nuovo orario di

partenza: ore 13.50 di tutti i giorni feriali. Da Monaco Lufthansa offre buone coincidenze per altre destinazioni, tedesche e mondiali. Benvenuto a bordo!



**Lufthansa**  
DLT

AUTO / GP DEL BRASILE

# Prost davanti a Berger

Senna, partito ultimo col «muletto», squalificato dopo 30 giri

AUTO / LE CLASSIFICHE

## Il mondiale piloti parla francese

Berger secondo davanti a Piquet e Warwick

Questo l'ordine di arrivo ufficiale del Gran premio del Brasile:

1. Alain Prost (Francia) McLaren-Honda, 1 ora, 36 minuti, 6 secondi; 188,438 chilometri all'ora; 2. Gerhard Berger (Austria) Ferrari, 1h 37'15"; 3. Nelson Piquet (Brasile) Lotus-Honda, 1h 37'21"; 4. Derek Warwick (G. B.) Arrows-Megatron, 1h 37'20"; 5. Michele Alboreto (Italia) Ferrari, 1h 37'21"; 6. Satoru Nakajima (Giappone) Lotus-Honda, a 1 giro; 7. Thierry Boutsen (Belgio) Benetton-Ford, a 1 giro; 8. Eddie Cheever (Usa) Arrows-Megatron, a 1 giro; 9. Stefan Johansson (Svezia) Ligier-Judd, a 3 giri; 10. Andrea De Cesaris (Italia) Rial-Ford, a 7 giri; 11. Jonathan Palmer (G. B.) Tyrrell-Ford, a 13 giri; 12. Luis Sala (Spagna) Minardi-Ford, a 14 giri; 13. Philippe Alliot (Francia) Lola-Ford, a 20 giri; 14. Gabriele Tarquini (Italia) Colony-Ford, a 25 giri; 15. Philippe Streiff (Francia) Ags-Ford, a 25 giri; 16. Yannick Dalmas (Francia) Lola-Ford, a 29 giri; 17. Ayrton Senna (Brasile) McLaren-Honda, a 29 giri; 18. Rene Arnoux (Francia) Ligier-Judd, a 37 giri; 19. Stefano Modena (Italia) Euro-Brun Ford, a 40 giri; 20. Nigel Mansell (G. B.) Williams-Judd, a 42 giri; 21. Alessandro Nannini (Italia) Benetton-Ford, a 53 giri; 22. Riccardo Patrese (Italia) Williams-Judd, a 54 giri; 23. Ivan Capelli (Italia) March-Judd, a 54 giri; 24. Ardián Campos (Spagna) Minardi-Ford, a 55 giri.

Classifica del campionato del mondo piloti: 1. Alain Prost (Fra) 9 punti; 2. Gerhard Berger (Aut) 6 p.; 3. Nelson Piquet (Bra) 4 p.; 4. Derek Warwick (Gb) 3 p.; 5. Michele Alboreto (Ita) 2 p.; 6. Satoru Nakajima (Gia) 1 p. Classifica del campionato mondiale marche: 1. McLaren-Honda 9 punti; 2. Ferrari 8; 3. Lotus-Honda 5; 4. Arrows-Megatron 3.



Alain Prost

AUTO / IL DOPO GARA

## Senna incredulo e perplesso

Il brasiliano ritiene di aver agito correttamente

RIO DE JANEIRO — Ayrton Senna: «Non capisco perché abbiano fatto passare quasi trenta giri prima di fermarmi e dirmi che ero squalificato per una cosa avvenuta prima della partenza. Qualche attimo prima del via mi sono accorto che si era rotto il cambio perché non riuscivo più a ingranare la prima. Ho alzato il braccio come prevede il regolamento, hanno sospeso tutto. Io ho cambiato macchina, è vero, ma anziché partire in testa sono partito per ultimo, al ventesimo giro ero già al secondo posto dietro Prost, poi hanno esposto la bandiera nera facendomi rientrare al box. Il regolamento non mi capisco quale scorrettezza avrei commesso».

Yvon Leon (segretario generale della Fisa): «Il regolamento parla chiaro nel caso di Senna: dopo che è stata esposta la bandiera

verde, cioè dopo che è stata avviata la procedura di partenza, nessun pilota può cambiare macchina. I dirigenti della McLaren lo sanno benissimo e non sono perché abbiano agito diversamente. La bandiera nera è stata esposta solo al 26.º giro perché, data la delicatezza del caso che coinvolgeva un campione locale che in quel momento stava facendo una gara spettacolare, i commissari volevano essere certi della decisione da prendere e si sono consultati a lungo».

Marco Piccinini (d.s. Ferrari): «Siamo contenti del secondo posto soprattutto dopo l'andamento non soddisfacente delle prove dei giorni scorsi, ma non facciamo illusioni. Se Senna fosse rimasto in gara il secondo posto non sarebbe stato nostro e comunque la McLaren ha dimostrato di essere più forte e merita in pieno questa affermazione».

Harvey Postlethwaite (d.f. Ferrari): «Pensavamo di vincere e quindi un secondo posto non ci soddisfa. Purtroppo l'accoppiamento valvola-motore ancora non funziona bene e ci crea discontinuità nel rendimento del motore. Ora dovremo lavorare sull'elettronica per migliorare il funzionamento della valvola e dovremo trovare dei cavalli in più».

Alain Prost: «Sapevo che la mia McLaren andava più forte di tutte le altre macchine e che non ci sarebbe stato difficoltà a vincere questa gara. Mi dispiace che abbiano squalificato il mio compagno Ayrton Senna, perché con lui alle spalle la corsa sarebbe stata più difficile ma anche più bella e appassionante. Sul finale, dopo il 45.º giro, ho rallentato perché non mi fidavo delle indicazioni fornite dal computer di bordo e temevo di restare senza benzina».

Servizio di  
Ezio Pirazzini

RIO DE JANEIRO — Dal Brasile con amore e col cuore in gola: un palpito che alla fine è diventato ansito, quando la «rossa» di Gerhard Berger ha tentato di avvicinarsi alla McLaren del francese Alain Prost, detto il «professore» e anche il «brasiliano», visto che è la quinta volta in cui questo «callimero» del volante s'impone al Jacarepaguá. Lo aveva fatto con la Renault nel 1982 e con la McLaren nel 1984, 1985 e la stagione scorsa. Stavolta ci è riuscito senza rabbia avendo mantenuto il comando dal primo all'ultimo giro effettuando un solo cambio di gomme al venticinquesimo passaggio (in 11'92) contro i due di Berger (entrambi rapidissimi, in poco più di 7'').

Un Berger stupendo e irreprensibile nella guida, ma leggermente più scarso di motore nel mezzo meccanico, rispetto a questo nuovo prodigioso Honda che ha mantenuto i calcoli del condizionamento del carburante. Anche se Prost si è fermato secco dopo il traguardo, aveva ancora benzina per effettuare circa un giro.

Con il trionfo di fronte alla folla di Rio (45 mila persone) che stravedeva per Senna e per Piquet, peraltro tornati anch'egli con un motore Honda, Alain Prost ha battezzato l'inizio dell'auto mondiale 1988 collezionando il suo ventesimissimo successo di carriera e proponendosi per il suo terzo titolo iridato. Ma la «vecchia» Ferrari, sempre quella dello scorso anno, salvo la limitazione di pressione, non ha deluso, con Berger secondo e Alboreto quinto. L'affidabilità delle «rosse» non è venuta meno, solo è mancato un po' di motore. Ma in quel finale prodigioso, che ricalcava il duello dell'Estoril (a ruoli invertiti) della scorsa stagione, non si sapeva qual che poteva capitare.

Dal 43.º giro, quando era transitato con 39' di distacco, il prode Gerard aveva sottolineato il distacco a poco più di 9' e sembrava in grado di farcela.

Ma l'illustre «professore» rintuzzava l'attacco, negli ultimi cinque giri riusciva a portarsi oltre i 10-11 secondi e concludeva con 9'873 senza strafare, amministrandosi come pochi campioni sanno fare. Al gruppino in gola si sostituisce uno schietto applauso all'indirizzo di Prost e del-

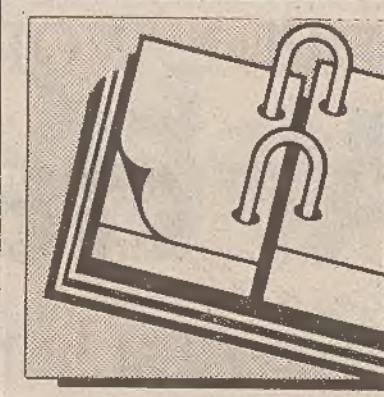
la sua neonata vettura, quella McLaren MP/4, messa in pista per una sola giornata a Imola e progettata da Steve Nichols, non più sofferente per gli ordini di Barnard; anzi la prima vettura del dopo Barnard che ha siglato in maniera perfetta il trapianto del motore Honda al posto del Porsche, un miracolo di ingegneria destinato a dare grattacapi a tutti.

Infatti la McLaren ha dominato in lungo e in largo al Jacarepaguá: Ayrton Senna ha imposto il suo regime dittatoriale nelle due prove libere e nelle due ufficiali e ha dominato, lui re della pioggia, le «warm up» bagnate della mattinata. Purtroppo gli era andato tutto talmente bene che ha pagato lo scotto di alcuni problemi alla leva del cambio nel giro di ricognizione. Al punto di essere squalificato, dopo trenta giri di gara, per aver preso il «muletto», dopo che la bandiera verde era stata esposta. Rimane solo da chiedersi: perché è stato atteso tanto tempo prima di fermarlo?

Fatto è che il «Paulista» al 20.º giro era secondo e fino al 26.º ha viaggiato in accoppiata con l'amico-nemico Prost. Solo in quel sei giri Senna ha interrotto la seconda posizione di Berger che ha avuto anche il merito, al 45.º passaggio, di innalzare il giro record in 1'32'943. Michele Alboreto, anche lui penalizzato da due cambi di gomme, non è mai uscito dalla quinta posizione, trovandosi spesso a lottare con Boutsen e Piquet, il quale è transitato quarto per sedici giri, terzo per quattordici, poi è retrocesso in quinta posizione per quattro tornate fino a rimbalzare nuovamente al terzo posto finale dal 46.º al 60.º e ultimo traguardo.

La corsa brasiliana è stata movimentata da un'autentica falcidia di ritiri (solo nove l'hanno conclusa contro i sedici della stagione scorsa) e si è conclusa con una beneficiata dei motori turbo, i primi sei classificati, e ben sette fra i nove che hanno concluso l'infame partita.

Oltre alle due Ferrari, alle due Lotus e all'irrinviabile McLaren del piccolo «mostro» Prost, anche le due Arrows col motore Megatron BMW a 4 cilindri sono arrivate in fondo, con Warwick quarto e Cheever ottavo. I motori aspirati sono stati spazzati via soprattutto da problemi di surriscaldamento.



## Wct, Boris Becker torna a vincere

TENNIS. Il tedesco occidentale Boris Becker si è aggiudicato per la prima volta il torneo finale del Wct, battendo lo svedese Stefan Edberg in quattro partite, col punteggio di 6-4, 1-6, 7-5, 6-2. Al vincitore sono andati 200 mila dollari e 700 punti valevoli per la classifica del Nabisco Grand Prix; 100 mila dollari e 500 punti, invece, allo sconfitto. Con la vittoria al Wct Becker ha superato la soglia dei tre milioni di dollari (3 miliardi 750 milioni di lire), nei guadagni ottenuti con il tennis. Il tedesco occidentale è il nono tennista professionista ad aver oltrepassato questa somma.

CICLISMO. Il belga Eddy Planckaert ha vinto la 72.ª edizione del Giro ciclistico delle Fiandre battendo allo sprint l'australiano Phil Anderson. Nella volata per il terzo posto l'olandese Vanderpoel ha preceduto l'irlandese Kelly e l'olandese Rooks. Ancora avaro il giro coi ciclisti italiani; il migliore si chiama Giuseppe Calcaterra e non è andato oltre il decimo posto.

Uno dei favoriti, il belga Eddy Planckaert. Moreno Argentini è stato escluso dai momenti decisivi della gara, insieme a Vanderpoel, a un'ottantina di chilometri dall'arrivo. I due sono caduti insieme a un gruppo di altri comprimari.

LUCCHINELLI. Marco Lucchinelli ha vinto sul circuito di Donington, in Inghilterra, la prima prova del campionato mondiale Superbike. L'inedito campionato si è iniziato in maniera esaltante per i piloti e le moto italiani. Il successo di Lucchinelli è stato contrastato infatti fino a due chilometri dal traguardo da Davide Tardozzi. Il romagnolo però, subito dopo aver eseguito il sorpasso decisivo nei confronti del suo connazionale, è caduto nel punto più veloce del circuito rimanendo illeso.

SCIABOLA. Il sovietico Prokin ha vinto il titolo della sciabola ai campionati mondiali giovani, in svolgimento a South Bed (India), battendo in finale l'italiano Rubino 11-9. I due favoriti, l'italiano Terenzi,

detentore del titolo, e il francese Couderc, vincitore della Coppa del Mondo '87, sono stati eliminati nei quarti di finale. PALLAVOLO. Si gioca oggi a Modena, tra Panini e Maxicono, il terzo incontro delle finali del play-off per lo scudetto maschile di pallavolo. La situazione dopo le prime due gare è di parità avendo la Panini vinto il primo match in casa per 3-0 e la Maxicono Parma il secondo per 3-1.

PALLANUOTO. Nuova sonora sconfitta del Settebello azzurro di pallanuoto, stavolta per 17-5, ad opera della Jugoslavia, che si è aggiudicata a punteggio pieno (10 punti su 5 incontri) il Torneo esagonale di Zagabria. La Germania Ovest si è piazzata al secondo posto, dopo aver battuto la Spagna per 9-8, mentre l'Olanda è terza dopo avere battuto la Francia per 11-7. L'Italia chiude il torneo al quarto posto, con quattro punti, davanti alla Francia e alla Spagna.

ROTTOLI. Risultati della 27.ª giornata del campio-

nato di A2: Hockey Viareggio-Laverda Breganze 3-3, Sacco Multinaccio Modena-U.S. Frassati 4-3, Bigagli Sarzana-Cartotecnica Lodi 8-9, Denim Montebello-Matera 2-3, Sandrigo Zoppas Pordenone 7-6, Folonica-Roller Salerno 12-5, Marzotto Valdagnolo Triestina 7-2, Conad Prato 35; Cartotecnica Lodi 31; Matera 29; Sandrigo e A. Modena 28; Denim Montebello 26; Italy Modena 25; Hockey Viareggio 25; Folonica 24; Frassati 22; Roller Salerno 12; Triestina 11; Bigagli Sarzana 3.

TROTTO. Lo sciopero generale proclamato dai sindacati nazionali ha bloccato l'attività negli ippodromi di S. Siro, Capannelle, Arcoveggio, Mulina e S. Rossore. Si è corso invece a Taranto, Padova, Torino, Napoli e Trieste dove, il «Presidente della Repubblica», riservato ai quattro anni, è stato vinto da Gobernador. Servizio in Regione sport.

SAFARI RALLY

## Lancia, trionfo africano

Biasion e Siviero centrano un obiettivo inseguito da anni

NAIROBI — Prima vittoria di un equipaggio italiano e di una macchina italiana al «Safari Rally» del Kenya, massacrante prova valevole per il campionato del mondo, disputata nell'arco di 4220 chilometri. Non era mai successo in trentasei edizioni della corsa.

A portare a termine l'entusiasmante impresa, alla guida di una «Lancia Delta integrale» è stato Miki Biasion, 30 anni, che in compagnia del navigatore Tiziano Siviero ha tagliato il traguardo a Nairobi alle 11.02 (ora locale) con 10 minuti di vantaggio su Mike Kirkland su «Nissan 200 SX».

Un doppio alloro tricolore, quindi, che a giudizio dei tecnici ha dato prestigio alla vettura di Torino, già vincitrice peraltro di un'altra dura prova: il Rally del Portogallo. Per misurare le difficoltà del rally africano basta dire che su 54 macchine partite sol-

tanto quattordici sono giunte al traguardo. Nella rampa d'arrivo, sistemata nel prato adiacente allo «Jomo Kenyatta Conference Center», Miki Biasion ha espresso la sua soddisfazione senza mezzi termini. «E' la più importante vittoria della mia carriera», ha detto. Infatti un incidente non insolito in Kenya, uno scontro tra la «Lancia Delta» e una zebra, aveva messo in forse, seppure per un attimo, le sorti finali della gara.

Gara durissima, come si è detto, che quest'anno secondo Biasion non è stata benedetta dalle grandi piogge stagionali. «Il successo della Lancia sarebbe stato ancora più vistoso se fosse piovuto», ha sottolineato Biasion, già ribattezzato dalla stampa locale con l'appellativo di «italiano volante».

Per i giapponesi, viceversa, la corsa si è rivelata deludente se si tiene conto che

da sei mesi duecento tecnici del Sol Levante hanno lavorato sodo per mettere a punto le macchine in estenuanti prove. La Lancia, con venti meccanici e con due mesi di lavoro è riuscita a prevalere. Le ultime cinque ore di gara sono state vissute con trepidazione dalla Lancia. Alla partenza da Nairobi, il vantaggio di Biasion su Kirkland era di soli nove minuti. Bastava una foratura per compromettere tutto.

Alla fine il trionfo: sul podio il Presidente del Kenya, Arap Moi, che ha accompagnato Biasion e Siviero alla conferenza stampa. «Il momento più brutto è stato — ha confessato Biasion — quando ho rotto il turbo e quando sabato a 140 all'ora ho investito in pieno una zebra. Ma con Siviero ci siamo imposti di non perdere la testa. D'altra parte sapevo che avrei vinto, mi era stato predetto da un Masai che durante le prove a

febbraio mi aveva detto «lo uomo del Safari». O dovrei andare a ringraziarlo? Classifica generale finale del «Safari Rally»: 1) Massimo Biasion-Tiziano Siviero (Lancia Delta Integrale), 2h 51'04 di penalizzazione; 2) Kirkland-Nixon (Kia Nissin 200 SX) a 12'31; 3) Eriksson-Diekman (Sv. Rig - Toyota Supra) a 02'42; 4) Kankkunen - Pitkinen (Fin - Toyota Supra) a 25'18; 5) Duncan-Munro (Kia - Subaru 4WD Turbo). Le classifiche dei campionati del mondo rally dopo quattro prove, tutte vinte da Lancia. Piloti: 1) Massimo Biasion (Ita.), 40 punti; 2) Alessandro Fiorio (Ita.), 30; 3) Mark Allen (Fin), 26; 4) Stig Blomqvist (Sve), 23; 5) Bruno Saby (Fra), 20. Marche: 1) Lancia 80 punti; Ford 27; 3) Audi 25.

BASKET / COPPACAMPIONI

# Dalla Tracer un altro assalto all'Europa

GAND — La Coppa dei Campioni di basket è giunta all'atto conclusivo. Da oggi a giovedì si disputano le «final four», secondo una formula inaugurata quest'anno e che Gand sperimenta nel grande scudetto dell'Expo Flanders (novemila posti, tutti esauriti). La Tracer Milano, campione in carica, ha riconsegnato qui la Coppa, racchiusa in una grande scatola blu: vorrebbe poterla riportare a casa, ma l'assalto di Aris Salonicco, Partizan Belgrado e Maccabi Tel Aviv sarà spietato.

I campioni d'Italia dovranno respingere prima quello dei greci, nella semifinale in programma oggi alle 20.30, per poter accedere al match contro la vincente di Partizan-Maccabi che, giovedì alle 20, assegnerà il titolo europeo di club (e per le due perdenti ci sarà un malinconico prologo per il terzo e quarto posto che poteva essere risparmiato).

E' in grado questa Tracer di difendere fino in fondo la Coppa? Gli ultimi risultati di una stagione altalenante hanno suggerito parecchi dubbi: i milanesi hanno offerto prestazioni incerte, molto appariscenti in attacco, con troppi «buchi» in difesa. E le sconfitte contro Cantù e Torino nei due turni conclusivi del campionato sono state tutt'altro che tranquillizzanti. Davvero sono state determinate solo da deconcentrazione e dalla carezza del secondo posto nella regular season?

Franco Casalin, il giovane coach della Tracer, sa di giocare molto, anche sul piano personale, in quest'angolo delle Fiandre improvvisamente illuminato dal sole. «Affronto questa finale con la consapevolezza di aver fatto

il lavoro che mi era stato chiesto ma anche con la consapevolezza che la mia è una società che non può chiedere mediocrità, che vuole sempre stare al vertice. Questo non significa vincere a tutti i costi ma impone di esprimersi con grande dignità in ogni occasione».

Se è preoccupato per le ultime incerte esibizioni non lo fa a vedere. «Noi abbiamo potuto fare l'ultima partita di grande intensità — spiega — oltre un mese fa contro il Maccabi. Da quel momento avevamo la qualificazione alle finali di Coppa e il secondo posto in campionato e dovevamo pensare solo a curare l'aspetto fisico, tecnico e tattico».

«Abbiamo concluso questo scorcio di stagione con 17 sconfitte su 55 partite. Due sole non mi vanno giù: quella in casa con la Divarese e quella di Cantù in Coppa Italia».

Ma sono state tali l'intensità di 160' di gioco e le polemiche (dal meno 31 di Salonicco al più 34 di Milano per la Tracer nell'autunno '86, dall'ambiente infernale del gennaio scorso ancora in Grecia alla ostentata indifferenza con cui, due settimane fa, l'Aris è venuto a perdere in Italia lasciando a casa il suo «Dio del canestro» Nikos Galis) che ormai ogni incontro è battaglia.

I greci stanno interpretando questa loro avventura belga come una «crociata», una dimostrazione che non sanno vincere solo sulle rive di casa. Si sono chiusi a riccio: allenamenti a porte sbarrate, alberghetto riservatissimo alla periferia di Gand (sole 13 stanze, tutte loro), silenzio stampa assoluto da parte di Yoannidis, il focoso tecnico.

E Galis? Anche lui si è adeguato. Fermare Galis è la chiave di questa prima partita «anche se — dice Casalin — è un discorso un tantino riduttivo perché Galis è, sì, il più pericoloso attualmente in Europa ma lo è perché ha a fianco Yannakis, Subotic, Filipou e Wiltjer».

Secondo il coach della Tracer «bisogna pensare ad una marcatura globale, stare attenti, attimo per attimo, da dove viene il pericolo». Sul piano tattico, la marcatura di Galis spetterà a Mike D'Antoni. Gli altri accoppiamenti possibili: Premier-Yannakis, McAdoo-Filipou, Brown-Wiltjer e Meneghin a prendersi cura di Subotic, lo jugoslavo che spesso si è rivelato il «castigo».

Ma probabilmente la Tracer farà ricorso massiccio alla zona 3-2, che ha definitivamente soppiantato la mitica 1-3-1, impraticabile con certi uomini. Può la difesa Tracer riscoprirsi vincente?

Il primo dei «grandi esami» è costituito dall'Aris, l'interprete «divina» del nuovo corso del basket greco. Per Milano è diventata l'avversaria per antonomasia, anche se i confronti ufficiali sono solo quattro.

Ma sono state tali l'intensità di 160' di gioco e le polemiche (dal meno 31 di Salonicco al più 34 di Milano per la Tracer nell'autunno '86, dall'ambiente infernale del gennaio scorso ancora in Grecia alla ostentata indifferenza con cui, due settimane fa, l'Aris è venuto a perdere in Italia lasciando a casa il suo «Dio del canestro» Nikos Galis) che ormai ogni incontro è battaglia.

I greci stanno interpretando questa loro avventura belga come una «crociata», una dimostrazione che non sanno vincere solo sulle rive di casa. Si sono chiusi a riccio: allenamenti a porte sbarrate, alberghetto riservatissimo alla periferia di Gand (sole 13 stanze, tutte loro), silenzio stampa assoluto da parte di Yoannidis, il focoso tecnico.

E Galis? Anche lui si è adeguato. Fermare Galis è la chiave di questa prima partita «anche se — dice Casalin — è un discorso un tantino riduttivo perché Galis è, sì, il più pericoloso attualmente in Europa ma lo è perché ha a fianco Yannakis, Subotic, Filipou e Wiltjer».

Secondo il coach della Tracer «bisogna pensare ad una marcatura globale, stare attenti, attimo per attimo, da dove viene il pericolo». Sul piano tattico, la marcatura di Galis spetterà a Mike D'Antoni. Gli altri accoppiamenti possibili: Premier-Yannakis, McAdoo-Filipou, Brown-Wiltjer e Meneghin a prendersi cura di Subotic, lo jugoslavo che spesso si è rivelato il «castigo».

Ma probabilmente la Tracer farà ricorso massiccio alla zona 3-2, che ha definitivamente soppiantato la mitica 1-3-1, impraticabile con certi uomini. Può la difesa Tracer riscoprirsi vincente?

Così le classifiche della A1 e della A2 al termine della «regular season»

## Basket A1 - Maschile

| SQUADRE          | P  | G  | Casa |    |   |    |      | Fuori |      |   |   |   | Canestri |   |   |   |   |
|------------------|----|----|------|----|---|----|------|-------|------|---|---|---|----------|---|---|---|---|
|                  |    |    | V    | P  | V | P  | V    | P     | V    | P | V | P | V        | P | V | P | S |
| Divarese         | 46 | 30 | 15   | 0  | 1 | 9  | 8    | 2840  | 2661 |   |   |   |          |   |   |   |   |
| Tracer Milano    | 42 | 30 | 12   | 3  | 9 | 6  | 3055 | 2906  |      |   |   |   |          |   |   |   |   |
| Arexons Cantù    | 40 | 30 | 11   | 4  | 9 | 6  | 2815 | 2675  |      |   |   |   |          |   |   |   |   |
| Snaidero Caserta | 38 | 30 | 12   | 3  | 7 | 8  | 2927 | 2858  |      |   |   |   |          |   |   |   |   |
| Scavolini Pesaro | 36 | 30 | 12   | 3  | 6 | 9  | 2823 | 2760  |      |   |   |   |          |   |   |   |   |
| Dietor Bologna   | 36 | 30 | 10   | 5  | 8 | 7  | 2685 | 2687  |      |   |   |   |          |   |   |   |   |
| Enichem Livorno  | 30 | 30 | 11   | 4  | 4 | 11 | 2782 | 2700  |      |   |   |   |          |   |   |   |   |
| Allibert Livorno | 28 | 30 | 10   | 5  | 4 | 11 | 2576 | 2589  |      |   |   |   |          |   |   |   |   |
| S. Benedetto To  | 28 | 30 | 9    | 6  | 5 | 10 | 2711 | 2740  |      |   |   |   |          |   |   |   |   |
| Bancoroma        | 28 | 30 | 9    | 6  | 5 | 10 | 2776 | 2721  |      |   |   |   |          |   |   |   |   |
| Hitachi Venezia  | 28 | 30 | 10   | 5  | 4 | 11 | 2655 | 2619  |      |   |   |   |          |   |   |   |   |
| Benetton Treviso | 24 | 30 | 8    | 7  | 4 | 11 | 2482 | 2555  |      |   |   |   |          |   |   |   |   |
| Roberts Firenze  | 22 | 30 | 8    | 6  | 3 | 13 | 2689 | 2801  |      |   |   |   |          |   |   |   |   |
| Wuber Napoli     | 22 | 30 | 6    | 9  | 2 | 12 | 2653 | 2749  |      |   |   |   |          |   |   |   |   |
| Irge Desio       | 20 | 30 | 6    | 9  | 4 | 11 | 2568 | 2684  |      |   |   |   |          |   |   |   |   |
| Basket Brescia   | 12 | 30 | 3    | 12 | 3 | 12 | 3035 | 3261  |      |   |   |   |          |   |   |   |   |

### IRISULTATI

S. Benedetto-Tracer 118-110, Snaidero-Dietor 95-82, Araxons-Scavolini 96-100, Bancoroma-Enichem 88-93, Roberts-Hitachi 87-89, Allibert-Benetton 65-61, Divarese-Basket Brescia 119-100, Irge-Wuber 109-84.

Divarese, Tracer, Araxons, Snaidero, Scavolini, Dietor, Enichem, Allibert, San Benedetto, Bancoroma, ammesse al play-off. Irge e Brescia retrocedono in A/2, Hitachi, Benetton, Roberts e Wuber parteciperanno al play-out.

## Basket A2 - Maschile

| SQUADRE            | P  | G  | Casa |   | Fuori |    | Canestri |      |
|--------------------|----|----|------|---|-------|----|----------|------|
|                    |    |    | V    | P | V     | P  | V        | P    |
| Yoga Bologna       | 50 | 30 | 15   | 0 | 10    | 5  | 2740     | 2458 |
| Riunite R.E.       | 50 | 30 | 14   | 0 | 11    | 5  | 2719     | 2442 |
| Aino Fabriano      | 38 | 30 | 12   | 3 | 7     | 8  | 2994     | 2852 |
| Sharp Montecatini  | 36 | 30 | 12   | 3 | 6     | 9  | 2658     | 2758 |
| Jolly Forlì        | 36 | 30 | 10   | 5 | 8     | 7  | 2499     | 2498 |
| Standa R. Calabria | 34 | 30 | 11   | 4 | 6     | 9  | 2558     | 2499 |
| Annabella Pavia    | 30 | 30 | 9    | 6 | 6     | 9  | 2481     | 2447 |
| Fantoni Udine      | 28 | 30 | 9    | 6 | 5     | 10 | 2640     | 2622 |
| Malint Pistoia     | 28 | 30 | 7    | 8 | 6     | 9  | 2495     | 2587 |
| Falcas Pescara     | 24 | 30 | 9    | 6 | 8     | 12 | 2511     | 2511 |
| Bikim Rimini       | 24 | 30 | 7    | 8 | 5     | 10 | 2538     | 2620 |
| Sabelli            | 22 | 30 | 7    | 8 | 4     | 11 | 2403     | 2528 |
| Sgorazio Gorizia   | 22 | 30 | 6    | 9 | 5     | 10 | 2591     | 2682 |
| Spondite           | 22 | 30 | 9    | 6 | 7     | 9  | 2475     | 2519 |
| Dent'Gomma Rieti   | 20 | 30 | 8    | 7 | 2     | 13 | 2628     | 2762 |
| Cuki Mestre        | 16 | 30 | 7    | 8 | 2     | 13 | 2468     | 2562 |

19 Martedì 5 aprile 1988

TRIESTINA / DOPO LA VITTORIA SUL MESSINA

# Ritrovati coraggio e speranza

La soddisfazione dei tifosi alabardati per la rete sbloccacrisi di Bivi

## TRIESTINA / APPUNTI Risultato giusto Ma servono forze fresche

Opinione di  
Mario Renosto

Ad una valutazione completa, questo successo alabardato appare legittimo due volte: perché meritato e perché conseguito contro un Messina indomito sotto l'aspetto agonistico e inappuntabile sul piano tattico. Per il modo in cui ha disposto i suoi uomini. Scoglio ha suscitato l'immagine di due fette di pane, tanto giocatori e reparti messinesi aderivano nella contrapposizione a quelli triestini. Lo schema difensivo era lo stesso: Costantini e Cerone su Schillaci e Lerda con Biagini libero da parte alabardata, e Di Chiara e Pettiti su Bivi e Cinello, con Damomio libero da quella giallorossa. Con la differenza sostanziale di una spinta offensiva più spiccata nella Triestina, mentre l'azione di conte-

Servizio di  
Luciano Zudini

TRIESTE — Per meglio cogliere umori e commenti del pubblico triestino in questo delicato momento della formazione alabardata, ci siamo confusi stavolta tra il pubblico delle gradinate del «Grezar», la cui voce invero è stata spesso ingiustamente trascurata. Un settore eterogeneo, che stupisce per l'appassionato attaccamento ai suoi beniamini. Preoccupazioni e critiche usciranno magari in settimana al bar dietro all'angolo di casa. Voti tesi e corrucciati ai cancelli d'ingresso: sul campo la Triestina si gioca una grossa fetta della serie B. «La speranza è tanta» afferma prima del fischio d'inizio Bruno Dagri «il risultato di oggi non dovrebbe essere in discussione, altrimenti sarà un po' difficile conservarla oltre. Oggi si gioca per la salvezza in molti campi, ma da anni ormai non ci aspettiamo aiuti da nessuno. Figurarsi poi se l'Udinese ci può fare un favore!». I friulani, invece, stimolati da una classifica non ancora di tutta tranquillità, riacclusero un pari a Barletta. Il favore pieno giungerà invece dal piede di Ferdinando Ruffini, che a Padova fermerà l'Arezzo. Sciorina buon gioco per mezz'ora la Triestina e segna dopo lungo digiuno. «Grande merito del gol spetta a Biagini» sostiene giustamente qualcuno del pubblico, tutto in piedi. «E il gran lavoro di Causio dove lo mettete?» è la domanda-risposta del compagno a fianco. La gioia di Bivi, come scrisse il poeta, si fa intanto una capriola. Diversi giocatori e tecnici dilettanti sugli spalti per il riposo loro riservato dalle festività pasquali. Nell'intervallo non appare completamente appagato dello spettacolo Elio Bortolotti, spesso, si sa, i calciatori sono molto esigenti. «Non è stato un primo tempo estremamente spettacolare» è infatti il suo giudizio. «Pochi tiri in porta. L'importanza del-

la posta in palio influenza sensibilmente la qualità del gioco. Paolo Iussi è invece soddisfatto, soprattutto perché la supremazia esercitata per quasi tutto il primo tempo ha portato finalmente al gol. «Un gol — conclude — che tonifica il morale della squadra ed è una grossa ipoteca sul risultato. Non importa come si gioca questa partita», afferma una voce alle spalle non ben identificata «l'importante oggi è vincere, incamerare i due punti». Sergio Taddeo, non nasconde la sofferenza degli ultimi drammatici venti minuti di gioco: «Una vittoria sofferta, ma indispensabile per la Triestina, in caso contrario stasera si troverebbe già con un piede in serie C. Oggi i giocatori hanno dato l'anima, hanno

anche sbagliato qualcosa, ma hanno dato veramente tutto.

«Sì, un gran Causio e un buon Dal Prà, ma anche tante buone notizie dagli altri campi», rimarca qualcuno di sfuggita. Per Gianfranco Maruccio Causio ha fatto la differenza nel primo tempo. «Una buona mezz'ora — spiega — esaurientemente Marcello Bandelli — poi le barricate in difesa di un risultato indispensabile per continuare a sperare. Punteggio che però non fa una piega». «Se la Triestina avesse proseguito sulla falsariga del primo tempo — dice invece Gherardo Soranzo — avremmo assistito a una gran bella gara. Tutti speravamo qualcosa in più: l'importante è però aver colto questi benedetti due punti».

«Due punti e poco altro — concordano i fratelli Pino e Lucio Ruffini — l'attacco è troppo lento e le punte prevedibili».

«Partita piacevole — per Sergio Deluca — la Triestina ha vinto, ricorrendo persino alle barricate in finale. Lo spettacolo comunque non è mancato».

Tre amici di vecchia data seguono la Triestina dai tempi in cui giocava a Montebello. Romano Tamaro ammette che gli alabardati hanno giocato stavolta con maggior animo. «C'è stata dalla nostra parte anche un pizzico di fortuna — aggiunge Adriano Bresciani — e si è giocato di più con il cuore in mano».

«Di solito lascio lo stadio qualche minuto prima — conclude Alberto Carini, con Buffalo, Paron, Baldi e Zago, maestro di tanti giovani giocatori nelle giovanili alabardate — stavolta sono rimasto fino alla fine per vedere se questo risultato andava in porto. Salvezza ancora lontana, però! La Triestina era partita bene in campionato, annullando l'handicap, ma ha accusato poi una prolungata battuta d'arresto, dalla quale sta cercando di uscire con le forze residue che ancora la sorreggono».

## PONZIANA Svedesi al Grezar

TRIESTE — Dopo Triestina-Messina il Grezar si riaprirà questa sera per un incontro internazionale fra semi professionisti svedesi e dilettanti triestini. Sarà infatti ospite del Poniziana (inizio ore 20), l'undici dell'Irk Lidings Fotboll, dell'omonima città svedese, attualmente attestato nelle primissime posizioni della serie B del suo paese. E' la seconda volta che le due formazioni s'incontrano, a distanza di dodici anni. Squadra giovane e brisosa, quella svedese saprà offrire ai buongustai del calcio triestino la curiosa opportunità di un confronto indiretto fra la cadetteria svedese e quella nostrana e, nel contempo, al Poniziana un proficuo collaudo.

## UDINESE Nuovo carattere Positiva trasferta in Puglia

UDINESE — Puglia sorridente, finalmente, per l'Udinese. E il significato dell'uno a uno conquistato a Barletta va certamente al di là del punto conquistato (un punto che, peraltro, permette alla formazione bianconera di proiettarsi verso i quartieri di metà classifica): per la prima volta in questo campionato, infatti, in trasferta l'Udinese, una volta in svantaggio, è riuscita a recuperare lo svantaggio conquistando quindi il pareggio. Fino ad oggi, subire un gol lontano dal «Friuli» aveva sempre significato sconfitta sicura. Il tabellino di marcia della formazione friulana, lontano dal proprio campo (dove ha perso una sola volta, per 3 a 0, con la scatenata Atalanta) parla infatti di soli quattro pareggi (oltre a quello di Barletta, un altro per uno a uno a Piacenza, dopo essere stata in vantaggio e due zero a zero a Modena e Cremona) oltre a una vittoria (a Padova) contro nove sconfitte. Ecco quindi che il risultato di Barletta (che avrebbe potuto essere anche più rotondo: i bianconeri hanno infatti avuto più di un'occasione per raddoppiare, soprattutto grazie a Dosenna, anche se poi il pareggio ha finito con l'accontentare tutti) assume un significato particolare se letto alla luce di questo particolare risvolto statistico. Insomma, che l'Udinese stia ritrovando quel carattere che mai fino ad oggi aveva messo in mostra, se non per brevi momenti, a Piacenza, ad esempio, o nel secondo tempo casalingo con il Bologna?

«Sottile aveva annunciato che proprio a primavera si sarebbe vista la «vera» Udinese e sembra che ogni sua previsione si stia davvero per concretizzare. «La squadra sta bene — ha spiegato il tecnico nel dopo partita di Barletta — oltre che dal punto di vista tecnico, soprattutto dal punto di vista psicologico: e questo è molto importante alla vigilia della partita con il Genoa, che giungerà domenica a Udine cercando, ovviamente, di portare punti a una classifica nettamente inferiore alle aspettative». Dopo la sosta pasquale, e relegato ormai negli archivi il risultato di Barletta, si pensa quindi già al prossimo impegno di campionato. E oggi i bianconeri si ritroveranno al Moretti per preparare la gara con i grifoni rossoblu. Una partita nettamente alla portata dei bianconeri, vista la condizione di forma e di classifica dei liguri, una partita che potrà lanciare l'Udinese verso posizioni di classifica ancor più tranquille.

A proposito di domenica val la pena ricordare che proprio tra Udinese e Genoa potrebbero intercorrere nel corso della prossima estate notevoli rapporti di mercato. I soliti ben informati danno infatti per certo un interessamento della società ligure per Roberto Bruno e per Davide Fontolan, giocatori entrambi legati alla colonia Damiani. Un interessamento che però si scontra con la necessità dell'Udinese di ricostruire nel prossimo campionato un organico in grado di disputare un torneo senza troppi patemi e con anzi la possibilità di ottenere un passaggio per la serie A.

[Guido Barella]

TOTOPICCOLO

## La nuova schedina

| TOTOPICCOLO                             |   |   |   |  |
|-----------------------------------------|---|---|---|--|
| Concorso n. 5 - Domenica 10 aprile 1988 |   |   |   |  |
|                                         | A | B | N |  |
| CALCIO - Serie B                        |   |   |   |  |
| Bari-Triestina                          |   |   |   |  |
| CALCIO - Serie B                        |   |   |   |  |
| Udinese-Genoa                           |   |   |   |  |
| CALCIO - Interregionale                 |   |   |   |  |
| Cesena-Gorizia                          |   |   |   |  |
| CALCIO - Promozione                     |   |   |   |  |
| Trivignano-Cormonese                    |   |   |   |  |
| CALCIO - Promozione                     |   |   |   |  |
| Itala S.M.-Lucinico                     |   |   |   |  |
| CALCIO - Prima cat.                     |   |   |   |  |
| Costalunga-San Giovanni                 |   |   |   |  |
| BASKET - Serie B                        |   |   |   |  |
| Stefanel-Perugia                        |   |   |   |  |
| BASKET - Femminile                      |   |   |   |  |
| Principe-Aromcafé                       |   |   |   |  |
| PALLAMANO - Serie A1                    |   |   |   |  |
| Cividin-Gaeta                           |   |   |   |  |
| FOOTBALL AMERICANO                      |   |   |   |  |
| Dinoconti-Fighters PN                   |   |   |   |  |

LEGENDA  
A VITTORIA IN CASA  
B VITTORIA ESTERNA  
N PAREGGIO

INCOLLA IN QUESTO SPAZIO LA DATA RIPORTATA NELLA 1ª PAGINA NAZIONALE

## SCHEDINA Totopiccolo numero 4

|                    |   |
|--------------------|---|
| TRIESTINA-MESSINA  | A |
| BARILETTA-UDINESE  | N |
| PADOVA-AREZZO      | N |
| MODENA-ATALANTA    | N |
| GENOA-CREMONESE    | N |
| PORDEN-ALESSANDRIA | N |
| YOGA-SEGAFFREDO    | A |
| FANTONI-MALTINTI   | B |
| SPONDILAT-JOLLY    | A |
| BIKLIM-DENTIGOM    | A |

L'estrazione dei 15 premi in palio fra quanti hanno fatto dieci sarà effettuata oggi (i nomi dei vincitori nell'edizione di domani).

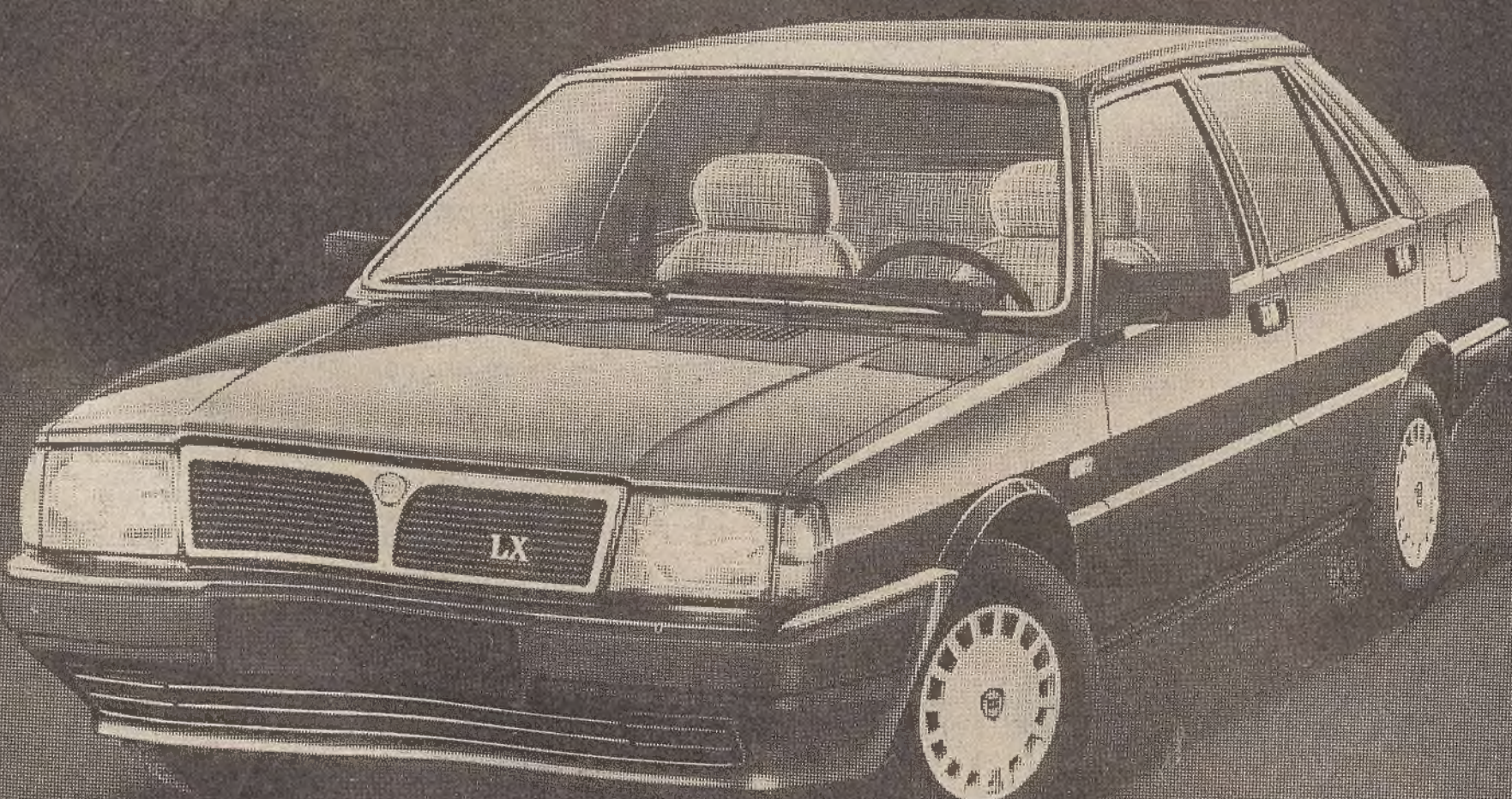
## QUOTE La schedina Totocalcio

|                     |       |
|---------------------|-------|
| BARILETTA-UDINESE   | 1-1 X |
| BRESCIA-BARI        | 2-0 1 |
| GENOA-CREMONESE     | 1-1 X |
| LAZIO-LECCE         | 0-0 X |
| MODENA-ATALANTA     | 1-1 X |
| PADOVA-AREZZO       | 1-0 1 |
| PIACENZA-PARMA      | 0-0 X |
| SAMBENEDETT-CATANZ. | 1-2 2 |
| TARANTO-BOLOGNA     | 0-3 2 |
| TRIESTINA-MESSINA   | 1-0 1 |
| PRATO-SPAL          | 0-0 X |
| CARBONIA-OLBIA      | 1-0 1 |
| BISCEGLIE-F. ANDRIA | 2-2 X |

Le quote: 31 milioni 632 mila lire ai tredici; 943.800 lire ai dodici.

## PRISMA 1.5 LX

## IL FASCINO DI UNA SIGLA



La Prisma è una vettura che ha fatto dell'equilibrio un valore irrinunciabile. In perfetto stile Lancia. Equilibrio di valori formali, destinati a non tramontare, come tutti i pezzi classici. Equilibrio sulla strada in ogni situazione. Oggi a questo valore si aggiunge il fascino tutto spiciale e tutto Lancia di una sigla che è tradizione e prestigio. La firma LX. Nella Prisma 1.5 LX tutte le caratteristiche di stile, raffinata eleganza degli interni ed estrema attenzione ai dettagli sono accentuate e curate nei mi-

nimi particolari. Dai prestigiosi colori per gli esterni della Prisma 1.5 LX: nero, grigio e platino, naturalmente metallizzati, che si abbinano, in combinazione cromatica raffinatissima, con gli interni in tessuto quadrettato elegantissimo. La sigla anteriore e la targhetta posteriore di identificazione. Gli alzacristalli elettrici. La chiusura centralizzata e i cristalli atermici. Tutti particolari che fanno del fascino LX il fascino più raffinato di Lancia.

PRISMA 1.5 LX - 80 CV DIN, 166 km/h.  
PRISMA integrale - 1.6 i.e. - 1.6  
1.5 - 1.3 - turbodiesel - diesel

La differenza di viaggiare in Lancia.



